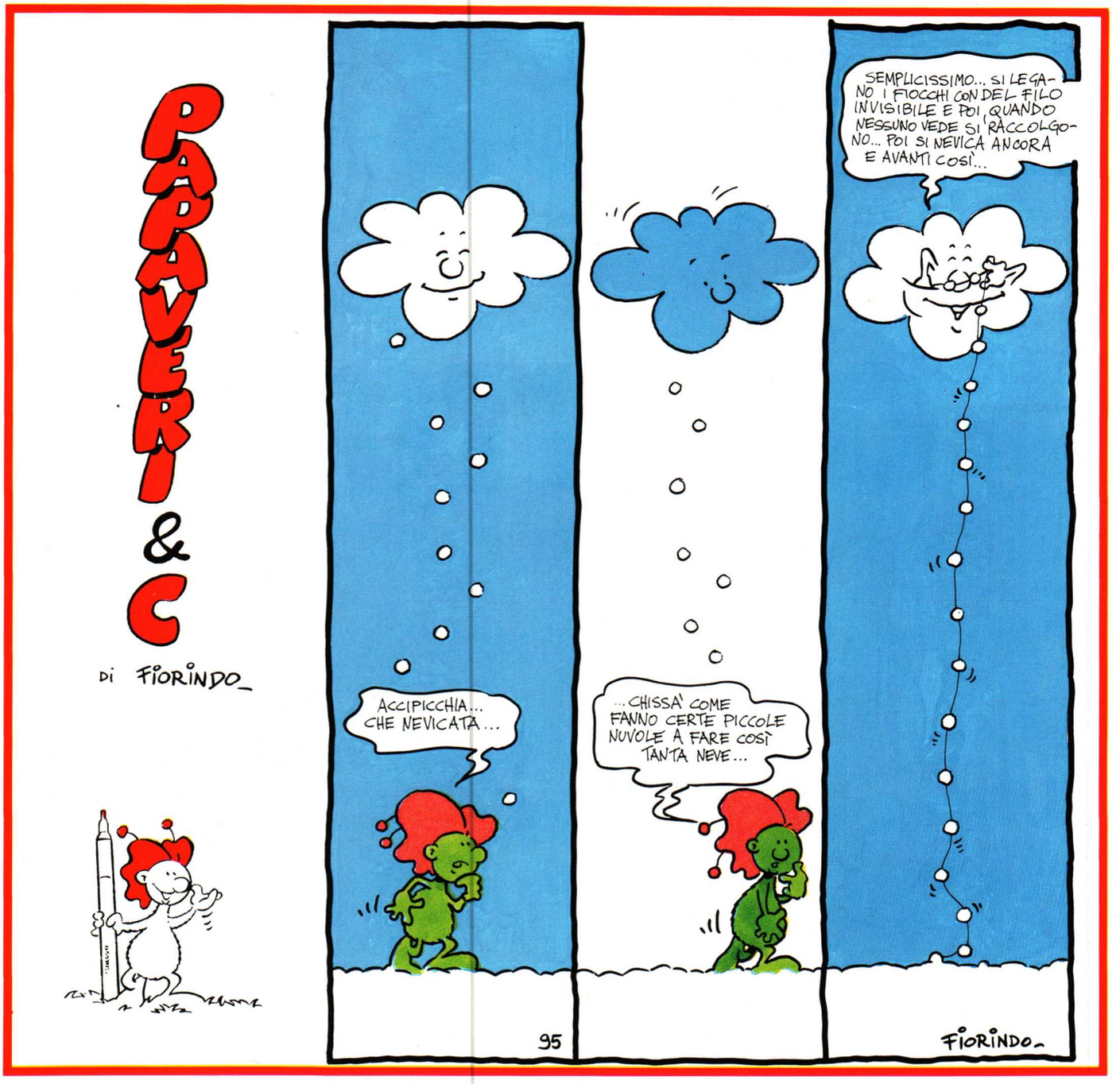
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
1
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 10 gennaio 1992 - n.1 - 13002100192



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 1 - 10 gennaio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 1

Ciao ragazzi,

eccoci nel 1992, anno diventato un po' mitico ben prima di cominciare, perché anno di una Europa più unita; anche alle vostre orecchie sarà arrivata l'espressione usata innumerevoli volte di «Europa del 92»! Naturalmente, nella vostra vita di tutti i giorni niente sarà cambiato, ma state sicuri che alla lunga queste grandi evoluzioni politiche influiscono sulla vita di tutti noi e la cambiano: cambiano il benessere, la sicurezza, la possibilità di trovare lavoro, di conoscere di più... Inoltre, noi italiani speriamo che il fatto di essere in una Europa più unita, che obbliga a seguire certe regole di buona amministrazione, ci costringerà a comportamenti più giusti: per esempio, a non fare la enorme quantità di debiti che stiamo facendo (è il deficit pubblico) e che tutti (anche voi) dovremo rimborsare salatamente. Di questo riparleremo sul MERA. Per ora, tanti auguri, Europa! Cioé tanti auguri a tutti noi!

Per cominciare bene l'anno, andate a pagina 7.

7 TIENIMI PER MANO

Questo testo è stato mandato da uno di voi, la lettrice Mariateresa Conte, ed è così bello che gli abbiamo dedicato la pagina di apertura.

Fatemi sapere se siete d'accordo.

Elisabetta Cagnolaro ha il dono di tradurre in bellissimi colori e in immagini infantili e poetiche cose grandi e importanti. Questa volta ha scelto una delle grandi pagine della rivelazione di Dio agli uomini.

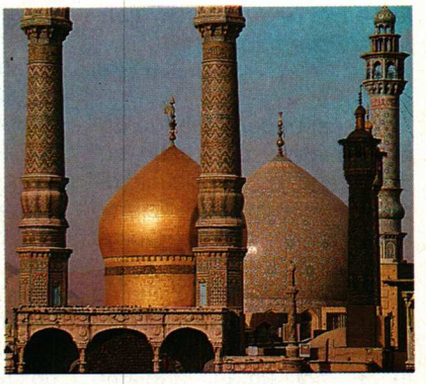
10 DIO HA SORRISO

Queste quattro pagine mostrano tra l'altro una verità del Vangelo che a voi ragazzi dovrebbe piacere molto: le cose di Dio sono rivelate ai «piccoli» e nascoste ai sapienti. I «piccoli» disegni di Elisabetta sembrano volere dire proprio questo.

Comincia una nuova serie di articoli che possono aprire molto la vostra mente: «assaggiateli», rimarrete sorpresi!

26 CREO COME CREDO

Quando l'autore è venuto a propormela, dapprima sono stato dubbioso: troppo difficile per ragazzi, ho pensato. Ma appena ho cominciato a leggerla mi ha colpito il modo di scrivere piano e la bellezza del tema: gli edifici e le opere d'arte più affascinanti hanno quelle loro forme e colori perché gli uomini che le facevano credevano Dio in un certo modo! E' un discorso di arte che passa attraverso la religione e un discorso di religione che passa attraverso l'arte. Un tema bellissimo: fidatevi di me!



E ora, rimboccatevi le maniche e fate il '92 un anno pieno di vita.

Buon anno, ragazzi!

fra Semplicio

Copertina - **Maria Palasinska**

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Tienimi per mano**

8 **L'anno che verrà!**

10 **Dio ha sorriso**

14 Sport - Sci: **Kristian miracolato**

16 Fumetto - **Nuovo mondo!**

26 **Creo come credo: Islam**

30 **Cacciatori di imbrogli e veleni**

34 Fumetto - **Yoko Tsuno: gli esiliati di Kifa**

40 **I pirati**

43 **Mondobollo**

44 **Venezia - Pechino**

48 A te il microfono **Lasciare soli è lasciare morire**

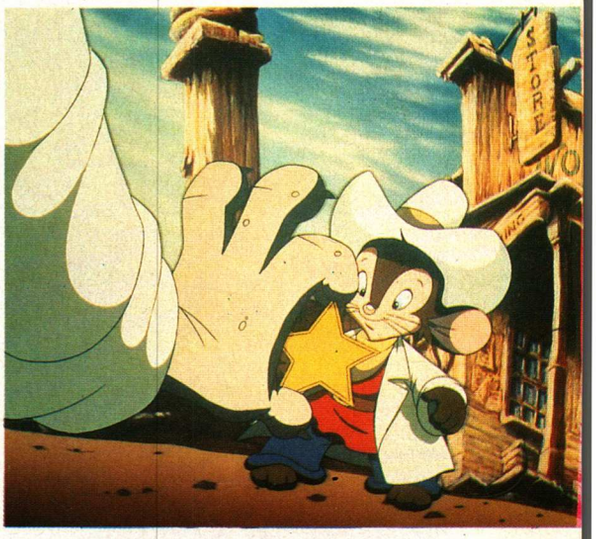
50 Cinema - **Fievel conquista il West**

52 Fumetto - **Topopò**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Allegria e giochi**



Dal film «Fievel conquista il West» (pag. 50)

caro fra simplicio

Gli animali hanno l'anima?

Vorrei sapere se gli animali hanno un'anima e se le anime degli animali vanno in Paradiso.

A. A. - Manfredonia FG

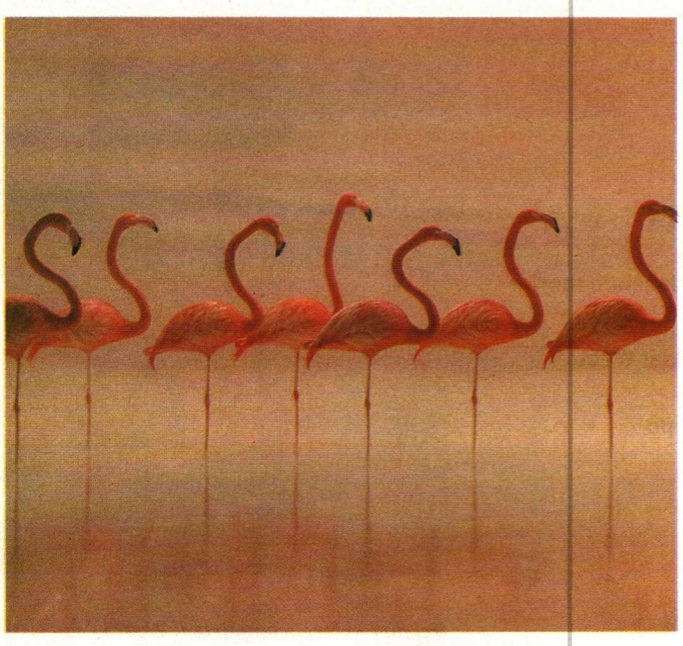
Nel rispondere alla tua domanda, devo partire un po' da lontano, con un piccolo discorso introduttivo, diciamo anche una piccola predica. L'hai voluto tu!

Noi uomini apparteniamo al regno animale di grado superiore (secondo gli scienziati). E noi umani abbiamo un'*anima,* uno spirito, una coscienza del bene e del male, che ci è stata data da Dio che ci ha creati «a sua immagine e somiglianza». Quest'anima, se vogliamo, ci tiene in un colloquio continuo d'amore, di fiducia, di speranza con il Creatore. Alla fine della vita dovremo rendere conto al Creatore delle nostre azioni.

Per il cristiano poi, che si è sforzato di mettere in pratica, pur tra le continue difficoltà del vivere quotidiano, la parola di Dio trasmessa dal suo figlio Gesù Cristo, il Verbo (la Parola) attraverso il Vangelo, c'è il raggiungimento del premio eterno, il *paradiso.*

Gli animali, invece, appartengono al grado inferiore (sempre secondo gli scienziati). Sono creature di Dio, forgiate da Lui, come tutto il mondo, ma che abbiano un'anima, Dio attraverso le sacre scritture non ce lo ha rivelato. A meno che per anima noi intendiamo l'istinto, la sensibilità più o meno forte dell'animale, quel che talvolta ci sembra la loro capacità di amare.

Il cielo, le stelle, il sole, il fuoco, l'acqua... gli animali sono stati creati con noi e per noi. Come saranno nel regno di Dio dal quale siamo attesi? Vedremo!



La marmotta

Sono stata quest'estate nelle Alpi occidentali, sul monte Rosa, e mi è capitato di sentire dei fischi, su in alto, sulle vette. Mio padre mi disse che erano fischi delle marmotte (lo fanno in caso di pericolo). Purtroppo non sono riuscita a vederle. Me ne puoi mostrare l'immagine e dirmi, per piacere, se anche le marmotte vanno in letargo?

Luana T. - Sacconago VA

E' già da quattro mesi che la marmotta è in letargo (da metà ottobre) e si risveglierà verso la fine di aprile.

Leggi un po' quali cambiamenti fisiologici avvengono nel suo organismo - sembra quasi incredibile! - durante il lungo sonno invernale.

La secrezione ormonale si modifica, il cuore riduce i battiti da 80 a 1 - 2 al minuto, la frequenza del respiro si abbassa, sembra sparisca.

Solo il sistema nervoso continua a funzionare, come un sistema d'allarme automatico e capta le variazioni di temperatura, pronto a scattare quando è il momento di svegliarsi.

Disturbare le marmotte in questo periodo è pericolosissimo. Purtroppo, per scoprire il mistero del letargo, alcune vengono sacrificate, e c'è anche qualche scienziato che le ha frugate per trovare «l'elisir ibernante», con l'idea di usarlo per gli astronauti.

Le marmotte,«gente per bene», hanno una complessa vita sociale: dormono in gruppi nelle tane dove gli spazi sono divisi e organizzati, con corridoi e stanze da letto, quella per i giovani, quella per gli adulti e gli anziani. Ci sono pure i servizi igienici, forniti di una specie di porta che li separa dal resto della casa.

«Il mio chilo di troppo»

Tutti in famiglia leggiamo il MERA, compresa io che ho 22 anni... Ti scrivo per un grave problema di tutti noi, anche tuo: l'inquinamento dovuto ai milioni di chili di rifiuti solidi che la gente «civile» produce ogni giorno. A occhio e croce in famiglia produciamo un chilo di rifiuti solidi il giorno a testa, che a fine anno, fanno 365!

Questi rifiuti, dove vanno a finire? Nelle discariche, autorizzate o abusive. Ma quanta di quella immondizia si potrebbe riciclare?

A casa mia facciamo una blanda raccolta differenziata (giornali, metalli, tessuti vecchi), ma molte cose finiscono sempre nella pattumiera.

E la plastica che ha una vita lunghissima, perché non viene in qualche modo riutilizzata?

I vari flaconi contenenti shampoo, detersivi, creme... non possono essere riutilizzati, come si fa con le bottiglie di vetro di acqua minerale, che ben lavate, sono rimesse in commercio?

Il MERA è molto attento a parlare di quel che è attuale: perché non dedicare qualche pagina anche a questo problema, spiegando come una persona può aiutare se stessa e gli altri non producendo troppi rifiuti, e come funziona in Italia il riciclaggio dei rifiuti?

Abbiamo preteso troppo da questa cara e vecchia terra, ora lei ha bisogno del nostro aiuto. Se andiamo avanti così, non arriveremo tanto lontano!

Annalisa Galli - Lonato BS

Ho lasciato lunga la tua lettera perché sono convinto che quello che descrivi è un grosso problema per ognuno di noi e per la nostra società.

Sul MERA ne abbiamo già parlato e continueremo a farlo. Purtroppo non sono abbastanza le persone che hanno come te il senso del disastro che stiamo producendo sulla terra. Oltre alla volontà delle singole persone, servono leggi, finanziamenti e, in generale, cambiare i nostri modi di consumare, cioé di vivere.

Il grande progresso economico nei paesi ricchi, come l'Italia, ci ha dato enormi quantità di beni di ogni genere, a prezzi sempre più bassi. Per questo buttiamo via e sprechiamo senza neppure più accorgercene.

Il primo problema del riciclaggio dei rifiuti solidi è che spesso costa più che fare le cose con materiali nuovi. Perciò il riciclaggio deve essere incoraggiato. Bisogna che ci siano molti raccoglitori pubblici per differenti materiali. Servono multe per chi non li usa («Che ha, signore, in quel sacchetto di immondizia? Bottiglie? Eppure in piazza c'è la campana per il vetro. Prego, sono trentamila lire!»).

Servono vantaggi concreti (per esempio, riduzione della tassa per la raccolta dei rifiuti), per chi tiene in casa più raccoglitori per i diversi rifiuti.

Servono esenzioni fiscali per le aziende che raccolgono e riciclano materiali rifiutati. Servono più tasse per le aziende che usano materie prime nuove e in genere sui contenitori. Un esempio banale: se ci fosse una tassa di mille-duemila lire sulla bottiglia di vetro o sul sacchetto di plastica, certo non li butteremmo via.

Insomma dobbiamo cambiare molte abitudini di vita che ci hanno portato a uno spreco e a un inquinamento paurosi, e ingiusti, sia verso gli altri popoli che verso i bambini e i giovani che si troveranno in un mondo sempre più degradato e malsano.

Forza, rimbocchiamoci le maniche.

Tu, Annalisa, hai già cominciato!

Sequestri

Sono di un paese in provincia di Brescia e non ti dico come mi ha sconvolto il rapimento di Roberta Ghidini. Ma quanti sono i rapiti in Italia e quanti non sono stati rilasciati?

Andrea Manerbio - Palazzolo BS

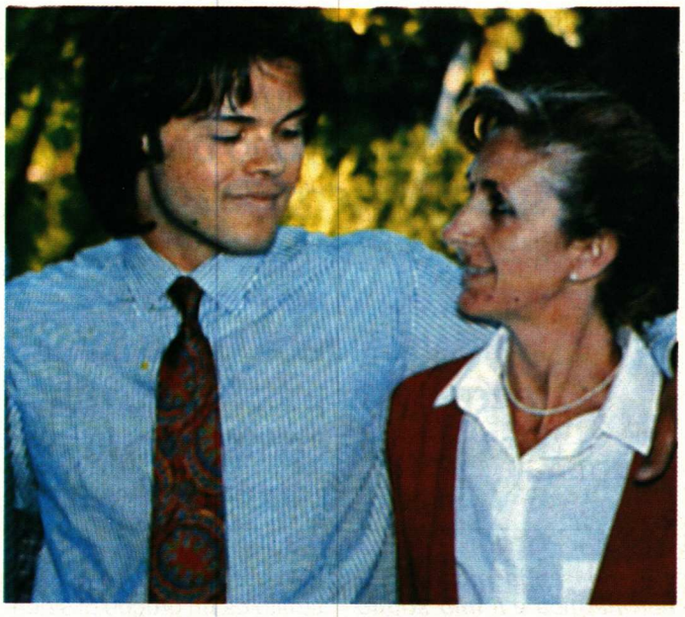
Roberta Ghidini è tornata felicemente in famiglia il 14 dicembre scorso.

Speriamo che anche gli altri 9 sequestrati abbiano la stessa felice sorte.

Dall'inizio dei sequestri nel 1964 a oggi sono 699 le persone cadute in mano ai sequestratori. Di 81, purtroppo, non si ha più traccia.

Ti elenco, in ordine di anno, a iniziare dal 1969, il numero dei sequestrati.

1969	n. 3	1976	n. 47
1970	n. 9	1977	n. 75
1971	n. 14	1978	n. 43
1972	n. 7	1979	n. 58
1973	n. 17	1980	n. 38
1974	n. 39	1981	n. 40
1975	n. 61	1982	n. 50
1983	n. 34	1984	n. 18
1985	n. 8	1986	n. 17
1987	n. 14	1988	n. 14
1989	n. 10	1990	n. 7
1991	n. 10		



Cesare Casella, uno dei sequestrati più famosi, con mamma Angela

I miliardi incassati dall'anonima sequestri sono 350. Solo per il napoletano Francesco Coppola di 20 anni, sono stati pagati nel 1980 7 miliardi.

I bambini rapiti dal 1975 a oggi sono 17. Il sequestro del bambino Marco Fiora è quello durato più a lungo: 500 giorni.

Il sequestro durato più a lungo in assoluto è quello del vicentino Carlo Celadon: 830 giorni.

Salvatore Antibo

Frequento la III media e pratico atletica nella mia scuola. Il mio idolo è Salvatore Antibo, figlio come me, della terra siciliana. Puoi parlarmi di lui e di quella misteriosa malattia che l'ha fermato nell'agosto scorso a Tokio sul percorso dei 10.000 chilometri?

Grazie. Sono un grande amico del MERA.

Turiddu Lo Monaco - Catania

Salvatore «Totò» Antibo nato ad Altofonte, in provincia di Palermo, il 7 febbraio 1962, è alto m. 1.70 e pesa 52 Kg.

Corre per il CUS di Palermo. La sua prima medaglia a livello internazionale fu l'ar-

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

caro fra simplicio

gento nei 5.000 agli europei juniores di Utrecht nell'81, fu quarto nel 1984 ai giochi olimpici di Los Angeles nei 10.000 metri (vinti da Cova). Nel 1986 a Stoccarda salì sul podio azzurro al terzo posto dei 10.000 con Mei e Cova.

Ancora terzo nel 1987 a Praga nei 5.000 e secondo nei 10.000. Ancora secondo alle olimpiadi di Seul nel 1988 dietro al marocchino Brahin Boutayebi, nel 1989 vinse i 5.000 nella coppa europea di Gateshead e i 10.000 nella coppa del mondo a Barcellona.

Nel 1990 vinse sia i 5.000 che i 10.000 agli europei di Spalato e ha conquistato il primato italiano dei 5.000 (13'05''59) a Bologna il 18 luglio.

Sul male di Antibo tutti ne hanno parlato, spesso in modo affrettato e superficiale.

Il prof. Giuseppe Fischetto, il medico responsabile della Federazione, all'indomani della finale dei 10.000 di Tokio, ha detto: «Totò soffre di una forma di epilessia chiamata scientificamente "parziale complesso focale" in quanto è scatenata da un focolaio cicatriziale, cioé dalla cicatrice della frattura cranica che si è procurato sul lato sinistro della testa quando a tre anni fu investito da una macchina. Ciò gli causa amnesie momentanee della durata di circa di 30 secondi. Ci siamo accorti del suo problema nel novembre del 1990, durante una visita di controllo. Siccome non sussistevano motivi di preoccupazione per la sua salute, decidemmo di accogliere la sua volontà di non rendere pubblico il suo male. A Tokio, per lo stress nervoso e il cambiamento di fuso orario che non lo faceva dormire, è stato colto in gara dai suoi disturbi. Il 15 settembre una commissione composta da neulogi e da un medico legale estranei al CONI, ha visitato Antibo e dato l'assenso per la prosecuzione dell'attività agonistica».

AMX italiano Grumman F - 14A Tomcat

Sono appassionato di aeronautica e il mio sogno è quello di diventare un pilota militare e fare l'accademia aeronautica.

Sono affascinato in particolare dai velivoli militari «AMX» italiano e dal «Gruman F.14 A Tomcat». Vorrei, se possibile, notizie su questi due caccia.

Emanuele Laconi - Dolianuova CA

AMX

A questo tipo di domande risponde sempre il nostro esperto Luigi Butti, che di queste cose ne sa una più del diavolo.

L'F. 14 è l'aeroplano del quale si interessano maggiormente i nostri lettori e noi ne abbiamo ripetutamente trattato anche in questa rubrica.

Soffermeremo perciò la nostra attenzione sull'AMX, macchina della quale sono già iniziate le consegne all'aeronautica militare italiana e a quella brasiliana.

Come infatti saprai, il velivolo è stato ideato e viene costruito da un gruppo di aziende italiane (facenti capo all'Aeritalia) in collaborazione con l'Embraer brasiliana.

In Italia dovrebbero essere prodotti 187 esemplari, per rimpiazzare i vecchi G-91 nei compiti dell'appoggio tattico e della ricognizione; in Brasile ne verranno costruiti un'ottantina per le esigenze della forza aerea locale. Le differenze tra le due varianti sono minime: riguardano l'equipaggiamento elettronico, diversificato per via dei diversi teatri in cui opereranno i velivoli dei due Paesi.

L'AMX è un monoposto del peso di 6500 kg a vuoto e 12000 a pieno carico. E' propulso da un turbofan Rolls-Royce Spey (costruito su licenza da Alfa Romeo e Piaggio) che produce una spinta di 5000 kg e conferisce al velivolo una velocità massima di Mach 0,95.

Tienimi per mano!

Vorrei non pensare agli altri, Signore, ma solo a TE...
e in questo anno che nasce, rinascere a nuova vita.
Vorrei non smettere di sognare sogni impossibili,
popolati di gente sincera, con le mani che si stringono
solo per la gioia del contatto fraterno.
Vorrei strappare dai miei occhi il velo dell'egoismo
che m'impedisce di godere appieno la luce della generosità.

Voglio amare, Signore, voglio amare chi non amo,
chi mi fa soffrire o mi ha fatto piangere;
voglio amare tutti quelli difficili da amare.
Rendimi sempre più piccolo, Signore, nella superbia e nell'amor di me,
ma fammi grande nell'umiltà e nella disponibilità
(verso i fratelli).
Fa', o Signore, che ogni giorno, un po' di più, ricordando TE,
io possa dimenticare il mio «io» così ingombrante, onnipresente,
talvolta fastidioso e dammi poche parole,
ma siano quelle che ognuno si aspetta da me.

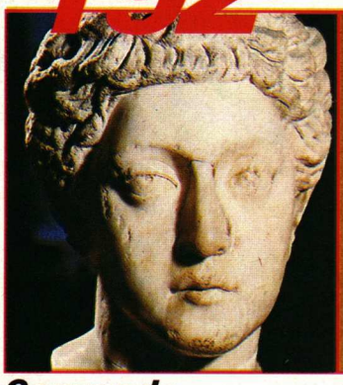
Non spazientirti, Signore,
se pur essendo un piccolo frammento della TUA eternità,
io so solo mettere in mostra tutta la mia pochezza
e non abbandonarmi, quando io ti abbandono,
perché è in quei momenti che ho più bisogno di TE.
Cammina al mio fianco, Signore,
nei giorni del nuovo anno,
e, se hai destinato che io debba percorrerli tutti,
tienimi per mano,
perché ho bisogno della TUA guida per non cadere.

BUON ANNO, SIGNORE
BUON ANNO CON TE, GESÚ!

Mariateresa Conte

L'ANNO 19

192



Commodo

Valentiniano II

«L'anno vecchio è finito ormai, ma qualcosa ancora qui non va» dice Dalla in una sua canzone elencando scherzose e fantasiose speranze; contrariamente a lui, non possiamo sapere quali «trasformazioni che stiamo già aspettando» si avvereranno nel prossimo anno; possiamo però fare una rapida carrellata all'indietro, sapendo cosa successe negli scorsi anni '92, a cominciare da quel *192* in cui l'imperatore *Commodo* (che, beato lui, era fermamente convinto di essere Ercole redivivo) fu assassinato in una congiura di palazzo giusto il 31 dicembre, liberando così dalla propria pazzia il trono di Roma. Duecento anni dopo, ecco un altro assassinio: questa volta tocca al giovane imperatore *Valentiniano II* che, morendo all'età di 21 anni, dà modo al suo successore Eugenio di far tornare nuovamente in uso i riti pagani, appena messi al bando in tutto l'Impero.

792

Riccardo Cuor di Leone

Per qualche fatto degno di nota, bisogna saltare al *792* quando *Carlo Magno*, con molta delicatezza e squisito senso diplomatico, reprime nel sangue la rivolta dei Sassoni, ancora pagani, deporta i superstiti in territorio franco, distrugge il loro albero sacro, l'Irminsul, e li costringe a convertirsi al Cristianesimo: c'è proprio da dire che Carlo Magno, come letterato non era un gran che (infatti era analfabeta), ma come persuasore era veramente formidabile.

1192

Il *1192* ci porta finalmente, strano a dirsi, notizie di pace ed è per merito di *Riccardo Cuor di Leone* che, al termine della Terza Crociata, ottiene dal «feroce» Saladino (che per gli arabi è analogo al nostro Carlo Magno) che i Cristiani possano recarsi ai Luoghi Santi senza essere disturbati.

Lorenzo il Magnifico

1492

È ormai fin troppo noto come nel *1492 Cristoforo Colombo* sbarchi in America credendo di essere in India, ma nello stesso anno c'è anche da registrare il fatto che *Lorenzo il Magnifico*, Signore di Firenze, muore e con lui finisce il lungo periodo di pace del quale l'Italia aveva goduto per molti anni grazie alla sua politica di equilibrio: ormai le alterne vicende delle tristissime dominazioni francesi e spagnole sono alle porte; la Spagna, dal canto suo, sull'onda del successo dovuto alla conquista dell'ultimo regno arabo in terra europea, quello di Granada, caccia via anche gli ebrei, dando così prova di grande cecità politica in quanto si priva di una importantissima parte della popolazione lavorativa.

92 CHE VERRA'

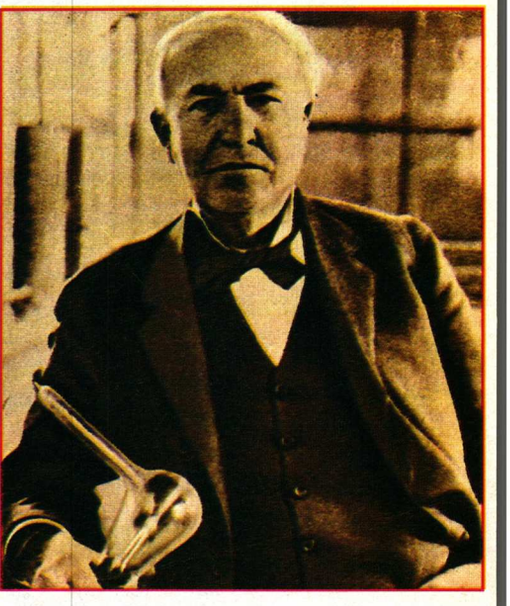
1792

Rivoluzionari francesi

Ma eccoci al *1792*, in piena *Rivoluzione Francese*: in quest'anno la Francia dichiara guerra ad Austria e Prussia accusate di sostenere la nobiltà francese ormai sconfitta e l'ormai prigioniero Luigi XVI; la *Russia*, zitta zitta, approfitta della confusione generale per invadere la Polonia d'accordo con la Prussia, mentre negli *Stati Uniti*, ai 13 States originari, se ne aggiunge un quattordicesimo: il Kentuky.

Da ricordare, nel *1892*, due importanti invenzioni: in Germania l'ingegner *Diesel* inventa il motore ad olio pesante che da lui prende il nome, mentre in America *Thomas A. Edison* realizza il cinetografo, cioè un apparecchio per la riproduzione di immagini fotografiche che danno l'illusione del movimento, padre del vero e proprio cinematografo.

1892



Thomas A. Edison

E nel *1992* cosa avverrà? C'è proprio da dire che solo Dio lo sa e c'è proprio da augurarsi che sia un anno molto più ricco di pace di quanto lo sia stato il '91! Possiamo solo «prevedere» che vi saranno le tanto annunciate celebrazioni colombiane, in occasione del già citato 500° anniversario della scoperta dell'America: non solo Genova sarà in festa, ma anche la Spagna e le varie nazioni del Continente Americano si sono fatte un punto d'onore nel festeggiare degnamente la ricorrenza; il clou delle celebrazioni avverrà il 12 ottobre a Genova con l'omaggio al grande navigatore di tutte le Marine del mondo; il maggior motivo di richiamo sarà però dato dall'*Esposizione Internazionale Specializzata Cristoforo Colombo: la nave e il mare* che si terrà, sempre a Genova, dal 15 maggio al 15 agosto: su circa sei ettari di esposizione ricavati nel cuore dell'Antico Porto, presenterà gli aspetti sociali, economici, commerciali, scientifici e tecnici della vita marinara di ogni nazione.

1992

La mascotte delle manifestazioni Colombiane

Da non dimenticare inoltre, il 25 luglio, l'apertura della venticinquesima *Olimpiade*, a Barcellona, che durerà fino al 9 agosto: facile prevedere, fin da ora, che saranno i più grandi ed i più fantasmagorici giochi olimpiadi mai fatti, visto che per essi sono già stati spesi 14mila miliardi: peccato che, prenotazioni a parte, (fin da ora molto ardue ad accaparrarsi), una normalissima camera d'albergo verrà a costare oltre 400mila lire per il solo pernottamento, facendoci quindi sentire fortunati a poter seguire tutte le gare comodamente seduti davanti al televisore, con bibite fresche e buoni ventilatori a portata di mano.

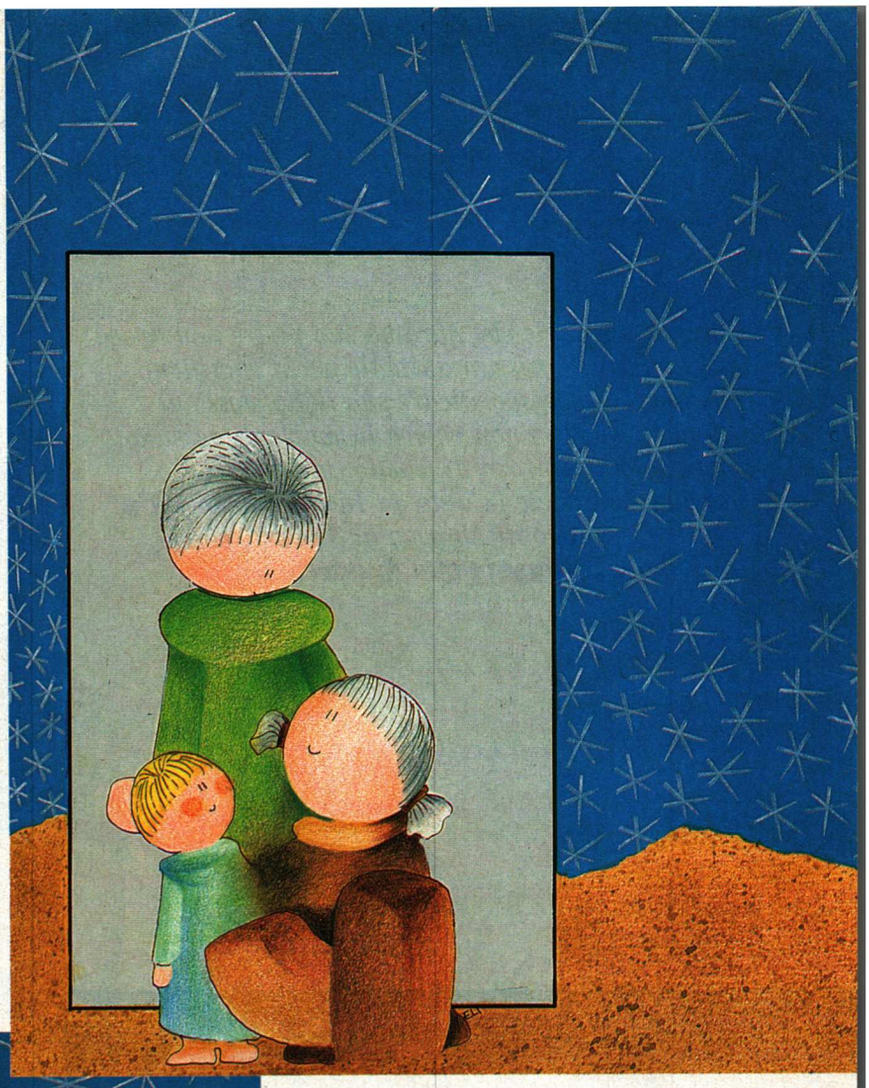
Buon anno quindi, ragazzi, e che tutto ciò che vorrete fare di buono, vada a gonfie vele.

Luigi Rizzo

"Dio ha sorriso"

Abramo e Sara si volevano molto bene ma erano tristi perché, ormai vecchi, non avevano avuto figli. Il Signore parlò ad Abramo e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle, se riesci a contarle». E soggiunse: «Così numerosa sarà la tua discendenza». Abramo credette a queste parole e Dio gradì la fiducia che egli aveva mostrato (Gn 15).

Come il Signore aveva promesso nacque un figlio a Sara; Abramo lo chiamò Isacco, che vuol dire: «Dio ha sorriso». Sara era ricolma di gioia ed era certa che con lei si sarebbe rallegrato chiunque avesse saputo di questo dono fatto loro dal Signore (Gn 21).

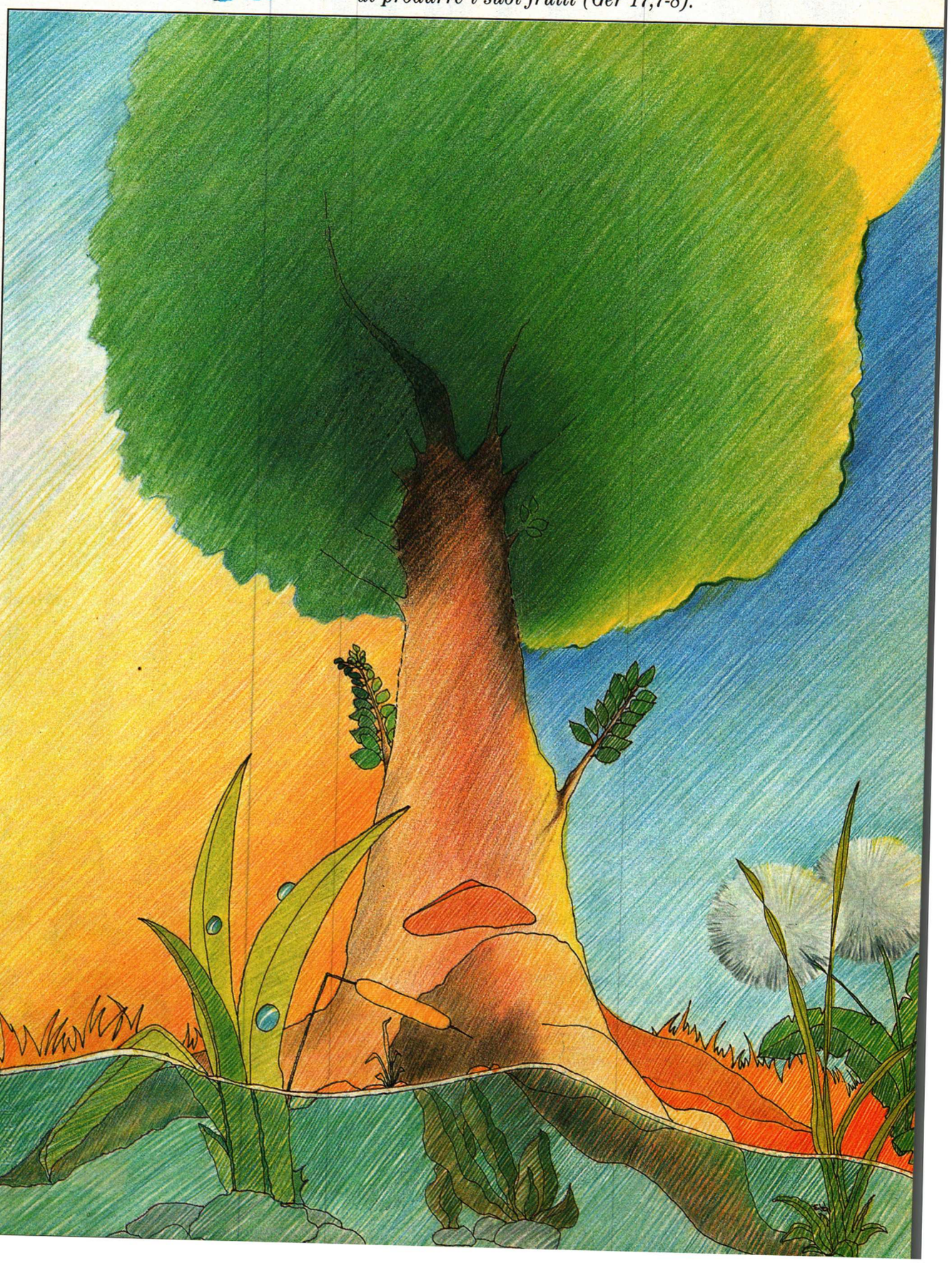


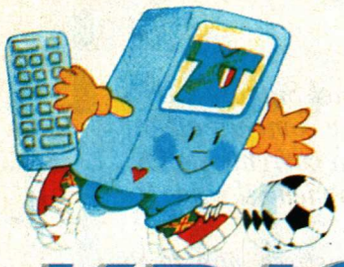
Ma il Signore volle mettere alla prova Abramo e gli chiese di rinunciare a quello che più amava, a quello che era per lui il segno della misericordia di Dio: Isacco. Abramo e suo figlio si incamminarono così verso il monte del sacrificio che il Signore aveva indicato (Gn 22).

Isacco vide che Abramo suo padre non aveva portato con sé nessun animale per il sacrificio. Abramo doveva sacrificare suo figlio stesso al Signore; ma Dio non voleva la morte di nessuno, mise solo alla prova di fedeltà un uomo che amava. Un ariete fu dato da Dio ad Abramo. Un ariete fu il dono di Abramo al Signore, perché il Signore protesse la vita di Isacco.

Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede». E Dio così disse: «Perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo e Isacco tornarono a casa. E la promessa del Signore trova ancora compimento in ognuno dei nostri giorni.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le sue radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti (Ger 17,7-8).





Mondosport

SCI

KRISTIAN MIRACOLATO

7 aprile 1991: Kristian Ghedina è vittima di un grossissimo incidente d'auto; si teme per la sua vita poi, uscito dalla sala di rianimazione, si dice che la sua carriera è da ritenersi ormai conclusa.

7 dicembre 1991, otto mesi dopo, Kristian esordisce regolarmente in coppa del mondo, con la discesa libera di Val d'Isere; davvero un miracolo.

La grinta e la forza di volontà, che lo hanno sempre contraddistinto, lo hanno questa volta aiutato in un recupero a tempi di record che lascia stupiti tutti, medici e tecnici, increduli di fronte agli enormi progressi del ragazzo.

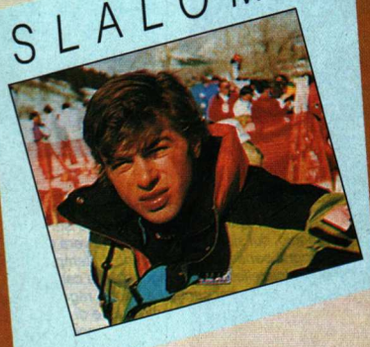
Ghedina sta bene dunque, questo lo si era capito già a fine settembre, quando si era riunito agli uomini-jet azzurri per l'allenamento al passo dello Stelvio. Dell'incidente non ricorda assolutamente niente, anzi continua a ripetere che, già uscito dall'ospedale, si sentiva bene e pronto a ritornare alla vita normale.

«Il nulla osta della federazione si è fatto attendere a lungo, troppo secondo i miei criteri. A metà giugno ero stanco di stare a casa senza fare niente e così ho ripreso gli sci per conto mio in Marmolada».

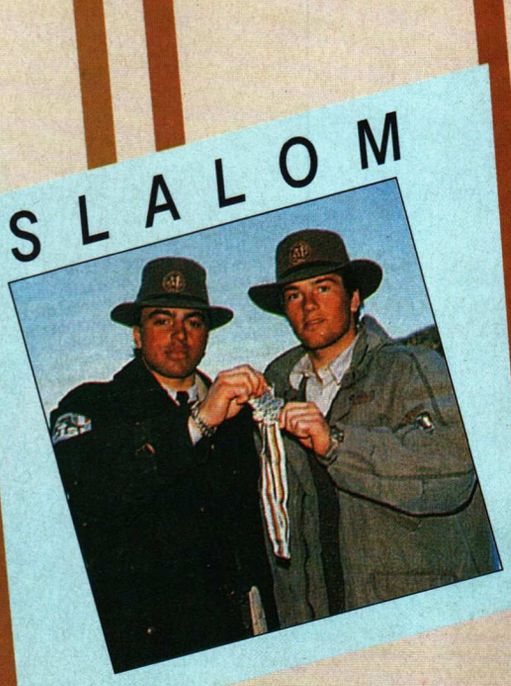
La neve è il grande amore di Kristian che riesce a separarsene solo per brevi periodi.

«Vacanze? — continua Ghedina nel suo racconto — *sì, ne ho fatte. Sono stato quindici giorni in Sardegna a prendere un po' di sole, ma tutto sommato mi annoiavo, preferisco le mie montagne, Cortina».*

Kristian porta ancora i segni dell'incidente, ma la voglia di tornare a gareggiare era tanta che ha perfino nascosto ai medici un altro piccolo incidente.



Kristian Ghedina



Kristian Ghedina e Peter Runggaldier

Kristian in gara sulle nevi di Cortina qualche anno fa

«L'abrasione che ho al braccio destro — dice Ghedina — *mi dà fastidio quando vado a sbattere contro i pali. Quando sono rientrato in squadra però la cosa che mi dava maggiore fastidio era la caviglia destra. A luglio giocando a calcio con i miei amici mi ero provocato una piccola distorsione, ma di questo non ho detto nulla ai medici della FISI, altrimenti chissà quando mi avrebbero dato il permesso».*

Gli chiediamo se non pensa di essere stato un po' imprudente.

«Lo ripeto — risponde Kristian deciso — *io speravo che il nulla osta mi fosse dato subito e invece me lo hanno fatto sospirare per tanto tempo, troppo se pensate che ho già perso tre mesi di allenamento».*

Questa perdita però non si è fatta troppo notare: già a fine novembre Kristian in allenamento era tornato a esprimersi ai livelli dei migliori compagni di squadra!

L'incidente automobilistico ha provocato a Ghedina anche un notevole danno economico: contratti con gli sponsor verranno ritoccati sostanzialmente, di circa 30 per cento in meno. In questo primo scorcio di stagione tuttavia la sua voglia di dimostrare che la classe è rimasta intatta sembra poterlo portare lontano, anche se lui continua a ripetere che per quest'anno si accontenterebbe di riuscire a mantenere il primo gruppo di merito.

Quello che gli è successo è veramente pauroso, ma è possibile che in questo periodo non abbia mai pensato di smettere di rischiare la vita sugli sci?

«Mio padre - dice Kristian sorridendo divertito dalla nostra domanda — *ha sempre avuto paura e adesso teme ancora di più per me. Mi ha chiesto due o tre volte in questi mesi se non pensassi di appendere gli sci al chiodo, ma questo non mi sfiora nemmeno».*

La grinta dunque è sempre la stessa, anzi ne è uscita rafforzata.

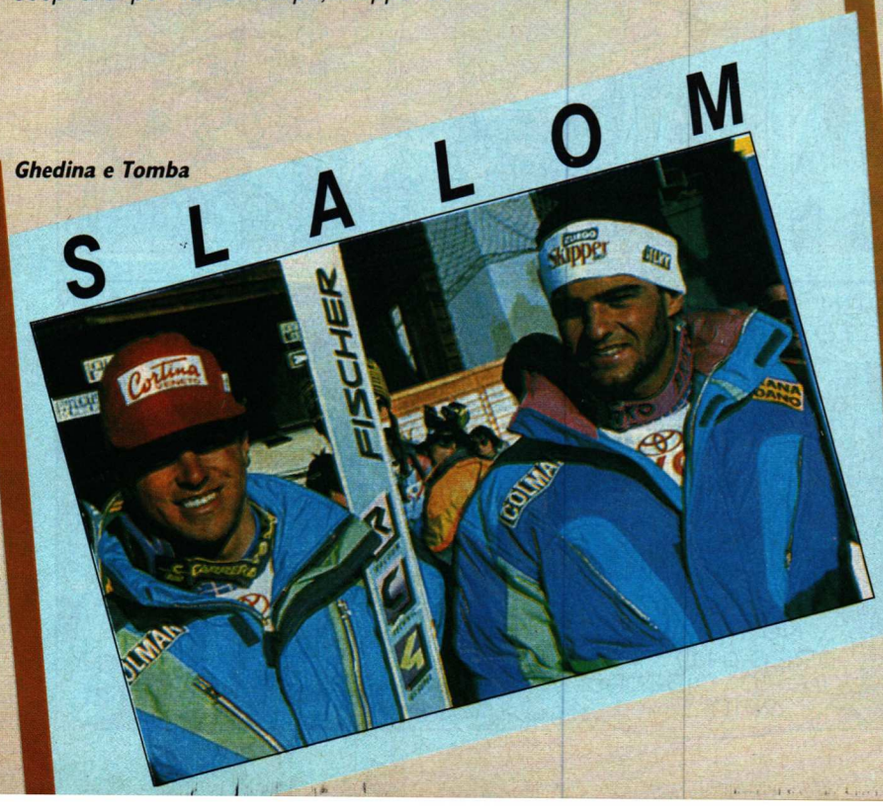
«Quest'anno — conclude scherzosamente Ghedina — *l'appuntamento più atteso sono le olimpiadi di Albertville. A febbraio io sarò al meglio della forma, mentre gli altri atleti avranno già avuto il tempo di perderla».*

Al simpatico ragazzo cortinese va tutto l'affetto dei lettori del MERA che, ne siamo sicuri, saranno anche pronti a sostenerlo nei momenti difficili.

In bocca al lupo, Kristian!

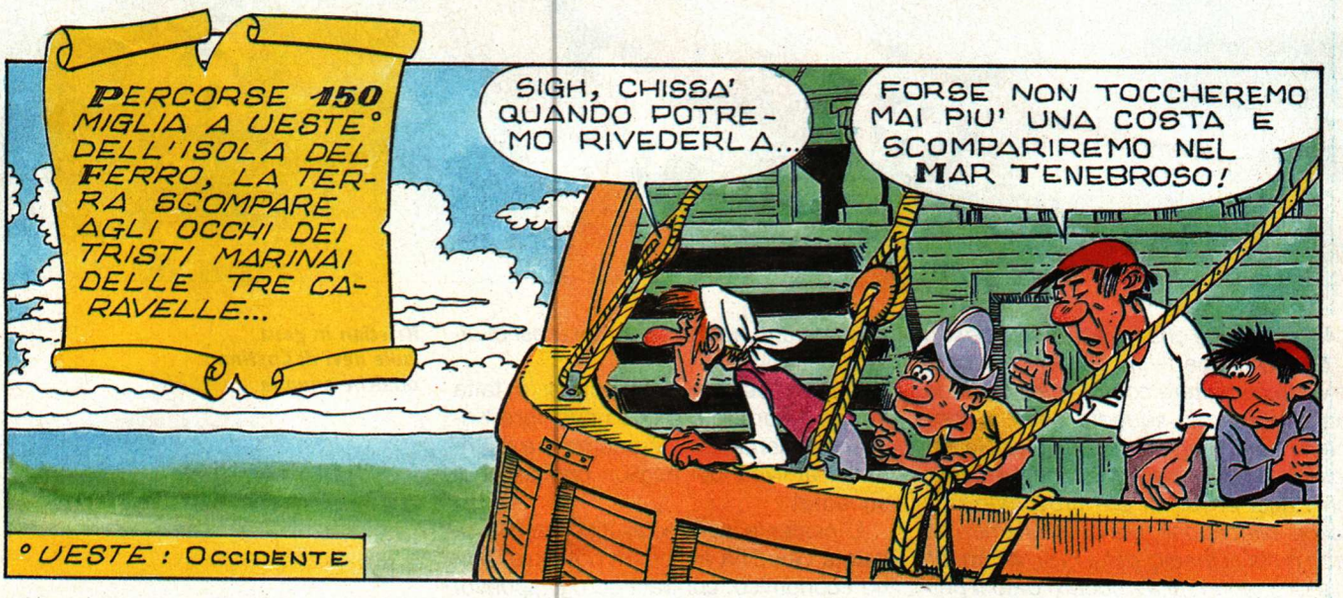
Laura Mazzonetto

Ghedina e Tomba



Nuovo Mondo

MIDA + ROMI



3ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti - Finalmente, dopo tanti rinvii, il 3 agosto 1492 Cristoforo Colombo salpa da Palos con tre caravelle per l'avventura nel Nuovo Mondo. Raggiungono l'isola di Gomera e qui gli uomini dell'equipaggio scendono a terra dopo mesi di navigazione sul mare. Purtroppo si ubriacano e all'ora stabilita non si presentano a bordo. Colombo dà incarico a Fra Felice, al mozzo Alfonsino e a Chacu di riportare gli uomini a bordo con le buone o le cattive. Il 6 settembre 1492 le tre caravelle ripartono alla volta dell'Occidente.

E' UN BRUTTO SEGNO... CI PORTERA' SFORTUNA!...

PERCHE'? IL TEMPO E' BELLO E UNA FRESCA BREZZA CI SOSPINGE ALLE SPALLE...

ACCETTATE QUESTO UMILE DONO, GRANDE AMMIRAGLIO DEL MARE OCEANO...

VI INCORONIAMO VICERE' DELLE INDIE E PRINCIPE DEL CIPANGO...

SEGÑOR COLOMBO! PRESTO, VENGA FUORI!...

CO-COSA SUCCEDE, FEDELE ALPHONSINO?

LO SPETTACOLO CHE SI PRESENTA AGLI OCCHI DELL'ANCORA ASSONNATO COLOMBO E' DA TOGLIERE IL FIATO: LA PINTA, LA NINA E LA SANTA MARIA, SONO IN MEZZO AD UNA IMMENSA DISTESA DI ALGHE VERDISSIME!

HO FATTO ABBASSARE TUTTE LE VELE PER TIMORE DI INCAGLIARCI IN QUALCHE SECCA NASCOSTA!

HAI FATTO BENE, PERALONSO... ANCHE SE E' SOLO UN BANCO DI ALGHE!

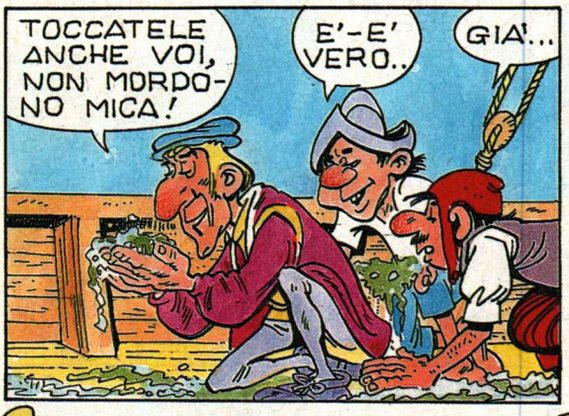
SARA', MA... L'EQUIPAGGIO NON LA PENSA ALLO STESSO MODO...

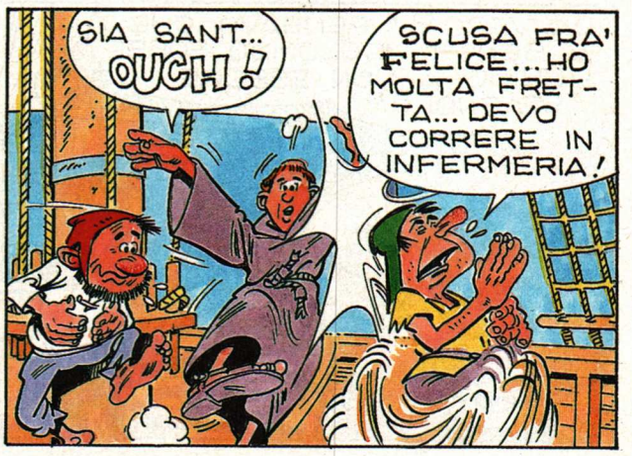
INFATTI...

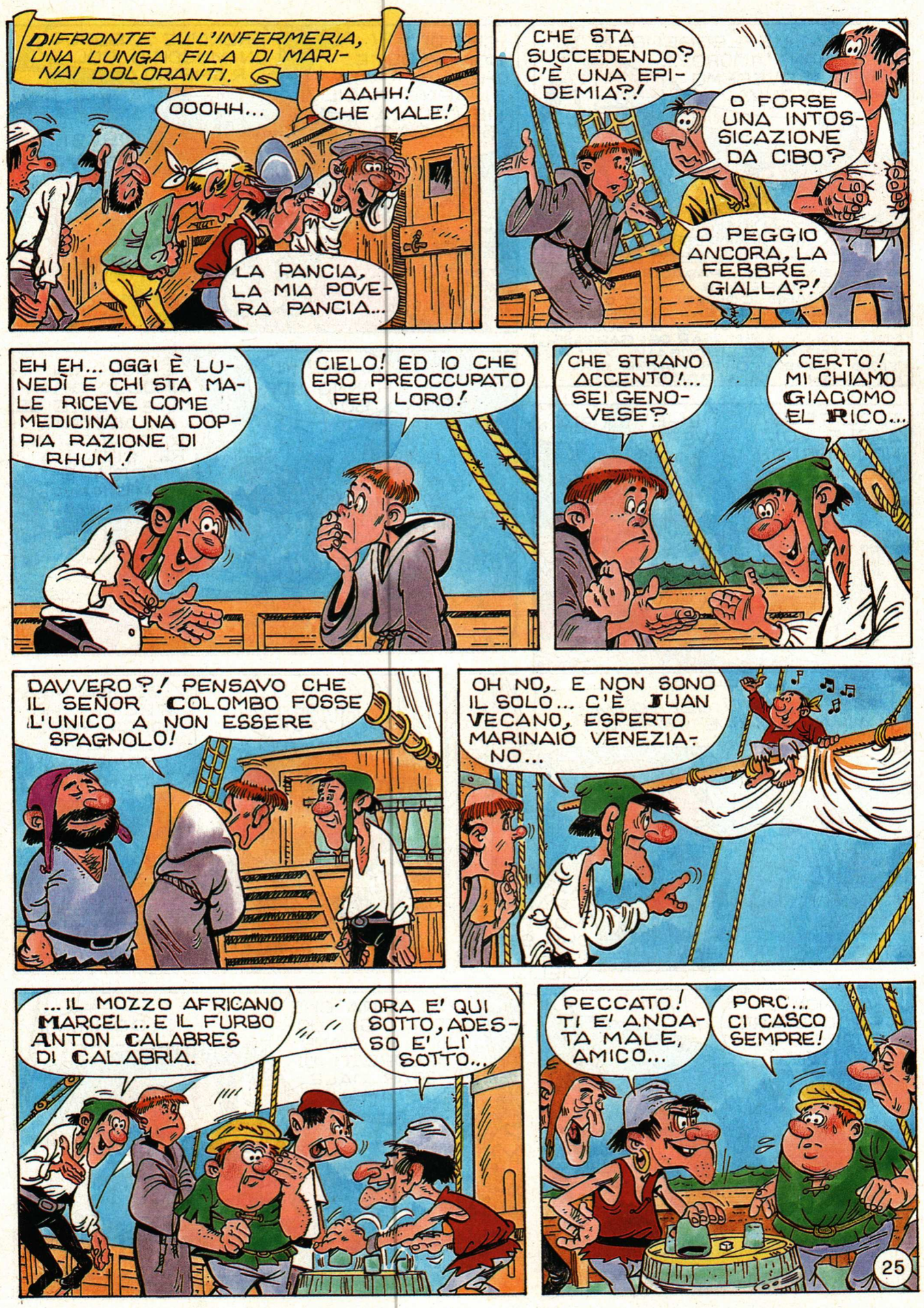
MA... MAMMA M-MIA...

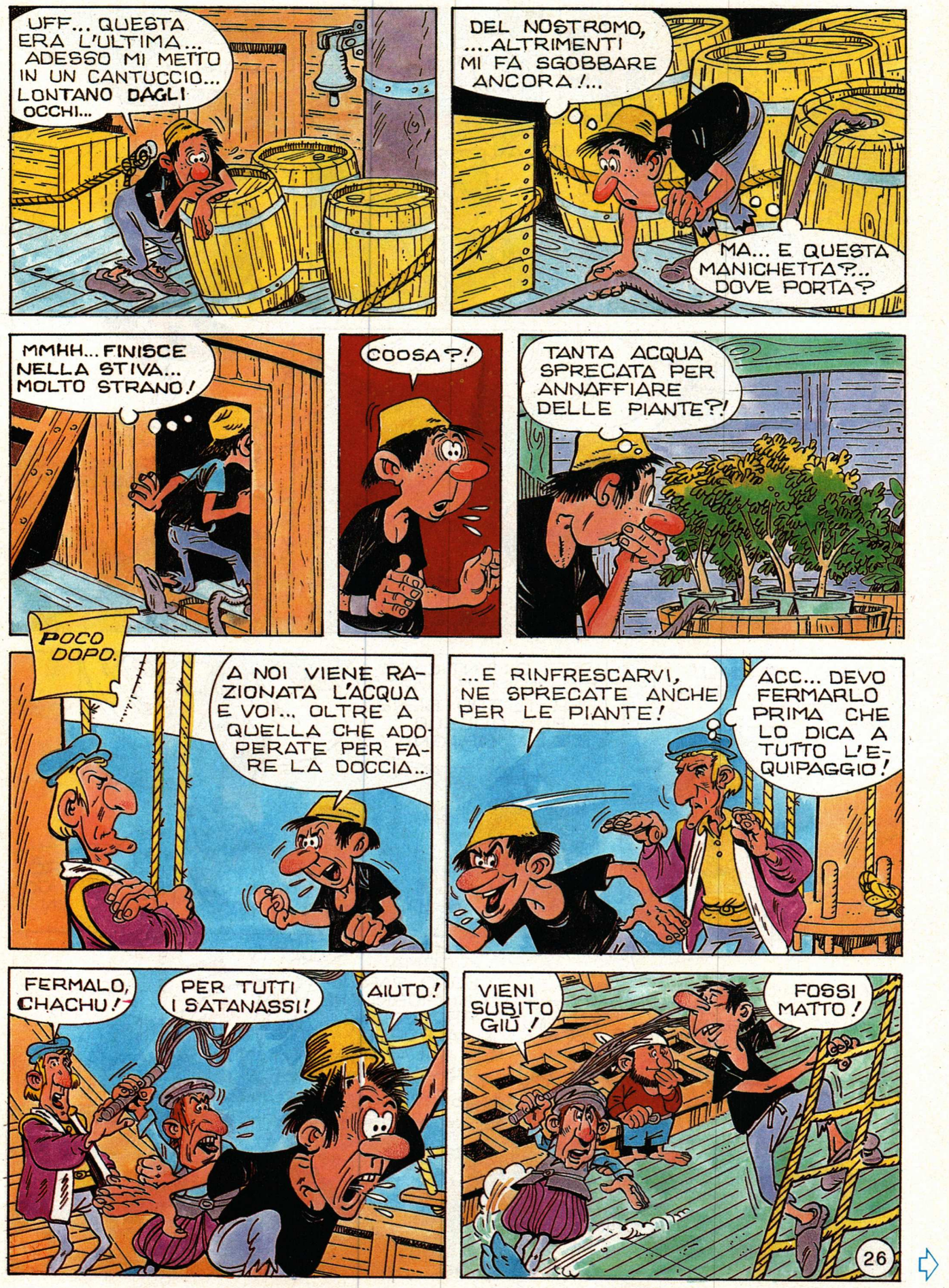
LO DICEVO! DOVEVA SUCCEDERE QUALCOSA DI BRUTTO!

* - L'ISOLA DEL PARADISO TERRESTRE SAREBBE CIRCONDATA DA UN MARE CONGELATO CHE NON LASCIA MUOVERE I NAVIGLI... IN REALTÀ COLOMBO E I SUOI UOMINI SONO NEL MAR DEI SARGASSI, UN TRATTO DELL'OCEANO ATLANTICO COPERTO DI MASSE GALLEGGIANTI DI SARGASSACEE.

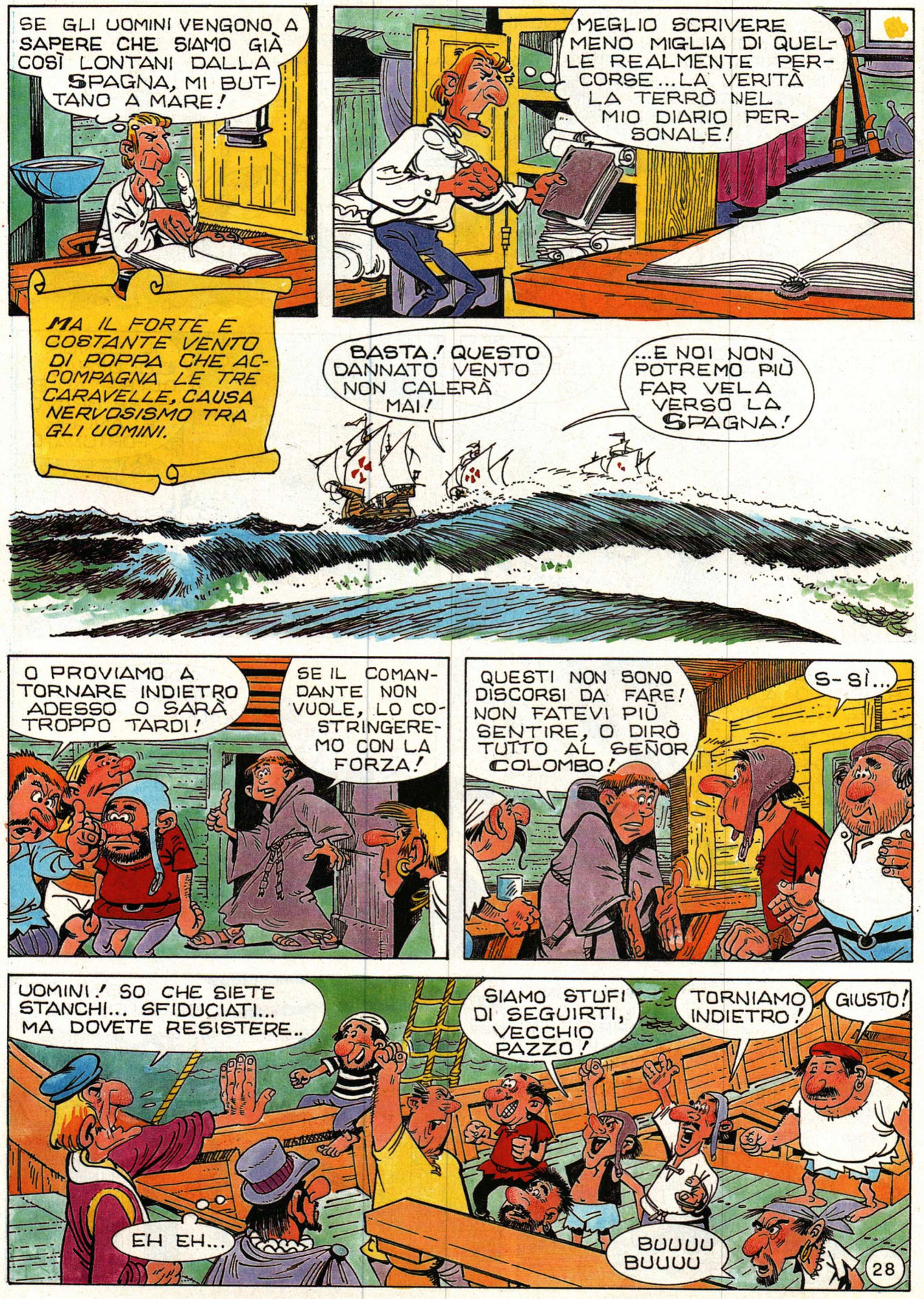





DIFRONTE ALL'INFERMERIA, UNA LUNGA FILA DI MARINAI DOLORANTI.
OOOHH...
AAHH! CHE MALE!
LA PANCIA, LA MIA POVERA PANCIA...
CHE STA SUCCEDENDO? C'È UNA EPIDEMIA?!
O FORSE UNA INTOSSICAZIONE DA CIBO?
O PEGGIO ANCORA, LA FEBBRE GIALLA?!
EH EH... OGGI È LUNEDÌ E CHI STA MALE RICEVE COME MEDICINA UNA DOPPIA RAZIONE DI RHUM!
CIELO! ED IO CHE ERO PREOCCUPATO PER LORO!
CHE STRANO ACCENTO!... SEI GENOVESE?
CERTO! MI CHIAMO GIACOMO EL RICO...
DAVVERO?! PENSAVO CHE IL SEÑOR COLOMBO FOSSE L'UNICO A NON ESSERE SPAGNOLO!
OH NO, E NON SONO IL SOLO... C'È JUAN VECANO, ESPERTO MARINAIO VENEZIANO...
...IL MOZZO AFRICANO MARCEL... E IL FURBO ANTON CALABRES DI CALABRIA.
ORA E' QUI SOTTO, ADESSO E' LÌ SOTTO...
PECCATO! TI E' ANDATA MALE, AMICO...
PORC... CI CASCO SEMPRE!
25


UFF... QUESTA ERA L'ULTIMA... ADESSO MI METTO IN UN CANTUCCIO... LONTANO DAGLI OCCHI...
DEL NOSTROMO, ...ALTRIMENTI MI FA SGOBBARE ANCORA!...
MA... E QUESTA MANICHETTA?... DOVE PORTA?
MMHH... FINISCE NELLA STIVA... MOLTO STRANO!
COOSA?!
TANTA ACQUA SPRECATA PER ANNAFFIARE DELLE PIANTE?!
POCO DOPO.
A NOI VIENE RAZIONATA L'ACQUA E VOI... OLTRE A QUELLA CHE ADOPERATE PER FARE LA DOCCIA..
...E RINFRESCARVI, NE SPRECATE ANCHE PER LE PIANTE!
ACC... DEVO FERMARLO PRIMA CHE LO DICA A TUTTO L'EQUIPAGGIO!
FERMALO, CHACHU!
PER TUTTI I SATANASSI!
AIUTO!
VIENI SUBITO GIÙ!
FOSSI MATTO!
26

APPENA TI ACCHIAPPO... TE LA FACCIO PAGARE!
PENSA A VENIRE SU, INTANTO!
AAAHH !!
ACC...
NON POSSO SBAGLIARE!
BRAVO CHACHU! TIENLO COSÌ, FINCHÈ ARRIVO!
DEVI DIMENTICARE CIÒ CHE HAI VISTO! PER IL TUO BENE... E PER QUELLO DELLA SPAGNA!
SA-SARÒ MU-MUTO CO-COME UN PESCE...
PASSANO ALCUNI GIORNI E IL VENTO AUMENTA SEMPRE PIÙ DI INTENSITÀ.
ORMAI SONO PARECCHI GIORNI CHE PROCEDIAMO A FORTE ANDATURA..
27


SE GLI UOMINI VENGONO A SAPERE CHE SIAMO GIÀ COSÌ LONTANI DALLA SPAGNA, MI BUTTANO A MARE!
MEGLIO SCRIVERE MENO MIGLIA DI QUELLE REALMENTE PERCORSE... LA VERITÀ LA TERRÒ NEL MIO DIARIO PERSONALE!
MA IL FORTE E COSTANTE VENTO DI POPPA CHE ACCOMPAGNA LE TRE CARAVELLE, CAUSA NERVOSISMO TRA GLI UOMINI.
BASTA! QUESTO DANNATO VENTO NON CALERÀ MAI!
...E NOI NON POTREMO PIÙ FAR VELA VERSO LA SPAGNA!
O PROVIAMO A TORNARE INDIETRO ADESSO O SARÀ TROPPO TARDI!
SE IL COMANDANTE NON VUOLE, LO COSTRINGEREMO CON LA FORZA!
QUESTI NON SONO DISCORSI DA FARE! NON FATEVI PIÙ SENTIRE, O DIRÒ TUTTO AL SEÑOR COLOMBO!
S-SÌ...
UOMINI! SO CHE SIETE STANCHI... SFIDUCIATI... MA DOVETE RESISTERE..
SIAMO STUFI DI SEGUIRTI, VECCHIO PAZZO!
TORNIAMO INDIETRO!
GIUSTO!
EH EH...
BUUUU BUUUU
28

VA BENE...SE ENTRO TRE GIORNI NON INCONTRIAMO TERRA TORNIAMO INDIETRO!

NON RIUSCIRAI MAI A TROVARLA..

BENE!

IP, IP, HURRÀ!!

PIÙ TARDI, ALLE PRIME ORE DELL'ALBA.

RAMI ALLA DERIVA A DRITTA!

GRAZIE, O SIGNORE, DI QUESTO SEGNO! SE SONO ARRIVATI FINO A NOI VUOL DIRE CHE LA TERRA È VICINA!

CATAI ASPETTACI!!

IL SEÑOR COLOMBO, OLTRE AD ESSERE BRAVO È ANCHE FORTUNATO!

SE NON AVESSE AVVISTATO QUEI RAMI...

...NON SAREBBE RIUSCITO A CALMARE GLI UOM...

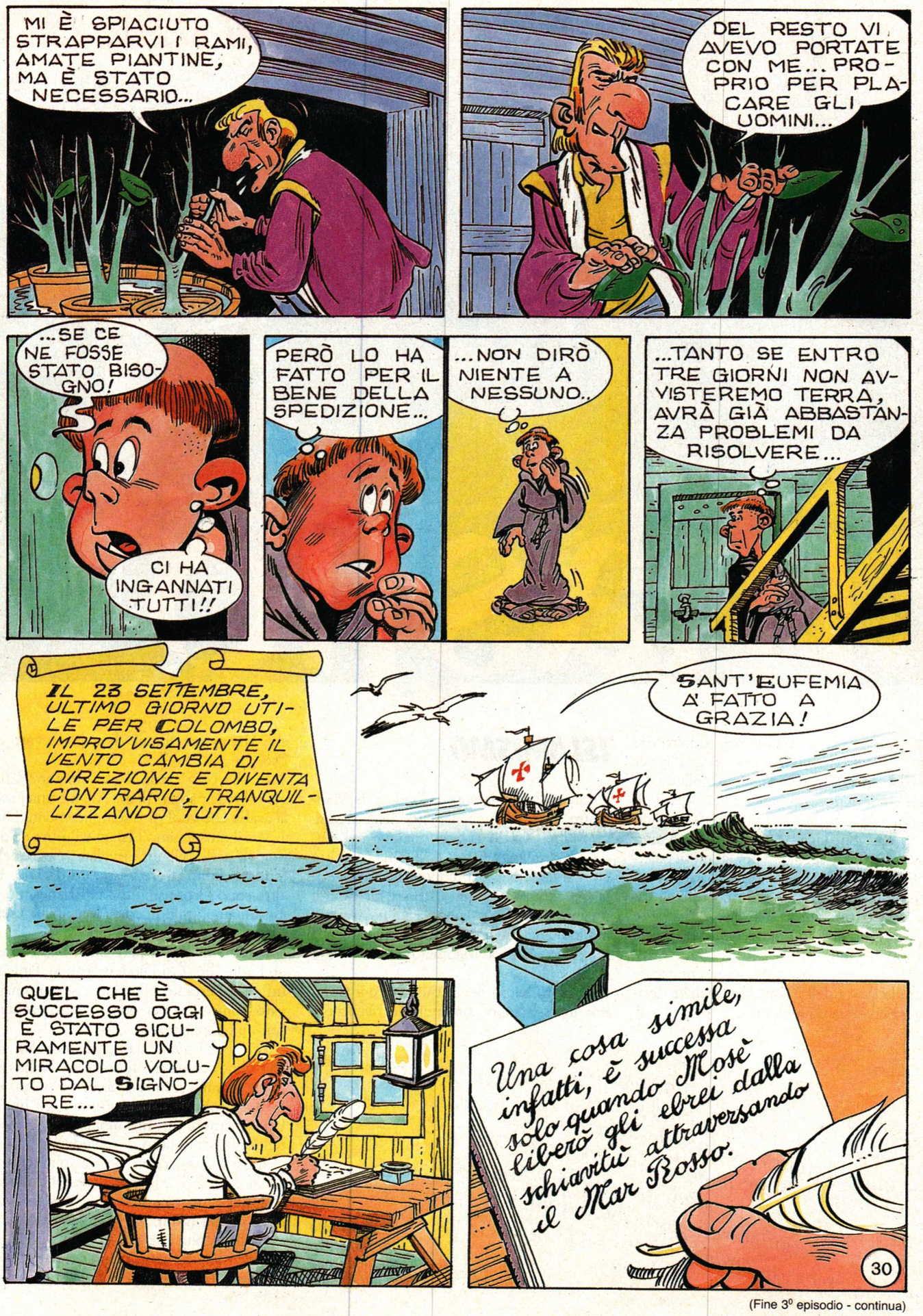
OOHH... CHE BOTTA..

MA...È TERRICCIO!

MMHH...SONO CURIOSO DI SCOPRIRE DA DOVE PROVIENE...

LA CABINA DEL COMANDANTE?

29



(Fine 3° episodio - continua)

masjid

Cominciamo con i popoli islamici, che tanto ci sono vicini, per geografia, per emigrazione, per drammi politici. Molte e grandi sono le terre nelle quali gli islamici (o musulmani o maomettani) sono stati, o vivono oggi, e dove perciò hanno costruito dal 7° secolo in poi, in modi particolari. Sicilia, Spagna, tutto il Nord Africa, l'Asia fino alla Turchia a Nord e fino all'India a Est (provate a guardare sull'atlante quanto grande è questa regione e quante nazioni ospita).

Per i nostri scopi non serve conoscere tutta la storia dell'Islam. Ma qualche notizia è bene tenerla a mente.

Con la serie di articoli che qui comincia vi guidiamo in una scoperta affascinante: osservando i modi di costruire edifici e oggetti artistici di un popolo, se ne possono capire le grandi idee, i modi di ragionare, in particolare in campo religioso, che è il più elevato perché riguarda il nostro rapporto con Dio.

ISLAMISMO

La religione islamica fu fondata da **Maometto**. Egli nacque nella città della Mecca, in Arabia. Iniziò la predicazione nel 610 d.C. Nel 622 si trasferì a Medina (un'altra città araba). Nel 630 conquistò e convertì la sua città natale; qui distrusse gli idoli di un antico tempio pagano: la Ka'ba, trasformandolo nel più importante santuario della religione islamica. Maometto morì nel 632 d.C.

Il Libro Sacro dei musulmani è il **Corano**; in esso sono contenute le rivelazioni che Maometto ritenne di aver ricevuto da Dio.

In che cosa crede il musulmano? Cosa vuol dire la parola Allah? Allah è una parola araba che vuol dire semplicemente Dio.

Per il musulmano l'Islam è l'ultima e definitiva delle religioni rivelate: cioè quelle fondate da un profeta ispirato da Dio. Le altre sono l'Ebraismo e il Cristianesimo: il musulmano, quindi, considera anche Gesù Cristo come uno dei Profeti.

I musulmani non pensano a Dio come a un Padre: per essi Dio è Invisibile, Unico e Infinito. Pertanto non può essere immaginato come una persona, o rappresentato con una immagine.

Dio, per i musulmani, è la Volontà che dà ordine e armonia all'universo. Nella religione islamica non ci sono veri e propri sacerdoti; solo dei capi spirituali: gli **imam**. Un «imam» è un musulmano più competente di altri in fatto di religione.

Il principale dovere del musulmano verso Dio, è la fede e la «sottomissione alla sua Volontà»: questo, infatti, è il significato della parola **Islam**. E la parola musulmano vuol dire: colui che si sottomette. Nella religione islamica non vi sono riti particolari; ma ogni musulmano è tenuto a compiere

Nella foto sopra il titolo: una moschea di Istanbul

delle azioni precise. La più importante delle quali è la **preghiera**: ogni giorno, a certe ore, egli interrompe il suo lavoro, si rivolge verso la Mecca, e prega.

La moschea

Il musulmano può pregare dove vuole (al lavoro, a casa, ecc.), tuttavia egli ritiene molto importante pregare assieme agli altri. A questo scopo vi sono le **moschee**. La moschea, quindi, è il tempio dei musulmani.

Arabi, persiani, berberi, turchi, mongoli, e anche indiani, di fede islamica, hanno creato, nel corso dei secoli, splendide opere d'arte, soprattutto nel campo dell'architettura, della decorazione e dell'artigianato. Raramente gli artisti musulmani hanno realizzato veri e propri quadri o statue (e di questa cosa un po' strana parleremo la prossima puntata), però essi hanno innalzato splendidi palazzi, mausolei e moschee, inventato i fantastici «arabeschi», realizzato miniature raffinatissime e i più bei tappeti del mondo.

In questa puntata parleremo delle «moschee»: i templi della religione islamica.

In arabo si dice **masjid**, che vuol dire: «luogo dove ci si prostra». Nella moschea, però, non si celebrano riti particolari. Essa è solo un luogo per pregare. Le moschee più grandi si chiamano «Moschee del Venerdì»: sono edifici adatti ad accogliere un gran numero di fedeli, che qui si riuniscono, ogni venerdì, appunto, per la preghiera comunitaria guidata dall'«imam» (il capo religioso della comunità).

Come è fatta una moschea?

Solitamente essa è composta da una vasta «sala da preghiera», davanti alla quale si apre un grande cortile, chiuso verso l'esterno, e con dei portali per accedervi.

Entriamo, varcando il portale principale, nel cortile. Di fronte a noi c'è la sala per le preghiere, mentre sugli altri tre lati ci sono dei portici. Al centro del cortile vediamo una fontana: essa serve per le abluzioni rituali; ogni musulmano, infatti, prima della preghiera, deve purificarsi con l'acqua.

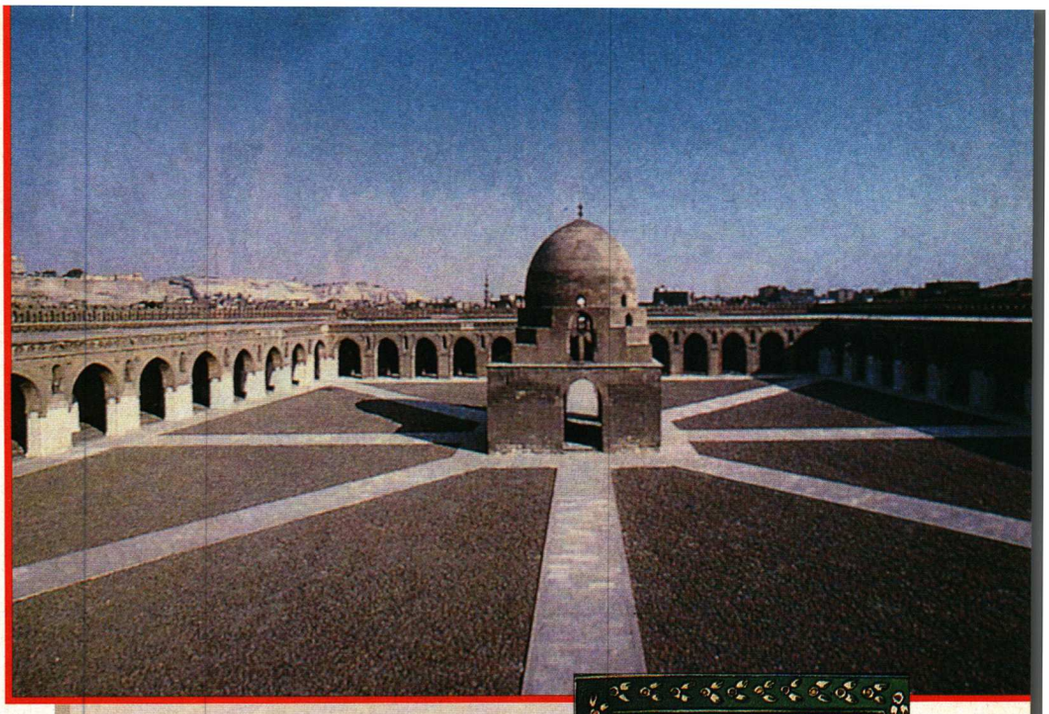
Noi che non siamo musulmani, in alcuni paesi islamici saremmo costretti a fermarci qui, e non potremo entrare nella «sala da preghiera». Ma ora immaginiamo di incontrare un guardiano gentile e, dopo esserci tolte le scarpe, entriamo nella «sala da preghiera». Vi regna calma e silenzio. Dal soffitto pendono molte lampade, appese con lunghe catenelle, fin quasi all'altezza della nostra testa. C'è una luce dolce e tranquilla. I suoni sono ovattati: camminiamo in silenzio sul pavimento coperto di tappeti.

Ci guardiamo attorno: non ci sono immagini di Dio, né di Santi. Notiamo però, un po' dappertutto, dalle pareti al soffitto, delle decorazioni strane e molto complicate, realizzate con materiali diversi (ne parleremo la prossima puntata).

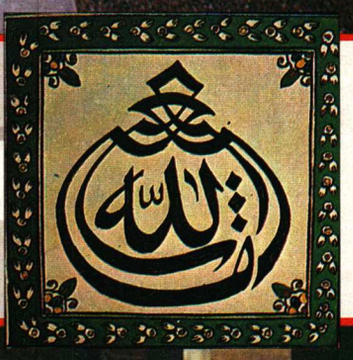
Vediamo i fedeli inginocchiati che pregano sottovoce, tutti rivolti verso la parete di fondo della sala. Questa è la parete della **qibla**, che vuol dire: «direzione della preghiera». Essa, infatti, indica la direzione nella quale si trova, forse lontano migliaia di chilometri, la Mecca, dove c'è il più importante santuario dell'Islam: la **Ka'ba**.

Ogni moschea, in tutto il mondo, è orientata verso la Mecca con la parete della «qibla».

Ci avviciniamo a questa parete: due og-

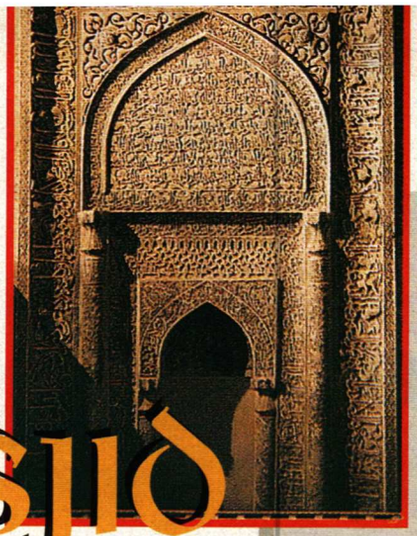


Moschea di Ibn Tulun al Cairo
Al centro del cortile la fontana delle abluzioni



Una piastrella in ceramica con l'iscrizione di Hallah

La sala della preghiera della grande moschea di Kairovan in Tunisia

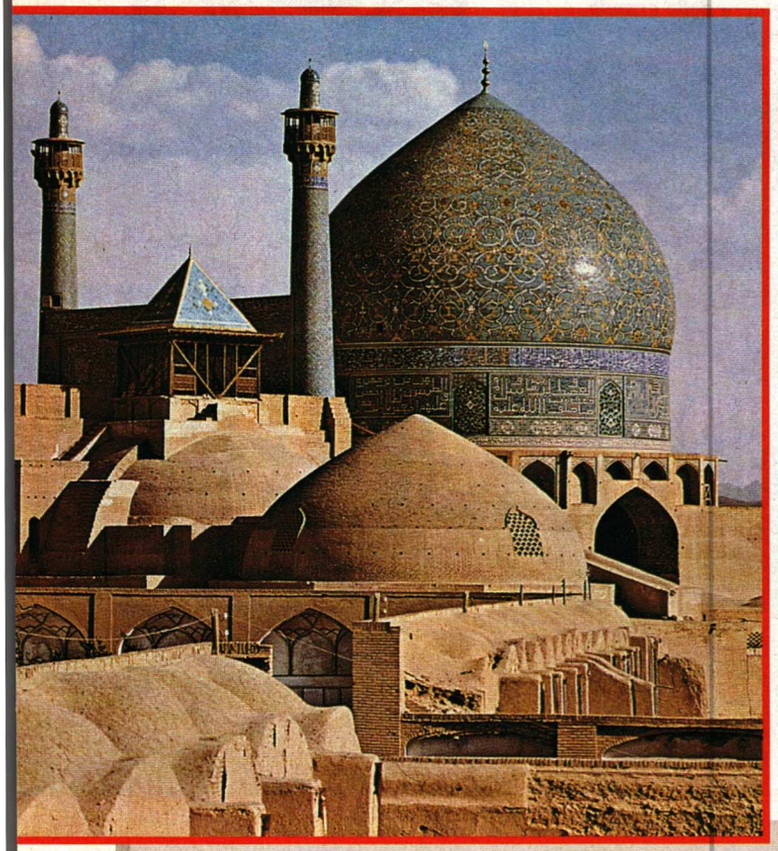


Un «mihrab» e un «minbar»

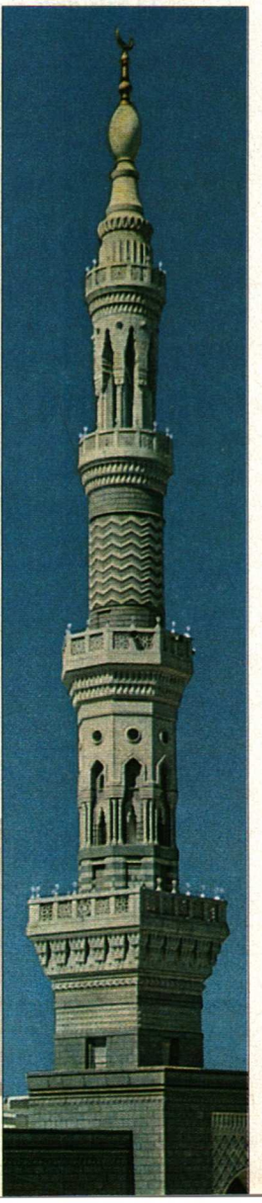
masjid

getti addossati al muro attirano la nostra attenzione. Sono il **mihrab** e il **minbar**. Quest'ultimo è una specie di pulpito per le prediche dell'«imam», che si svolgono il venerdì dopo la preghiera comunitaria. Il «mihrab», invece, è una nicchia poco profonda, incassata nella parete della «qibla», incorniciata da pannelli riccamente decorati. Su di essi, spesso, sono scolpite iscrizioni tratte dal Corano. Il «mihrab» è la parte più preziosa e decorata della moschea: davanti ad esso, l'«imam» recita la preghiera del venerdì, mentre tutti i fedeli, alle sue spalle, ripetono i suoi gesti e le sue parole.

Nelle città islamiche, a certe ore del giorno, si ode risuonare una voce cantilenante, udibile da tutti: è un **muezzin** che, dall'alto di un minareto, chiama i musulmani alla preghiera. Il minareto è un'altra torre adiacente alla moschea.



La moschea del re a Isfahan



Un minareto a La Mecca

Moschee più antiche

Ora andiamo a visitare le moschee più antiche dell'islam.

Sono grandissime: anticamente potevano accogliere tutti i musulmani di una città. Il vasto cortile è circondato da portici eleganti e profondi. Entriamo nella «sala da preghiera». Avanziamo tra lunghe file di colonne, che si ripetono, una dopo l'altra, in ogni direzione; tra di esse gli archi ripetono la stessa cadenza e formano le navate. Qua e là dei raggi di luce brillano sui mosaici nella penombra: pare di essere sotto le palme di un'oasi, o in mezzo a una foresta. Queste moschee sono ambienti silenziosi, dove il ritmo preciso e sempre uguale, delle colonne e degli archi, invita il fedele ad abbandonarsi alla contemplazione, e a concentrarsi nella preghiera. Questo tipo di moschea viene chiamato: **moschea araba ipostila**, infatti la parola **ipostilo** vuol dire «sostenuto da colonne».

Le moschee dei primi musulmani erano molto semplici e col tetto quasi sempre piatto; erano decorate sobriamente e costruite, spesso, con materiale recuperato da antiche rovine.

Ben presto, però, gli artisti musulmani le arricchirono con decorazioni sempre più lussuose, archi complicati, cupole e altissimi minareti; e, soprattutto, nel corso dei secoli, sorsero altri tipi di moschea.

Proseguendo nel nostro viaggio, andiamo in Turchia a visitare le moschee progettate da Sinan: un grande architetto vissuto nel 1500. Ci troviamo davanti a costruzioni imponenti, coperte da molte cupole, che si innalzano come i fianchi di una montagna, fino alla grande cupola principale. Attorno, ammiriamo anche numerosi minareti sottili, altissimi e appuntiti. Attraversiamo il cortile ed entriamo nella «sala da preghiera».

Davanti a noi si apre un'unico vasto ambiente, arioso, alto e libero da colonne. Molte finestre lo illuminano, mentre lassù, in alto, sopra di noi, la grande cupola sembra senza peso. In queste moschee, Sinan ha cercato di far sentire al fedele che prega l'infinita Unità di Dio.

Moschee in Iran

Viaggiando per la Persia, passiamo per la città di Isfahan, per vedere le moschee più colorate del mondo islamico: rivestite di mosaici e di mattonelle di ceramica. Ammiriamo le cupole: sono così eleganti e colorate, che sembrano leggere come bolle di sapone che si librano nell'aria. Attraverso

un immenso portale entriamo nel cortile: al centro di ogni lato si aprono quattro sale enormi: sono gli **iwan**.

Un «iwan» è una sala con tre sole pareti, tipica dell'architettura persiana. Nella moschea, tutt'attorno al cortile, tra gli «iwan», vi sono altre sale, portici e gallerie. L'«iwan» posto sul lato della «qibla» è più grande degli altri, e serve da ingresso alla «sala da preghiera», che è quadrata e sormontata da una preziosissima cupola.

Restiamo abbagliati per lo splendore delle decorazioni di ceramica che rivestono pareti e cupole, dentro e fuori: è un arcobaleno di colori, ma su tutti domina l'azzurro. E noi, che siamo degli ecologi, oltre che ambasciatori di pace, notiamo una cosa sorprendente: queste moschee, a volte veramente enormi, tuttavia sono in armonia con l'ambiente che le circonda. I colori delle decorazioni sembrano respirare con l'aria e col cielo; così che tutto l'edificio sembra senza peso. Gli espertissimi artisti persiani hanno espresso così la bellezza infinita dell'universo e della natura: cioè l'opera d'arte di Allah, di Dio. I persiani infatti sono un popolo dal quale sono nati grandi poeti, filosofi e studiosi della natura.

Attorno al cortile delle moschee **con 4 iwan**, vi possono essere anche stanze di abitazione e passaggi per altri cortili ed edifici. Si tratta, allora, il più delle volte, di **moschee-madrase**.

Una **madrasa** è una scuola di dottrina coranica; una specie di seminario islamico. Gli «iwan», in questi casi, possono servire come aule di lezione. Le «madrase» più grandi sono delle vere e proprie università. A volte, infine, a una moschea di questo tipo, è annesso un ospedale, o un ospizio per i poveri, o un convento, o tutte queste cose insieme. Le «moschee-madrase» sono diffuse in tutto il mondo islamico.

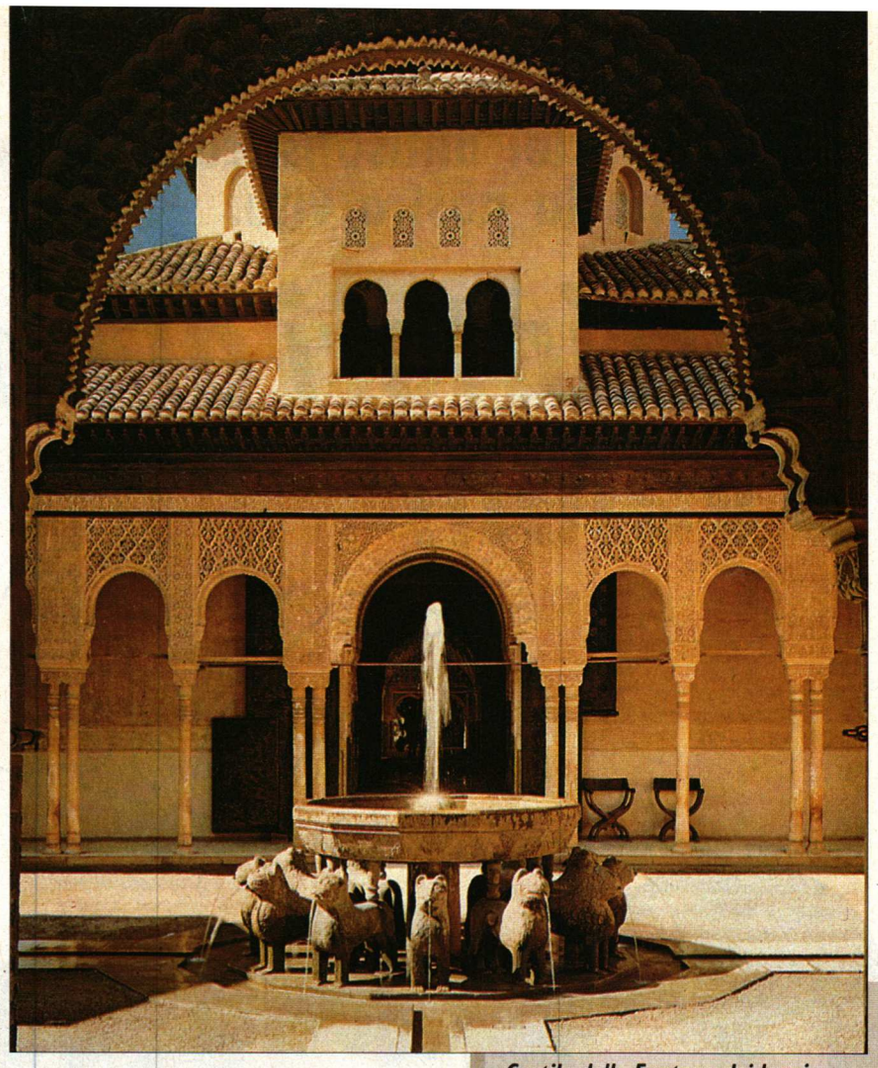
I palazzi

A questo punto, qualcuno di voi che si ricorda dei fantastici palazzi descritti in qualche storia delle «Mille e una notte», chiederà: «Ma i musulmani hanno costruito solo moschee? Dove abitavano i califfi? Sono solo favole le "Mille e una notte"?».

No. Non tutte sono favole. In ogni leggenda c'è sempre un pizzico di verità. I principi islamici amavano far la vita di lusso e non badavano a spese. E bisogna dire che, almeno nei secoli passati, avevano buon gusto.

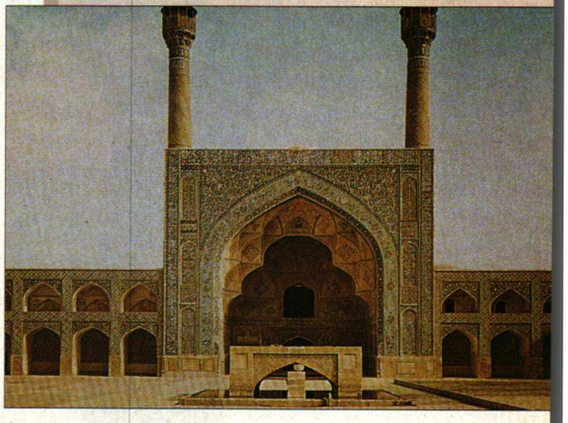
Andiamo a vedere, quindi.

Così visitando il palazzo dell'Alhambra a Granada, in Spagna, attraversiamo stupiti una quantità di sale decorate in modo sfarzoso, disposte attorno a cortili pieni di sole e bellissimi chiostri. Nei cortili vi sono vasche d'acqua e fontane e ruscelli che entrano fin dentro le stanze; così che le meravigliose decorazioni sulle pareti e sul soffitto si specchiano nell'acqua, con un gioco infinito di riflessi.



Cortile della Fontana dei leoni dell'Alhambra (Granada)

Cortile della moschea del Venerdì a Isfahan.



In Persia, invece, i prìncipi preferivano costruire piccoli padiglioni in mezzo a giardini lussureggianti e con fiumi e fontane e laghetti.

Anche qui i giochi d'acqua entravano fin dentro le sale, rinfrescandole e creando una quantità di effetti ottici stupefacenti. Un esempio di tutto ciò è il palazzo del Sultano a Isfahan, la città persiana che abbiamo già nominato. Qui si svolgevano delle feste che duravano settimane; proprio roba da «Mille e una notte», a sentire i racconti dei viaggiatori europei che vi partecipavano.

I giardini, per i musulmani, sono stati sempre molto importanti, ma non solo per farci delle feste. Infatti, nel Corano, il paradiso è descritto come un giardino meraviglioso, al centro del quale c'è una sorgente, dalla quale sgorgano quattro fiumi. Quindi ogni giardino con fontane ricorda al musulmano il suo paradiso.

Vi ricordate della fontana nella moschea? Ecco: anche il cortile della moschea è un simbolo del paradiso. Ma anche ogni casa islamica tradizionale è costruita attorno a un giardino, magari piccolo, dove c'è una fontana, o un pozzo. E così capiamo che, per i musulmani, le arti, come le più umili attività artigianali, e persino la semplice organizzazione della casa, hanno un significato spirituale.

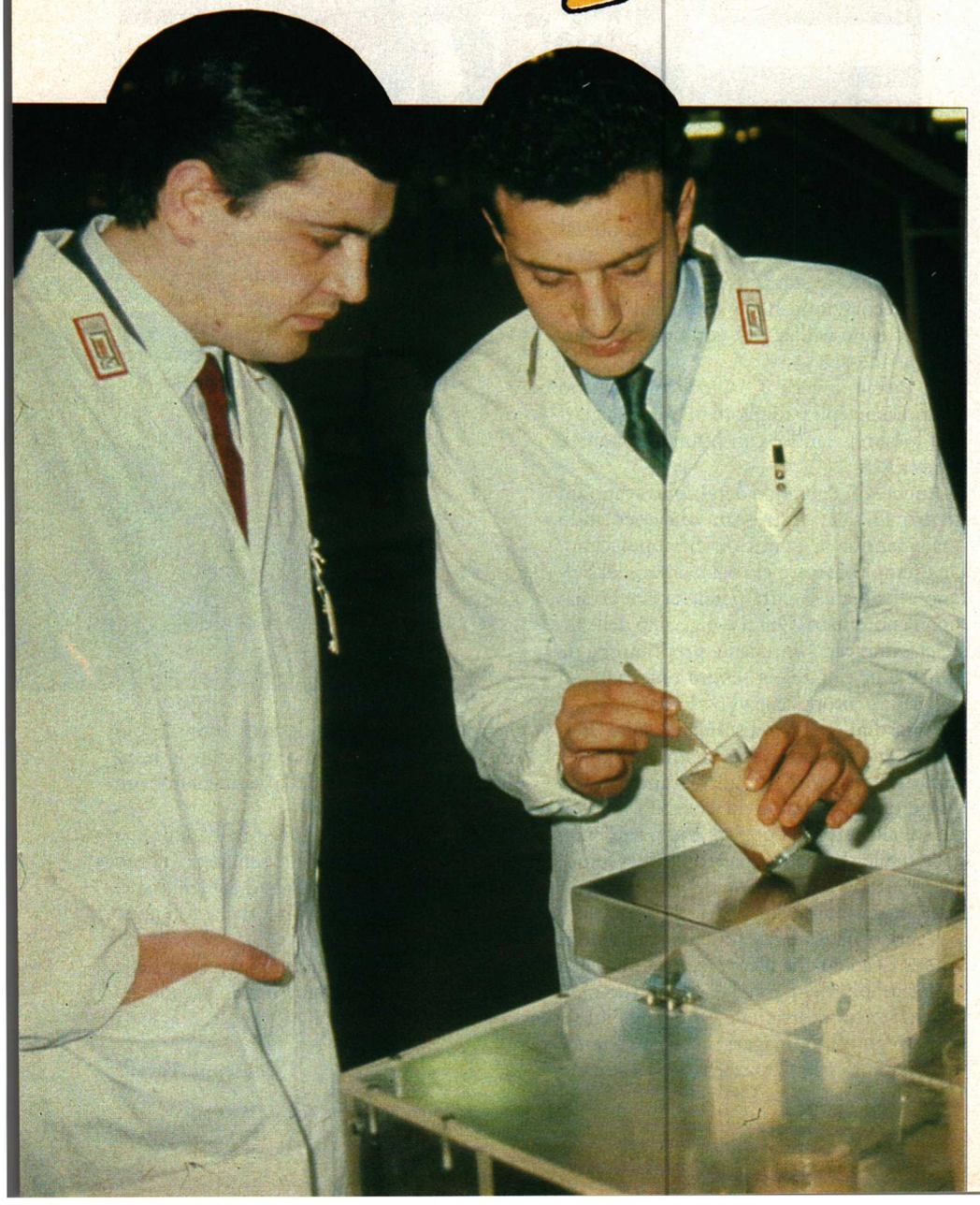
E scopriamo che l'arte, nell'Islam, ha sempre a che fare con la religione: il suo scopo è aiutare gli uomini ad avvicinarsi al Divino, come è concepito dalla religione islamica.

Nella prossima puntata parleremo delle decorazioni e scopriremo alcuni piccoli segreti dell'arte islamica.

Giuseppe Tavella

Come i nuclei antisofisticazione dei carabinieri difendono la nostra vita.

Cacciatori di imbrogli e veleni NAS



«You are what you eat», dice un proverbio inglese e la traduzione è «tu sei ciò che mangi»: un po' come: dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei. Ma... che cosa mangiamo veramente?

A prescindere dal fatto di preferire una sana dieta mediterranea, una tradizionale (primo, secondo, contorno, frutta), una esclusivamente vegetariana o una moderna all'americana «mordi e fuggi»; che c'è nel nostro piatto?

Potremmo saperlo magari andando a leggere gli ingredienti sull'etichetta! Su un pacchetto di caramelle gommose si può trovare, oltre a zucchero, liquirizia e mentolo, una serie di E 102, E 124, E 131, E 153 che sono i **coloranti**, oltre a «misteriose» **maltodestrine** e non ben specificati **aromi naturali**. L'uso di tutte queste ed altre sostanze è regolato da precise leggi che regolano l'industria alimentare. Ma può capitare che qualche produttore con pochi scrupoli per la salute del consumatore non le applichi. E allora? Chi ci difende da sostanze dannose o sospette?

Il **Nucleo Antisofisticazioni e Sanità** (NAS) dei **Carabinieri** è il reparto specializzato per la Salute Pubblica.

I NAS furono ufficialmente istituiti nel 1962, in seguito a un'intesa tra il Ministero della Difesa e il Ministero della Sanità, essendosi manifestata la necessità di imporre un controllo all'industria alimentare, che veniva disciplinata da una «legge quadro» specifica.

Inizialmente i NAS erano costituiti da 40 persone; ma con i successi di importanti operazioni come la scoperta di un vino fatto con acqua di fiume, mele, alcol e coloranti, si comprese l'utilità fondamentale di questa attività.

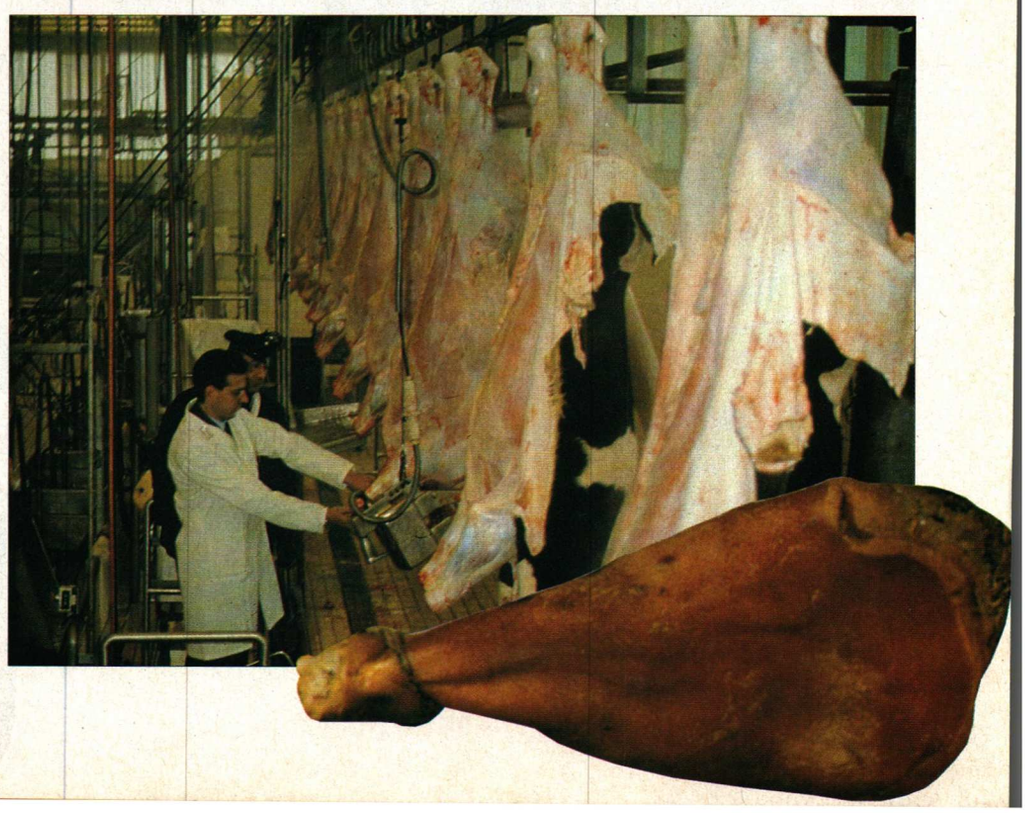
Il servizio venne ampliato, con un organico di 200 uomini distribuiti in modo da fornire un Nucleo in ogni regione. E non si occupano più solo della produzione alimentare, ma anche della distribuzione e del commercio. Nel 1978 la facoltà di intervento dei NAS si estese anche a medicinali, prodotti cosmetici, laboratori chimici, ospedali e tutto ciò che riguarda la Sanità Pubblica.

Oggi i Nuclei sono 34 per un totale di 800 uomini. Negli ultimi anni il lavoro di controllo è diventato enorme, perciò ai NAS spesso vengono affiancate collaborazioni della Guardia di Finanza, delle Unità Sanitarie Locali e del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) dei Carabinieri.

I NAS si occupano anche dell'ambiente: pensiamo a quanto possono essere pericolosi gli scarichi inquinanti o l'uso indiscriminato dei pesticidi, veleni che poi ci troviamo nel piatto! Oggi i campi di intervento sono numerosissimi, soprattutto per le sostanze alimentari, che vengono controllate tutte: dalle acque minerali ai formaggi, dal latte alle conserve, dai vini alle carni! Poi ci sono tutti i Prodotti Dietetici e quelli di Erboristeria; i Prodotti Farmaceutici e i Mangimi Zootecnici. Tutte queste sostanze non solo vengono controllate al momento della produzione, ma anche durante lo smercio. Così nel «mirino» dei NAS ci sono farmacie, dentisti, case di riposo per anziani, mense aziendali, ristoranti, insomma, ogni attività pubblica o privata! Quindi è sorta l'opportunità di istituire dei Gruppi di Intervento specializzati nei singoli settori.

Prendiamo ad esempio la carne.

Si parte dai mangimi, disciplinati da precise norme. Poi si passa alla fase di **allevamento**, ed è proprio qui che si verifica la maggior parte dei comportamenti fraudolenti! Molti allevatori imbottiscono gli animali di **Estrogeni**, ormoni che li gonfiano per ritenzione di liquidi. Così le bistecche che la mamma metterà a cuocere in padella si «restringeranno», a causa della perdita d'acqua. Altri somministrano **Anabolizzanti**, per ottenere un maggior sviluppo muscolare e animali meno grassi e con più carne: noi rischiamo di assorbirne piccole dosi che, sommandosi a lungo, potrebbero provocare pericolosi effetti, anche genetici! Altri controlli avvengono all'interno dei **macelli** e



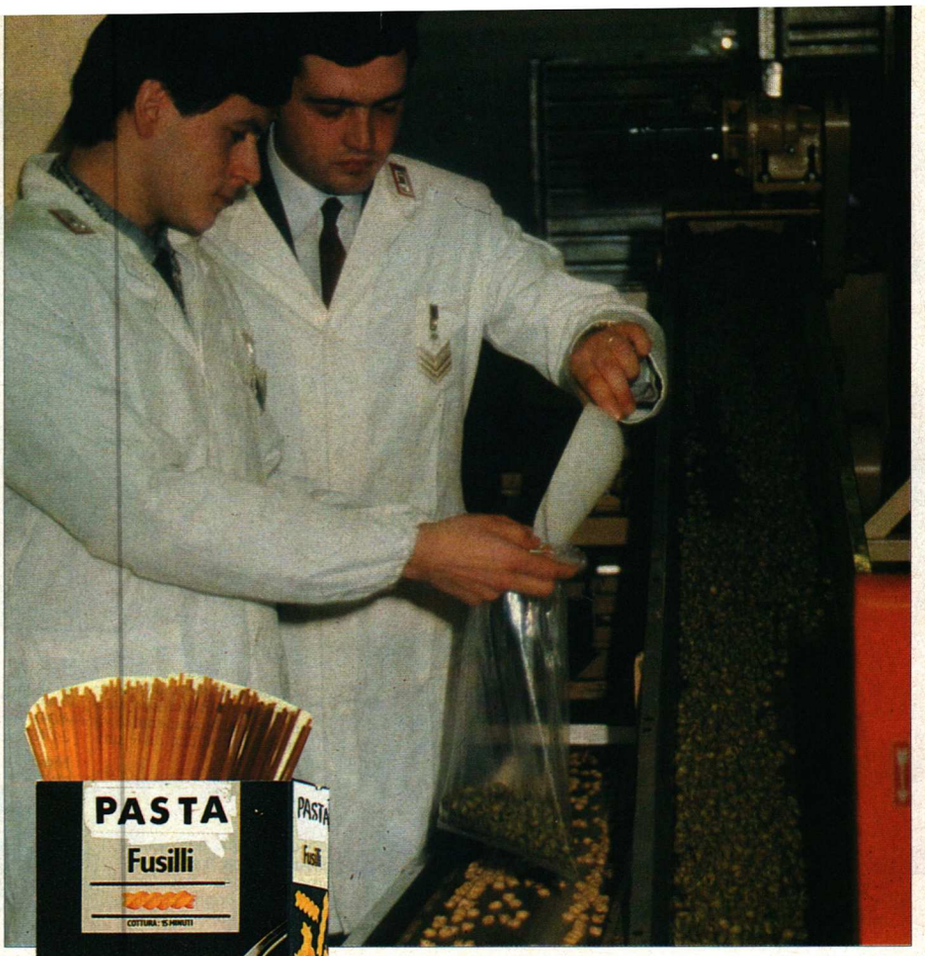
NAS

nelle eventuali fasi di lavorazione, come la preparazione dei salumi.

Molte volte i NAS agiscono in seguito a denunce dei cittadini o vere e proprie «soffiate». Quindi è molto importante tutta l'attività investigativa che precede qualche intervento: pedinamenti, intercettazioni telefoniche, fino all'irruzione, possibile senza mandato poiché, come ufficiali sanitari, hanno la qualifica di Ufficiali di Polizia Giudiziaria.

Pensate un po' che razza di lavoro preparatorio può aver portato alla scoperta di una cantina vinicola mascherata in una splendida villa, con i bocchettoni per la fuoriuscita del «vino» nascosti dalle cucce per i cani. Oppure al ritrovamento, in un ristorante molto «in», di una porticina segreta coperta da un appendiabiti scorrevole che nascondeva l'accesso alle celle frigorifere; qui erano contenuti alimenti avariati o introdotti illegalmente che, opportunamente «aromatizzati» e cucinati dallo Chef venivano serviti ai clienti, e a caro prezzo!

Ecco perché i **NAS** operano in borghese e perché le gentilissime persone che hanno collaborato e che ringrazio vi-



Le fotografie rappresentano personale specializzato dei NAS mentre effettua controlli e prelievi su diverse sostanze: vino, carne, paste alimentari, creme alimentari, prodotti farmaceutici, mangimi zootecnici, prodotti chimici, oli alimentari, latte e derivati, ecc.

vamente, preferiscono mantenere l'anonimato.

Quando si scopre il reato, o in presenza di confezioni anomale (es. le scatolette «gonfie», con l'aspetto bombato) o di illeciti fiscali si procede al **sequestro**. Con le dovute cautele il personale specializzato effettua il prelievo di 5 quote della sostanza. Una rimane al proprietario e le altre saranno affidate ai laboratori di Igiene o alle Unità Sanitarie Locali per le analisi. Se non c'è nulla di «storto» verrà tutto restituito, altrimenti si compie un secondo accertamento presso l'Istituto Superiore della Sanità a Roma. Se la merce è irrecuperabile andrà distrutta per mezzo di inceneritori sotto la sorveglianza dei Carabinieri, altrimenti può cambiare destinazione e trovare altri impieghi. In caso di condanna i nomi di ditte o aziende «colpevoli» di sofisticazioni vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, anche se una maggior pubblicità sarebbe più vantaggiosa sia per la salute dei consumatori che per intimorire eventuali produttori... malintenzionati!

Come si formano gli uomini dei NAS?

Intanto ci vogliono come minimo 3 anni di esperienza nel servizio investigativo all'Arma dei Carabinieri. Si scelgono elementi con una specializzazione utile al servizio (diplomi di Perito Chimico, Agronomo, ecc. o lauree inerenti). Chi viene accettato trascorre i 3 mesi del selettivo corso di preparazione alla Scuola Sottufficiali di Firenze. Al termine la destinazione sarà lontano dalla zona di provenienza, per evitare rapporti che potrebbero impedire una giusta applicazione delle leggi.

Al lavoro investigativo si affianca anche quello del continuo aggiornamento legislativo. La produzione di nuove norme, leggi e decreti è spaventosa, soprattutto in previsione dell'apertura dei mercati europei prevista per il 1993. E anche la preparazione scientifica deve essere sempre rinnovata, per conoscere nuove sostanze, additivi e coloranti continuamente posti in commercio e costantemente presenti in tutti i cibi che mettiamo sulla nostra tavola.

Ma allora, siamo garantiti contro frutta ai pesticidi, sughi ai coloranti, pesce al mercurio, vino al metanolo?

Purtroppo la nostra civiltà dei consumi, del «poco tempo» e del «presto e bene» ci somministra piccole dosi di inevitabili veleni. Ma l'accortezza è proprio nel non fissarsi su pochi cibi alla «moda» o per comodità, evitando pericolosi accumuli di certe sostanze. Variare la nostra alimentazione pare la regola più saggia per stare bene. E per le insidie maggiori, contiamo sui NAS

Roberta Rigo

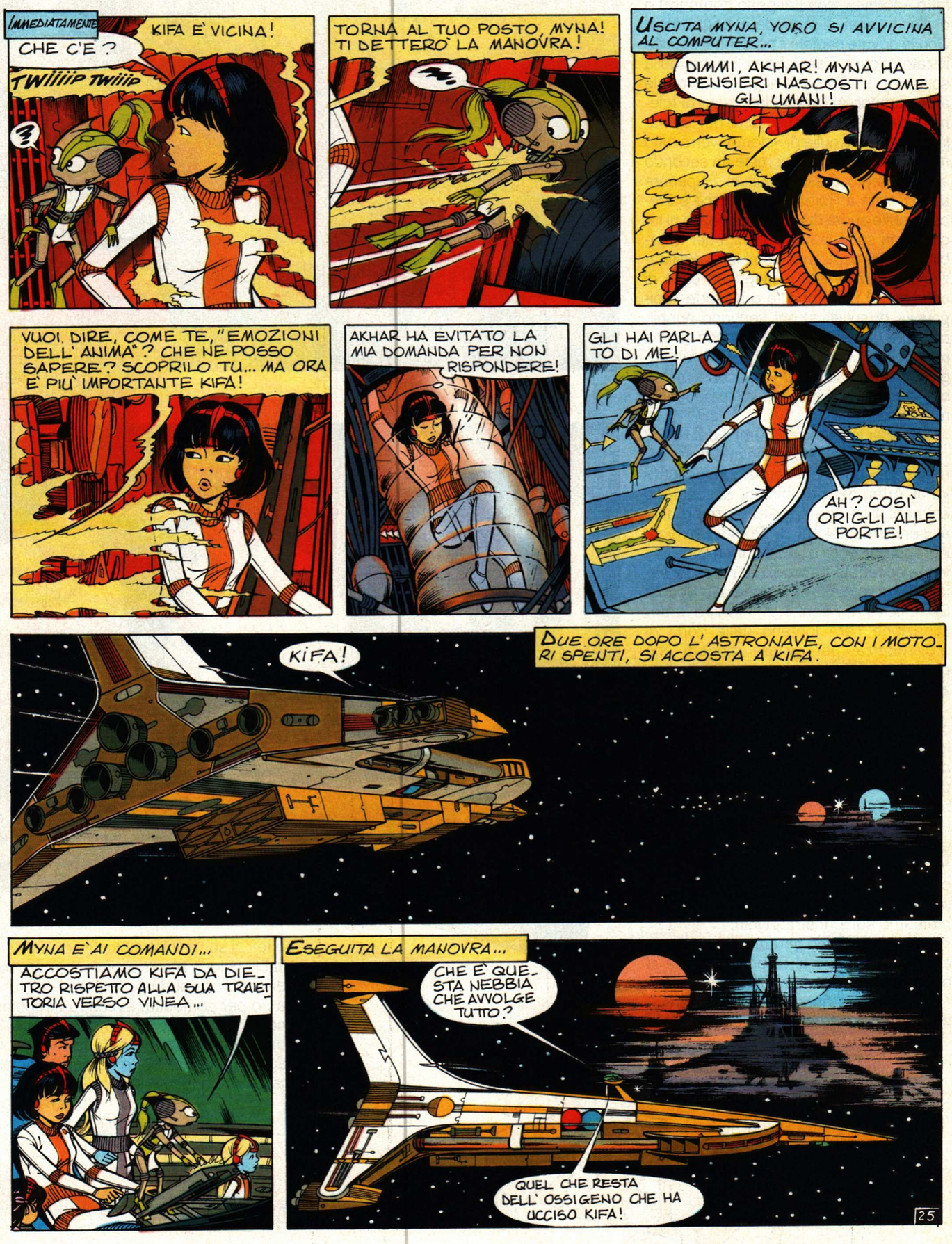
Foto di Ermanno Bandiera

NAS

Un grazie cordiale ai **Carabinieri** dei **Nuclei Antisofisticazioni e Sanità** di Milano e Padova.

YOKO TSUNO in

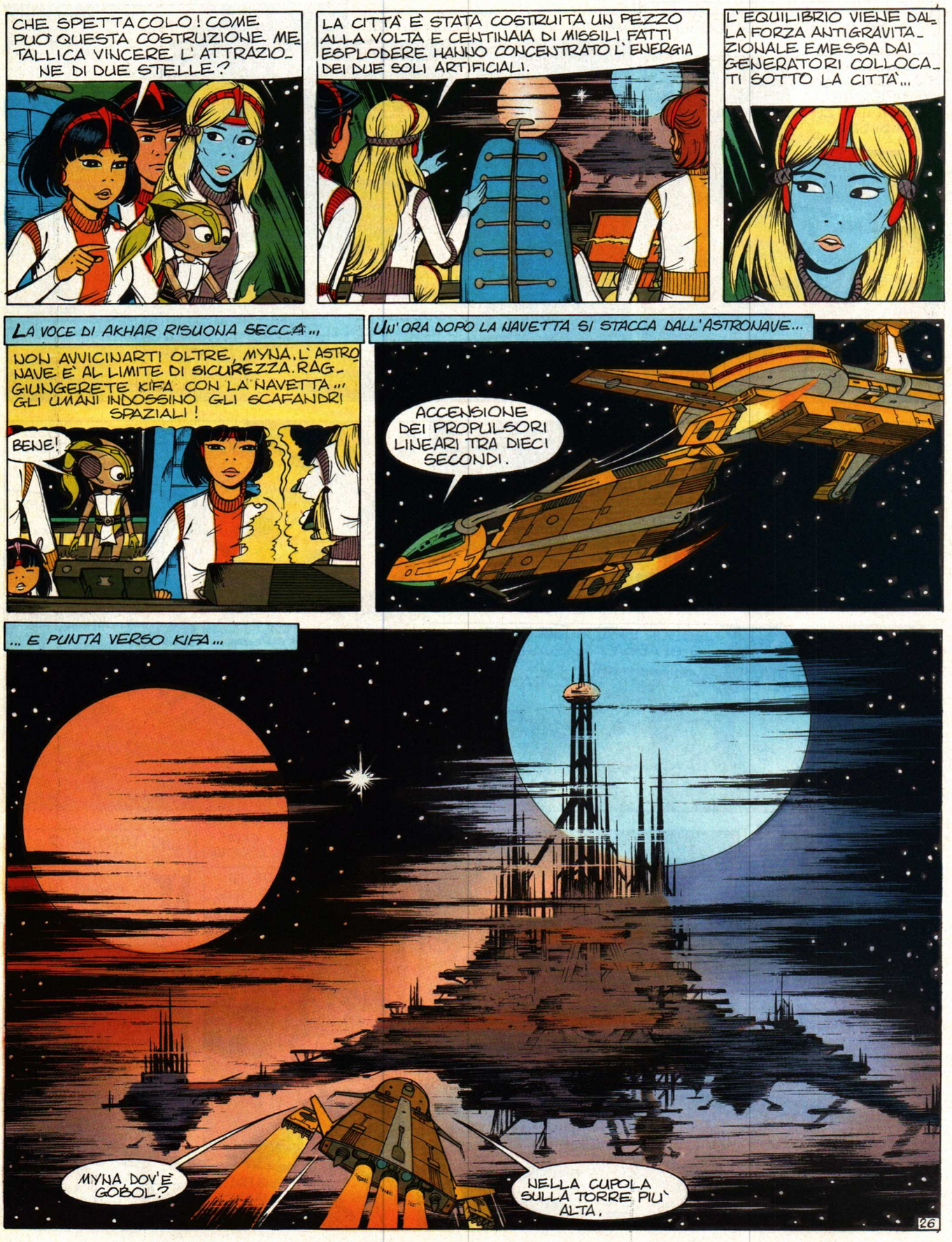
GLI ESILIATI



DI KIFA

Testo e disegni di

R. Loup.



GLI ESILIATI DI KIFA

5ª puntata - Riassunto delle puntate precedenti. Yoko, Vic, Pol e la piccola Rossella sono sul pianeta Vinea con Khany e la piccola Poky, che sono locali. Salvano Myna, robot intelligente sfuggita dal pianeta Kifa dove Gobol impazzito sta distruggendo i robot e lanciando Kifa verso Vinea. Hegora la regina inanimata, chiede a Yoko di intervenire. Yoko e i suoi amici raggiungono un'astronave guidata da Khany, essere che obbedisce alla mente di Yoko. Khany, misteriosa forza intelligente, guida l'astronave con i nostri amici al remoto pianeta artificiale di Kifa.

...ATTRAVERSO I RAMI...
...TROVANDOSI DI COLPO DAVANTI AL RAPITORE...
AAAAH!
OH!
YOKO, SOTTO L'EFFETTO DELLA DEBOLE GRAVITA CADE SUL SUOLO...
RIPRESO L'EQUILIBRIO, ESTRAE IL SUO DISINTEGRATORE...
POLVERIZZO QUELL'ORRORE!
MIRA AI SOSTEGNI!
TI AIUTO!
ATTEN...
WOOF
29

NON PUÒ PIÙ SPOSTARSI! AVETE ROTTO LA CENTRALE DEL MOVIMENTO!
MA LA TESTA È EFFICACE!
?
ANCORA PER POCO!
AL RICHIAMO, UN NUGOLO DI CREATURE SIMILI A MYNA PIOMBANO SULLA "BESTIA"... CHE REAGISCE...
LI AIUTO!
NO!
SONO CIRCUITI E COMPONENTI. LA BESTIA ERA UN ROBOT...
LYCO!
MYNA!
AHI!
DISTRUGGERESTI I COMPONENTI INTATTI!
E SAREBBE INUTILE: LA BESTIA È MORTA!
OH! GLI TOLGONO IL CERVELLO!
!
30

(continua)

LA VERA STORIA DEI PERSONAGGI DELLE «AVVENTURE»

Esistono ancora i samurai?
Chi erano i conquistadores?
Esiste veramente il regno del prete Gianni?
E l'Eldorado?
Capita d'imbattersi ogni tanto in figure, fatti e luoghi che per certe loro caratteristiche colpiscono più di altri la fantasia della gente, al punto che spesso, un po' alla volta, la leggenda s'impadronisce di essi.
Ma dietro i contorni vaghi e affascinanti della leggenda resta sempre la storia, con i suoi dati precisi, veritieri, anche se a volte ancora incompleti.
E non è detto che la realtà storica sia meno incredibile di quella leggendaria, come accade per esempio nel caso delle imprese e delle avventure dei

Assalto di pirati nel cinema

«All'arrembaggio...!». Sul grande schermo, la scena si anima d'una azione concitata. È la classica lotta fra i pirati – o i corsari, i bucanieri, i filibustieri: non sempre il cinema bada a certe sottili distinzioni! – e i loro nemici di turno (di solito, imparruccati e superbi spagnoli). Nei film classici di pirati il loro capo è descritto generalmente come una specie di bandito-gentiluomo (alto, bello, coraggioso, alla Burt Lancaster per intenderci), oppure viene rappresentato brutto-sporco-cattivo ma sfortunato e pasticcione e quindi simpatico (come Walter Matthau in «Pirati!» di R. Polanski).

Questo nella finzione cinematografica, e in letteratura anche, o quasi.

Nella realtà le cose sono un po' diverse e un po' meno semplici da come ce le presenta il mito. La **pirateria** – intesa come attività di rapina sul mare – era praticata già ai tempi degli egiziani, dei greci e dei romani, ed ebbe protagonisti in seguito, di volta in volta, popoli del Nord (come i vikinghi danesi, svedesi o norvegesi) o del Sud (come i musulmani, noti sotto i nomi di turchi, barbareschi, saraceni, mori).

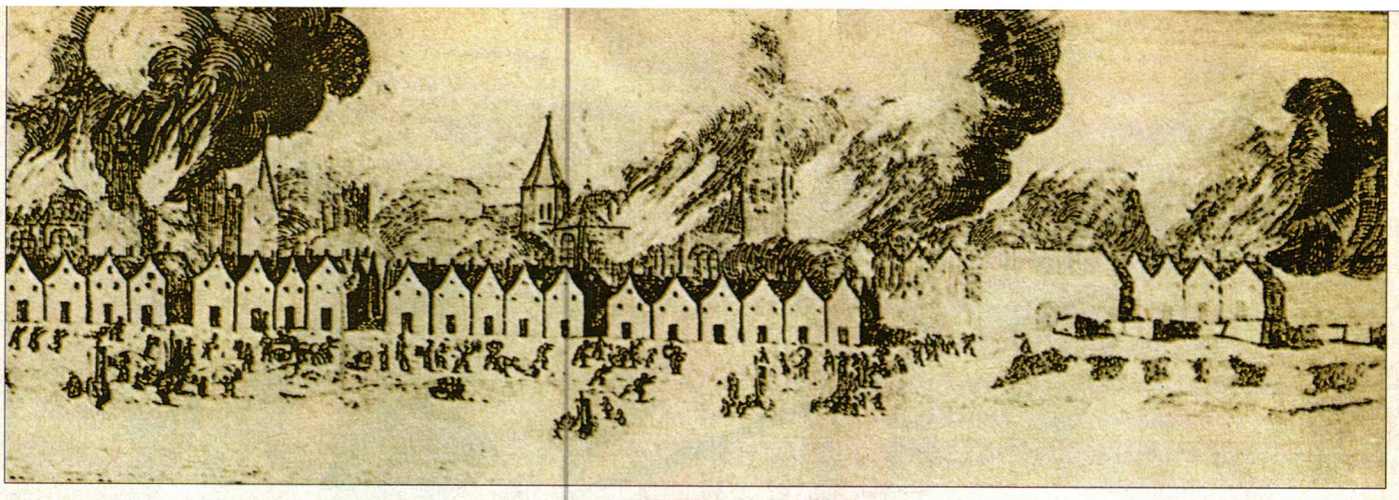
I Corsari

Le scorrerie e le imprese dei succitati «schiumadori del mare» non sono meno storiche e interessanti di quelle di altri loro colleghi: eppure, chissà perché, quando si parla di predoni marittimi si pensa subito ai corsari, a personaggi come sir Francis Drake, si pensa ai bucanieri e all'Isola della Tortuga, cioè a uomini (e donne, perché la storia registra anche alcuni notevoli esempi di «piratesse» come Anne Bonney e Mary Read) che vissero e agirono tra Cinquecento e Settecento-primi dell'Ottocento.

La «piratessa» Anne Bonney

In quell'epoca ribollente di contrasti e guerre di religione, di scoperte geografiche, di conquiste di nuovi territori e conseguente spietata concorrenza economica, per i sovrani delle maggiori potenze europee un modo ufficioso ma molto efficace di dar seri fastidi ai propri nemici che usavano il mare per i loro traffici commerciali, era quello di concedere a determinati personaggi delle **lettere di corsa**, o anche **lettere di rappresaglia**. Con esse in pratica si autorizzava l'intestatario a condurre una sorta di guerra non ufficiale, consistente in assalti e arrembaggi, nonché saccheggi, delle navi nemiche.

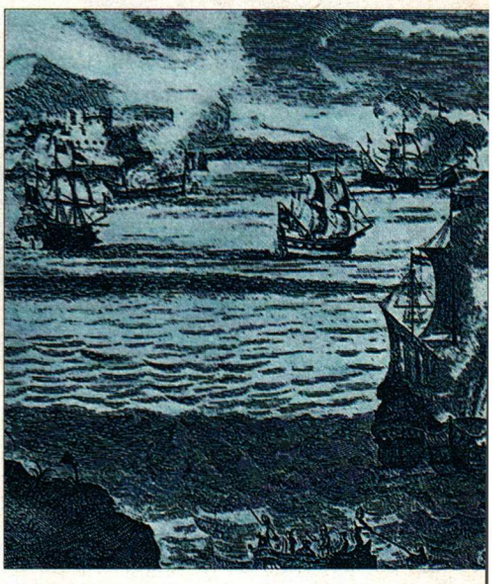
Parte del bottino, ovviamente, doveva essere versato nelle casse del sovrano mandatario. Francis Drake, nominato «sir» dalla regina Elisabetta I per l'importante contributo dato alla distruzione di gran parte dell'Invencible Armada spagnola (1577-88), fu dunque un **corsaro**. La sua «patente» era intitolata nientemeno che «al maestro ladro di tutto il mondo conosciuto». Come Drake furono corsari anche Walter Raleigh, Thomas Cavendish e Martin Frobisher.



In alto - stampa che rievoca la conquista di Panama da parte dei pirati di Morgan.

A sinistra: ritratto di Henry Morgan

In basso: battaglia navale di Morgan contro la flotta spagnola nella baia di Maracaibo



I Fratelli della Costa

Il termine **filibustiere** invece veniva applicato a quei **free-booters** («liberi marinai») che compivano le loro rapine sui mari dell'America Centrale. Furono essi, insieme ai bucanieri (rinnegati di ogni nazionalità che si erano dapprima rifugiati nell'isola di Hispaniola e poi in quella della Tortuga) a formare il primo nucleo della Fratellanza della Costa.

Ben presto la Tortuga diventò la base operativa di questi banditi e molti dei suoi **leaders** passarono alla storia.

Per l'audacia delle imprese, per i favolosi bottini ma anche per la loro crudeltà e la fine violenta che incontrarono, come accadde, per esempio, a François Nau di Les Sables d'Olonne detto l'Olonese, il feroce conquistatore di Maracaibo che finì vittima dei cannibali di Las Perlas.

Altri ebbero un destino curioso. Bartolomeo il Portoghese fu un famoso «ammiraglio della Costa», un filibustiere tanto coraggioso quanto sfortunato. Per due volte era riuscito a conquistarsi un bottino ricchissimo e in entrambi i casi era stato costretto dalle circostanze ad abbandonarlo all'ultimo momento. I marinai, si sa, sono molto superstiziosi.

Sparsasi la voce che il povero Bartolomeo fosse un jettatore, nessuno volle più imbarcarsi con lui. La sua carriera di pirata era finita, tanto valeva cambiare attività.

E così fece, dicono alcune antiche cronache: per vivere, l'«ammiraglio» si ridusse a vendere frutta e verdura per le strade della Tortuga.

Henry il Grande

Ma tra i vari «ammiragli» ricordati dalla storia uno merita una menzione particolare: Henry Morgan. Nato nel Galles nel 1635, comparve alla Tortuga nel 1659 e quando la base dei Fratelli della Costa si trasferì a Port Royal, in Giamaica, si trasferì nell'isola, riuscendo in poco tempo a diventare amico del governatore inglese. Da questi Morgan ottenne una comoda «patente di corsa» contro gli spagnoli, che seppe sfruttare abilmente. La sua impresa più famosa fu la conquista di Panama (1671), la ricca città della Nuova Spagna che nemmeno Drake era riuscito a prendere. Morgan la espugnò con circa 600 uomini e ne ricavò un bottino favoloso.

Come spesso accade in questi casi, sulla via del ritorno i suoi uomini cominciarono a contestarsi l'un l'altro il tesoro e i prigionieri. Il furbo corsaro li lasciò fare. Zitto zitto, Morgan si impadronì della maggior parte del malloppo e mentre gli altri litigavano lui prese il largo con la sua nave.

Henry Morgan morì a 53 anni, il 25 agosto 1688, nel suo letto. Subito dopo la sua impresa aveva subìto un processo (l'accusa fu di «abuso di patente di corsa», perché il fatto di Panama era avvenuto durante una tregua della guerra tra Spagna e Inghilterra), ma in prigione c'era rimasto poco. Acclamato dall'opinione pubblica come un eroe, alla fine era stato liberato. Ricevette perfino la nomina a baronetto, e tornò a Port Royal come viceluogotenente generale della Giamaica. Per uno strano scherzo del destino, il più famoso «fratello della Costa» finì perciò i suoi giorni dall'altra parte della barricata, come un onorato e rispettato rappresentante di Sua Maestà, tutore di quella legge della quale ogni buon «schiumadore dei mari» si era sempre allegramente infischiato.

Elisabetta Tosi

di Roberto Saccarello

Buona fortuna con i dentelli

La terza emissione dei francobolli d'auguri delle Poste britanniche consiste in un set di dieci francobolli riproducenti diversi simboli portafortuna che, se visti come un foglio completo, formano un unico segno.

Cerchiamo di identificare, una per una, le figure portafortuna.

A proposito, potete divertirvi a «scoprire» tutti i simboli citati nel «francobollo composito» riprodotto sotto.

I nidi di uccelli: simbolo di abbondanza e di prosperità. Fino a un secolo fa nelle campagne inglesi la primavera veniva salutata con uova vuotate appese a fili davanti alle abitazioni.

La stella cadente: la caduta di una stella (specie nella notte di San Lorenzo) «garantisce» l'avverarsi di un desiderio.

La gazza: forse perché secondo la leggenda fu l'unica a non entrare nell'arca di Noè, se si posa sul tetto sta a significare che la casa non verrà danneggiata da tempeste né da altre calamità naturali.

Il numero 7: perfetto per molte religioni, in quanto espressione di completezza, il numero sette trae probabilmente queste sue straordinarie prerogative dai sette pianeti conosciuti nei secoli passati.

Braccialetti magici. Da sempre braccialetti con amuleti servono per attirare fortuna, ricchezza e salute.

La luna nuova. Guai, assicura un antico adagio, guardare la luna nuova attraverso il vetro. Questo periodo nell'antichità, era riservato al culto di Diana.

Il ferro di cavallo. Legato al dio nordico Thor, il ferro di cavallo è stato ritenuto a lungo magico dato che non provocava alcun dolore al cavallo che lo portava. È ancora adesso un portafortuna.

Il Martin pescatore: secondo la leggenda, primo uccello ad essere uscito dall'Arca, è stato considerato portafortuna marino soprattutto dagli antichi greci.

Lo stivale. È nei matrimoni che la scarpa vecchia, legata all'automobile del viaggio nuziale, assume il più appariscente significato beneaugurante.

Il ragno. Un'antica leggenda narra che Gesù Bambino sarebbe stato protetto dai sicari di Erode da un ragno che tessè una ragnatela davanti il nascondiglio dove era nascosto.

La libellula. Un'antica tradizione prevede l'intervento della libellula-cucitrice in caso di bugie. Chi le pronuncia sarebbe punito con la cucitura della bocca da parte della libellula.

L'arcobaleno e la pentola d'oro, piuttosto diffusa è la credenza secondo la quale i punti della terra toccati dall'arcobaleno siano magici e celino dei tesori.

Le farfalle. Per molte culture rappresentano le anime.

La coccinella: portatrice di bambini, preannunciatrice di pericoli, della lunghezza della vita e, dai suoi puntini neri, della quantità del raccolto.

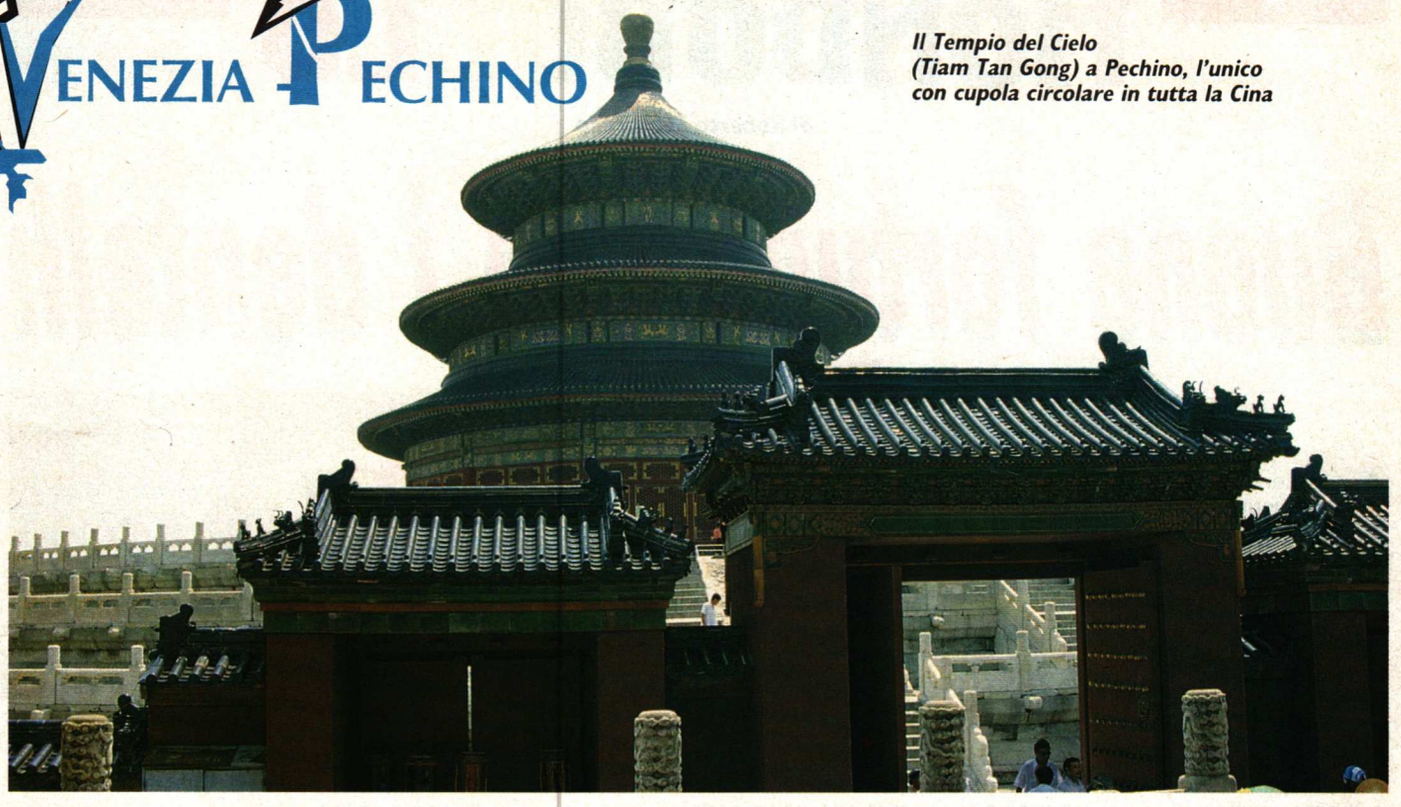
La luna piena. Fu con la luna piena che gli Ebrei lasciarono l'Egitto ed è nella prima domenica di luna piena dopo l'equinozio di primavera che viene celebrata la Pasqua.

Il gatto nero. Divinizzato nell'antico Egitto e tenuto in casa dalle spose dei marinai, sicure con ciò del ritorno del marito, il gatto nero diventa portafortuna se entra in una casa di sua propria iniziativa.

Il pozzo dei desideri: presso i romani esistevano dei pozzi sacri che ornavano e ai quali offrivano doni per ricevere in cambio favori e guarigioni.

Il mezzo scellino: fortunato colui che nel dolce Natale troverà 6 pence d'argento. È garanzia di ricchezza e di prosperità. ■

VENEZIA PECHINO



Il Tempio del Cielo (Tiam Tan Gong) a Pechino, l'unico con cupola circolare in tutta la Cina

PECHINO "SHEZEN"

Finalmente in Cina.
Siamo dunque giunti alla meta che ci eravamo prefissati quando a Venezia un giorno d'estate abbiamo comprato un biglietto di treno, destinazione Pechino.

E adesso, dopo aver percorso 12 mila chilometri, attraversando l'Europa dell'est e tutta l'Unione Sovietica a bordo della mitica Transiberiana, eccoci finalmente al confine con la Manciuria, la Cina del Nord-est.

Ci lasciamo alle spalle la selvaggia e desolata landa siberiano-mongolica, sconfinate praterie ricoperte di fiorellini e acquitrini.

Una volta superato il fiume Amur, il cui corso impetuoso delinea il confine di stato, subito cambia il territorio, presentando ai nostri occhi ininterrotte distese di campi, intensamente e sapientemente coltivati. Non ci sono risaie al nord, ma grandi piantagioni di granturco, orzo, ortaggi di ogni tipo, canna da zucchero, maiali e bestiame; insomma tutto il neces-

Stele del tempio Yong He Gong

La muraglia cinese piena di visitatori (tra i quali Roberta)

sario per sfamare le centinaia di milioni di persone che vivono e lavorano nelle miniere e nei grandi complessi dell'industria pesante.

Ancora un giorno di viaggio e, passate Harbin, Shen Jang e Tien Tsin, giungiamo a Pechino.

Quando usciamo dalla stazione è come se si spalancassero davanti a noi le antiche porte della città capitale del Cathaj, l'impero del drago e dei diecimila anni.

Beijing, Cheng-Tu, Cambalux e i suoi tanti nomi della storia.

La città ci accoglie con una sottile pioggia e un trionfo di biciclette e giovani in festa.

Ci accoglie anche Jing Hua, una studentessa di medicina informata del nostro arrivo da un amico comune. Per telefono ci diamo appuntamento, ma incontrarci è difficile in mezzo a tanta gente, che rischiamo di perderci. Per lei, invece, nessuna difficoltà a riconoscerci: siamo gli unici europei nel mare di folla che gremisce gli immensi saloni e il piazzale della stazione.

Ci saluta in cinese e in inglese: «Shezen, Hallo!».

PECHINO "SHEZEN"

A destra: portale del tempio Yong He Gong, con un Budda scolpito in un albero diSandalo, alto 18 metri

Sotto: teatro tradizionale cinese

La sua presenza ovviamente ci risolleva.

Siamo in un mondo così diverso dal nostro, così fantastico da lasciarci inebetiti. E poi fa un caldo infernale.

Dopo aver fatto reciproca conoscenza, Jing Hua ci accompagna in albergo, dove ci ristoriamo con un ottimo thé cinese e stabiliamo di vederci l'indomani mattina.

E così, il giorno dopo, mescolati a una folla strabocchevole di cinesi, cominciamo a conoscere Pechino e i suoi tesori.

La città è sconfinata. Otto milioni di abitanti nel solo centro urbano. Le larghe strade, oltre agli autobus e ai taxi, brulicano di biciclette, di carretti trainati da muli, di motorini rumorosi.

Quando arriviamo in piazza Tien An Men siamo nel centro della città. Senza indugi attraversiamo la spianata di pietra e asfalto e imbocchiamo lo stretto viale che conduce alla Città Proibita.

Jing Hua ci fa notare che Marco Polo, il quale viaggiò da Venezia alla Cina sul finire del XIII secolo, non ebbe la fortuna di vedere questo meraviglioso gioiello d'architettura cinese. Non poté vederla semplicemente perché questo grandioso complesso di palazzi, mura, templi, cortili, fu edificato per volere dell'imperatore Yong Le, della dinastia Ming, oltre cento anni più tardi, dal 1406 al 1420.

In soli 14 anni fu dunque completata quest'opera meravigliosa, ideata dai più grandi e famosi architetti, scienziati, astrologi e realizzata con la forza e il sudore di 100.000 artigiani e un milione di umili operai cinesi. Moltissimi morirono stroncati dalla fatica e dagli stenti subiti in tale lavoro immane.

La Città proibita ha questo nome perché dopo il tramonto era proibito rimanervi al di dentro, pena la vita.

Vivevano perciò nei 9.000 appartamenti reali all'interno della poderosa cerchia di mura, soltanto le mogli e oltre un migliaio di eunuchi ammessi alla corte imperiale.

Come non rimanere incantati di fronte a tanto splendore?

Con timidezza e un filo di emozione superiamo il portale di quello che fu il palazzo degli imperatori Ming e Qin (da cui deriva il nome Cina), a usurpare i marmi millenari tra il rosso cinabro e i colori dei soffitti, accompagnati da un'immaginaria melodia di gau-hu e violino cinese.

Sugli scaloni del grande Tai He Dian (Salone della Suprema Armonia o sala del trono), e sui ricchi pavimenti, ancora marmi e bassorilievi. Raccontano di antichi dragoni solitari nel cielo, al di sopra delle nuvole, che rincorrono e catturano giovani sfuggenti fenici.

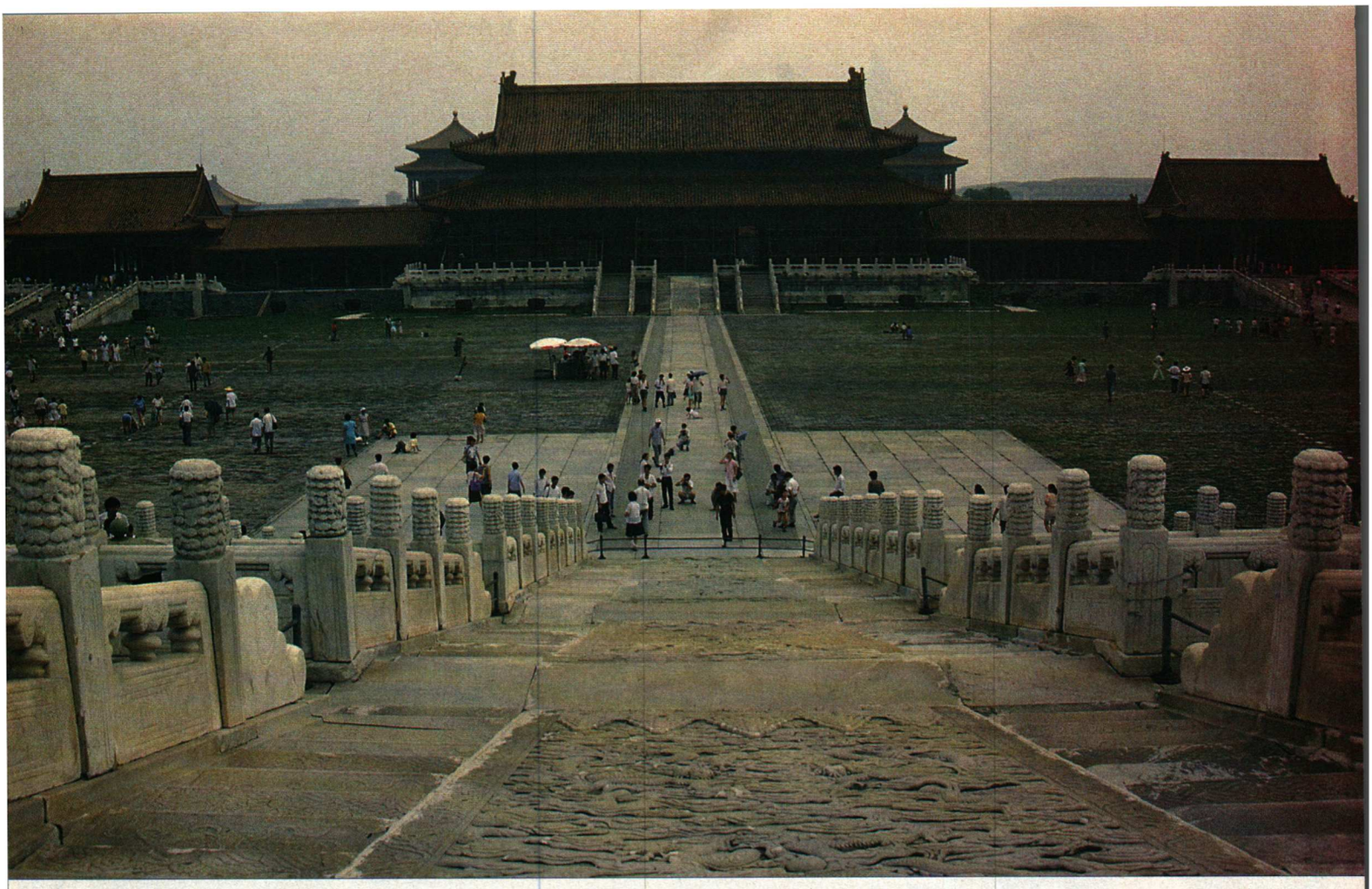
Quando, dopo parecchie ore, usciamo dalla Città Proibita, siamo stanchi e sbalorditi.

Allora Jing Hua ci conduce a cena in un ristorante, dove si mangia la classica «anatra laccata alla pechinese». L'esperienza con la cucina cinese è entusiasmante: grande varietà di cibi, carne, pesce, vegetali, canna di bamboo, alghe marine, germogli di soia, nidi di rondine, brodo di serpente e di tartaruga, frutta caramellata. Il tutto condito con intingoli vari, salsa d'ostrica o di soia e tanto riso.

A questo punto dobbiamo prendere in mano i «famosi» bastoncini: per poter mangiare bisogna imparare velocemente, perché in Cina forchette e cucchiai non se ne trovano di sicuro.

La nostra ospite, diventata ormai gentilissima amica e indispensabile guida, ci racconta del suo grande Paese, dei costumi di vita, delle ricchezze del sottosuolo, dei deserti, dei boschi, delle montagne.

Ci racconta di come vive la sua gente, di come si sappia curare con le erbe e le conoscenze della medicina tradizionale, di come sia concesso alle famiglie avere un

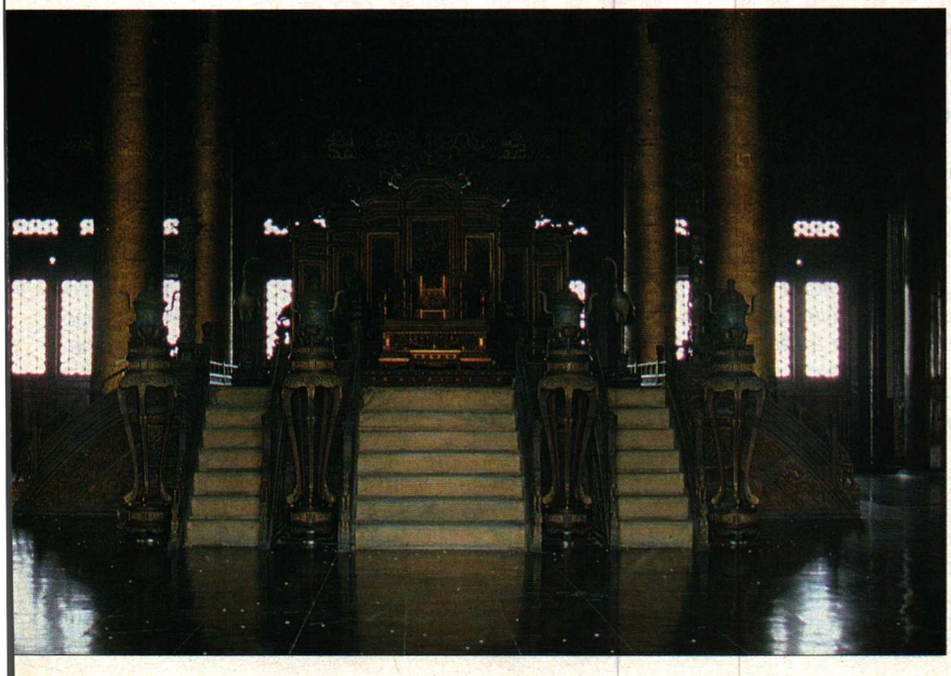


Sopra: interno della Città Proibita, sede degli imperatori. La foto è fatta all'uscita dal Salone della Suprema Armonia, o del trono (vedi sotto).

solo figlio, perfino di quante migliaia di tonnellate di angurie siano state consumate in questa torrida, afosa estate cinese.

Tutte cose spettacolari ed enormi, addirittura smisurate come il muro dei 10.000 lì, ossia la Grande Muraglia edificata nel 221 a. C. da Qin Shi Huang, signore dei Qin e primo imperatore della Cina unificata, a conclusione dell'era degli stati combattenti, per impedire alle orde mongole e tartare di sconfinare nel suo regno. Seimila chilometri di enormi mattoni che corrono sinuosamente sulle vette delle montagne, lungo le vallate, attraverso i deserti orientali; seimila chilometri di inutile muro che non potè arginare la furia di Gengis Khan.

E così a questo meravigliosamente inutile muraglione rimane la sola prerogativa di essere l'unica costruzione umana visibile a occhio nudo dalla luna.



Già, la luna. Questo misterioso e dolce corpo celeste che compare nella pittura cinese assieme alle gru e al bamboo, sopra montagne innevate, sopra boschi di pini, sopra ruscelli d'argento. La luna ritorna nelle poesie e nelle canzoni dei bambini, che la chiamano «madre» e le chiedono la felicità.

Allora finalmente anche noi capiamo di essere veramente giunti alla nostra meta.

Ripensiamo a questi 12 mila chilometri superati in più di nove giorni a bordo di un lunghissimo treno, da Venezia a Budapest, a Mosca, e sulla Transiberiana a Irkutsk, a Ulan Ude, nella Manciuria e finalmente a Pechino.

Ripensiamo alle cose viste, alle persone incontrate, alle avventure che ci sono capitate lungo la strada che dalla nostra patria Venezia ci ha condotto nell'Estremo oriente.

Stanchezza e timore svaniscono d'incanto.

E' notte e la luna piena sorge ancora sopra i tetti spioventi di terracotta delle baracche, così come sopra i moderni grattacieli che attorniano piazza Tien An Men, la «porta della sicurezza celeste».

Quando è notte a Pechino tutto si ferma, tutto tace. Rimane soltanto l'incessante «frinire» dei bachi da seta.

Flavio Ineschi

A te il microfono

Lasciare soli è lasciare morire

Continua il nostro «microfono aperto». Io mi propongo un tema e poi raccolgo e vi faccio conoscere le vostre reazioni e opinioni. L'ultimo, qualche tempo fa, proponeva, sotto forma di raccontino, il tema della solitudine dei nostri nonni, e in genere degli anziani. È un argomento che tocca il cuore di molti ragazzi, che hanno un bel rapporto coi nonni. Ecco le vostre esperienze e riflessioni.

«*Anch'io ho una nonna di 60 anni*» scrive Biagio «*e da due anni è vedova. Vive sola in una modesta casetta, ma non è triste perché noi, suoi nipoti andiamo sempre a trovarla, pranziamo da lei, le facciamo qualche spesuccia e allora nonna Elena ci infila qualche soldo – il che non ci dispiace – nelle tasche. Alla mattina esce per andare a messa e per incontrare le amiche con cui chiacchiera. Altre persone sole e fortunate, intorno a noi, si aiutano. Sono buone amiche, generose*».

Ecco un esempio di amicizia che dà conforto, aiuto a chi si trova spesso solo! Ricordo un'espressione tratta da un libro di un'autrice straniera. L'amicizia è: due alberi forti che si riparano l'un l'altro dal vento, sostenendosi e incoraggiandosi nelle tempeste della vita.

Claudia dice che il bel raccontino della Nonna Fantasiosa (n. 6 del MERA '91) le ha ricordato *una vecchietta tutta sola che riempie le sue giornate curando dei gatti, in verità bruttini, e coltivando magnifici fiori; lei è sempre allegra e buona con tutti. Parla con tutte le persone perché non vuole diventare "muta" e mi pare una figura delle cartoline dei vecchi album di famiglia. Certo la solitudine è gran brutta da vivere.* In questo fa eco Lorena, convinta che «è questa la causa prima che fa intristire e morire gli anziani».

Perché si chiede, invece Giuseppe, *i vecchietti di cui tu parli tanto amano stare con i bambini, con i ragazzi?*.

Ma perché da voi ricevono gioia, calore spontaneo, entusiasmo, forza, una specie di linfa che ravviva la loro vita che declina e spesso intristisce. «Io – dice

Giuseppe – *e i miei compagni andiamo a salutare un vecchio ciabattino, gli portiamo del cibo, dei doni, per Natale vogliamo regalargli un canarino perché gli tenga compagnia!* Bravi, sapete cogliere con sensibilità le necessità altrui.

Molte vostre risposte e riflessioni sono mature, consapevoli. Per esempio, ascoltiamo Nadia: «*Il raccontino mi ha fatto riflettere sul problema degli anziani parcheggiati, specie d'estate, nelle case di riposo o lasciati soli nelle grandi città dove la solitudine è più pesante. Per fortuna c'è telefono amico a cui si possono rivolgere, sfogarsi e parlare. Mi è parso molto bello il raccontino, ma penso che non siano molti gli anziani che non intristiscono, come quella nonnina, davanti alla solitudine. Dev'essere triste finire la vita coi soli ricordi, la televisione, la radio, un animale domestico! Bisognerebbe che parenti, o i vicini di casa impegnassero mezz'ora del loro tempo libero per portare un po' di solidarietà umana che si sta perdendo!*

Anche Mariangela fa eco alle vostre riflessioni sulla tragedia della solitudine. Conosce «un'ex-insegnante, un tempo così dinamica, colta ed estroversa, ridotta, oggi, quasi a una barbona, preda della depressione causata dalla solitudine che la opprime dopo la morte del marito e l'abbandono del figlio».

Parlate pure – aggiunge – *tramite il MERA e il microfono di Anna degli anziani, dei loro tanti problemi: hanno bisogno di essere aiutati e soprattutto amati, togliendoli alla tristezza della loro solitudine.*

Ricordo altre voci meno squillanti, dei meno giovani, amiche che si uniscono ai ragazzi per descrivere situazioni di emarginazione o di solidarietà, come quella di Carolina che *alla sera, un po' timorosa della lunga notte, ospita la figlia diciassettenne della sua vicina e così conversando, e dopo un buon caffè bevuto in simpatica compagnia, abbandono i miei timori e mi addormento serena, tranquilla. Rina, una nonna ancora attiva, dedita al volontariato, soffre nel vedere tanti barboni nelle città. Quello che uccide è l'indifferenza, l'essere lasciati lì come pacchi polverosi, dimenticati dai nostri cari dopo aver dato tanto! E diventiamo più solitari, introversi, preda di tante paure... Che bello che i ragazzi sentano questi problemi e che siano educati a comprendere noi anziani, a darci una mano, perché un domani saranno vecchi anche loro.*

Questo filo diretto con tutti i nostri amici, iniziato quasi come un gioco di passaparola si è davvero amplificato. Continuate ad animarlo, passate il microfono agli altri. Ciao a tutti. E adottate un nonno!

Anna

SCAFFALETTO

di Pierpaolo Antonello

Sei famosissime fiabe raccontate in poche frasi, ognuna sotto una grande illustrazione quadrata in bianco e nero, disegnata con linee spesse. E questo libro-album diventa una bella occasione per raccontare e dipingere insieme di un grande e di un piccolo. Le illustrazioni con le grandi figure, sono molto adatte per esser colorate con tempere. Poi si potrebbe anche tagliarle e disporle in serie per un bell'ornamento della camera.

«Fiabe da leggere e colorare». Dami Editore. L. 15.000

Questo sembra un libro, in realtà accompagna il racconto del Natale di Gesù, con la costruzione di un presepe. Infatti le pagine di grosso cartone si dispongono a scenario; in altre pagine sono già disegnate colorate e incise in modo da esser facilmente distaccate, numerose figurine del presepe, coi loro piedistalli per stare su dritte. E' un ottimo aiuto per raccontare ai bambini piccoli la storia del Natale, fissando il racconto con il lavoro e la costruzione. Peccato che questo «libro» ci sia arrivato tardi per il Natale; ma chi vuol cogliere l'occasione potrà usarlo per il natale 1992.

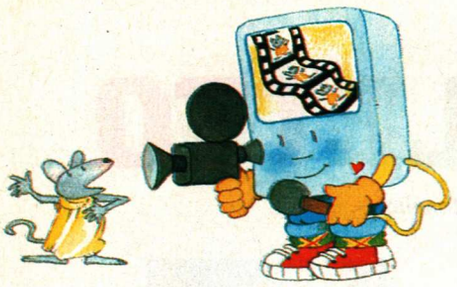
«Il libro del Natale e il tuo presepe». Dami Editore. L. 20.000

In questo bel libro ci sono 32 tra le favole più note del mondo, tutte benissimo illustrate da tre diversi artisti. Le favole sono raccontate da un narratore, in linguaggio semplice, così che i bambini (di 7-10 anni) che le leggono possono confrontarle con più facilità, e possono anche abituarsi a paragonare diversi stili di illustrazione e a scegliere quelle che per fantasia e tecnica piacciono di più. Il libro va bene anche per quei nonni o genitori che vogliano «ripassare» favole da raccontare ai piccoli, nel caso che con gli anni le abbiano dimenticate. Una delle favole è un riassunto di Pinocchio: mi pare un errore averlo inserito, perché avendolo letto i bambini perderebbero interesse a leggere il libro, che invece merita di esser letto per intero.

«Il secondo grande libro delle fiabe». Dami Editore. L. 35.000.

Su questa grandissima busta si scrive il nome del bambino che la riceve. Dentro ci sono sei «megacartoline» con sei raccontini con figurette al posto di molte parole. Servono a imparare a leggere e a riconoscere gli oggetti e sperimentare il collegamento fra parola e oggetto. Questo è un insolito «libro» per muovere con un bambino i primi passi nell'affascinante mondo della lettura.

Busta senza titolo. Dami Editore. L. 20.000



Cinema

di Enzo Natta

FIEVEL CONQUISTA IL WEST

Chi non ricorda Fievel, il simpatico topolino con le orecchie a sventola e gli incisivi pronunciati sì da farne due bei dentoni?

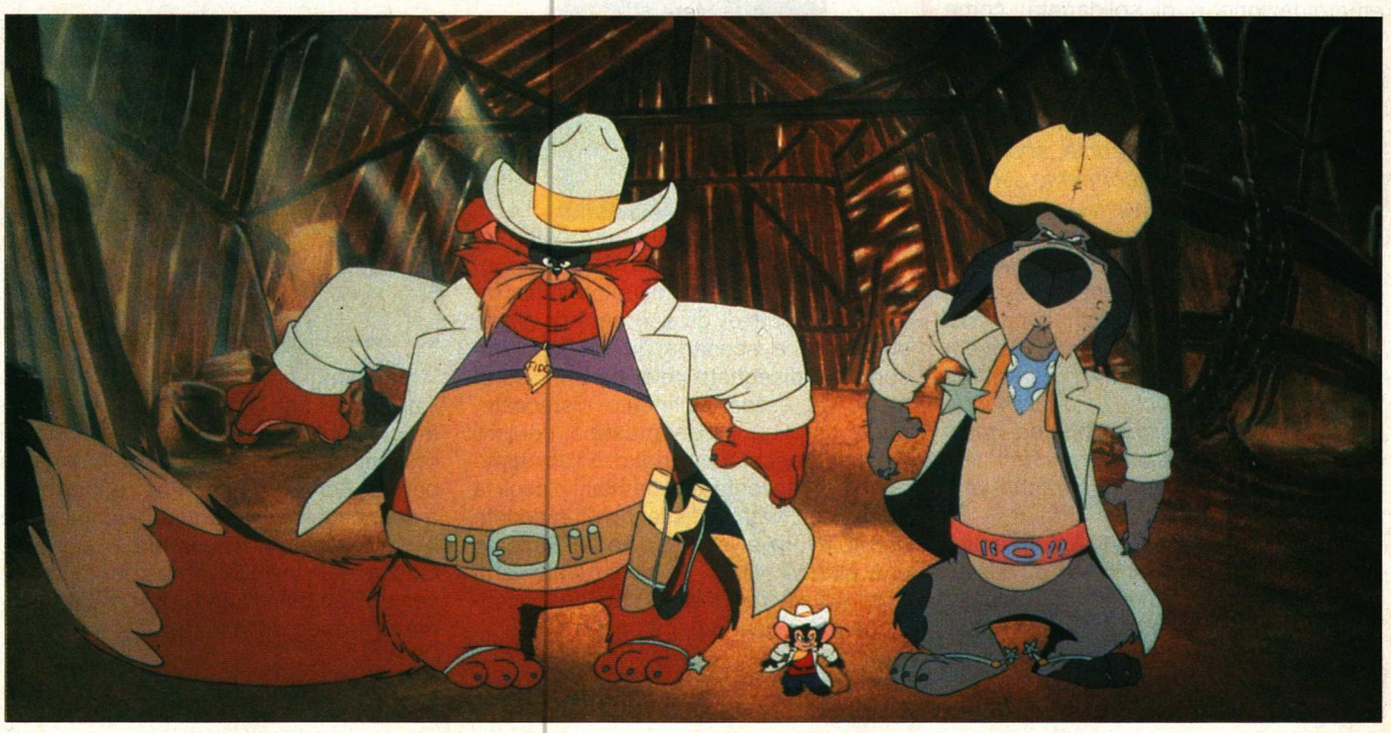
Sul grande schermo avevamo fatto la sua conoscenza nel 1987 (anno in cui il film *Fievel sbarca in America* fu distribuito in Italia, mentre sul video è andato in onda proprio di recente), allorché la famiglia Toposkowitz e il suo personaggio è diventato subito popolare, tanto che il film diretto da Don Bluth ha conosciuto uno straordinario successo in tutto il mondo. Un successo di così vasta portata da dar vita al seguito con il secondo film della serie: *Fievel conquista il West,* diretto da Phil Nibbelink e Simon Wells.

Come lascia chiaramente intendere il titolo, Fievel si butta a capofitto in un «genere» che alcuni capolavori della storia del cinema come *Ombre rosse, Mezzogiorno di fuoco* e *Un dollaro d'onore* ha collocato a buon diritto nel novero dei classici: il western. E del film western *Fievel conquista il west* presenta tutti gli ingredienti d'obbligo attraverso una vera e propria antologia del genere, dei suoi personaggi e dei suoi luoghi canonici, che vanno dallo sceriffo al fuorilegge, dal saloon alla diligenza, dagli indiani agli spazi sterminati della prateria. In questa mitica cornice ecco approdare l'intrepido topolino.

Dopo essere giunto in America per sfuggire alla persecuzione dei gatti e per fare fortuna, Fievel e la sua famiglia si accorgono che le strade del nuovo mondo non sono pavimentate di formaggio come credevano. La famiglia Toposkowitz riesce a sopravvivere ai contrattempi iniziali, ma la sua sistemazione è assai modesta e l'avvenire incerto. Per questo comincia a farsi luce l'idea di tentare l'avventura dell'Ovest, un miraggio dal quale sono attratti molti pionieri che diventeranno i colonizzatori della vecchia frontiera.

La famiglia Toposkowitz si trasferisce così dalle strade affollate di New York agli spazi aperti del West.

Come tanti altri pionieri, anche Fievel



accarezza un sogno: diventare un uomo di legge, così come lo è l'eroe delle sue fantasie, il celebre sceriffo Willie Burp. Fievel parte dunque alla ricerca del suo idolo e alla fine di quella straordinaria avventura nel West troverà se stesso.

Produttore di questo film è Steven Spielberg, il regista dello *Squalo,* di *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* papà di celebri personaggi come *Indiana Jones, E.T. l'extraterrestre,* e di altre famose serie come *Ritorno al futuro.*

Tutti film che evidenziano quanto Steven Spieberg sia attratto dalla letteratura per l'infanzia e dai suoi personaggi. Lo dimostra, fra l'altro, il film su Peter Pan che vedremo prossimamente, dedicato alle avventure di questo eroe che rifiutando il mondo degli adulti è rimasto un adoloscente.

Questa passione per la letteratura dell'infanzia ha coinvolto Steven Spielberg nell'operazione Fievel e ha fatto sì che egli seguisse passo passo l'impresa fin dalla realizzazione del primo film della serie.

Nei tre anni necessari alla realizzazione di *Fievel alla conquista del West,* Steven Spielberg ha sempre seguito i vari passaggi della lavorazione in ogni fase di sviluppo, assicurando così con la sua supervisione quel marchio di qualità che ha sempre garantito tutti i suoi film.

Fra l'altro la produzione di *Fievel conquista il West* ha inaugurato un nuovo studio d'animazione a Londra. In questo studio hanno trovato posto duecentocinquanta persone fra registi, animatori, disegnatori, tecnici della colorazione. Duecentocinquanta persone che hanno contribuito a dar vita a un film di straordinaria fattura, nel quale non mancano allusioni e riferimenti ai fatti del nostro tempo: l'America come paese-faro della libertà al quale tutti possono rivolgersi; i russi che trovano in questo paese una possibilità di soluzione ai loro problemi; il «sogno americano», fondato sulla libertà e sulla democrazia, che consente anche al topolino russo di essere grande. Non di statura, ovviamente, perché la grandezza non si misura a centimetri. □

TOPOPO'

UN TERRIBILE TEMPORALE SI STAVA ABBATTENDO SULLA FATTORIA DI ZIA PINA

MA IL NOSTRO TOPOPO' SEMBRAVA NON ACCORGERSI NEMMENO DELLA BUFERA E DISSE AI SUOI RAGAZZI

È IL MOMENTO DI AGIRE RAGAZZI

AL CHE, I SUOI RAGAZZI, CHE DELLA BUFERA SE N'ERANO ACCORTI ECCOME, RISPOSERO

NOI NON CI MUOVIAMO, CE NE STIAMO QUI AL RIPARO

SKROASH

COME SAREBBE A DIRE? IL CAPO SONO IO!

NON LO METTIAMO IN DUBBIO, MA FUORI PIOVE

FANTE, PRENDO IO

E FA FREDDO

PLIC

PLIC PLIC

SENTITEMI, DOBBIAMO FARE UN'ALTRA STORIA, NOSTRO MALGRADO

SIAMO "PAGATI" PER QUESTO

FUORI PIOVE

E FA FREDDO

COPPE PRENDO IO.

SGRUNT

OK. LA FARO' IO QUESTA STORIA, BRANCO DI SFATICATI VE NE ACCORGERETE COSA SA FARE IL GRANDE TOPOPO' SENZA I SUOI MISERI E SMIDOLLATI AIUTANTI

FUORI PIOVE

RUBERO' ALLA FATTORIA ALMENO CINQUE FORME DI FORMAGGIO...

E FA FREDDO

...ANZI, RUBERO' LA MUCCA INTERA, AVREMO LATTE E FORMAGGIO PER ANNI ED IN ABBONDANZA

61 HO VINTO IO

SGRUNT

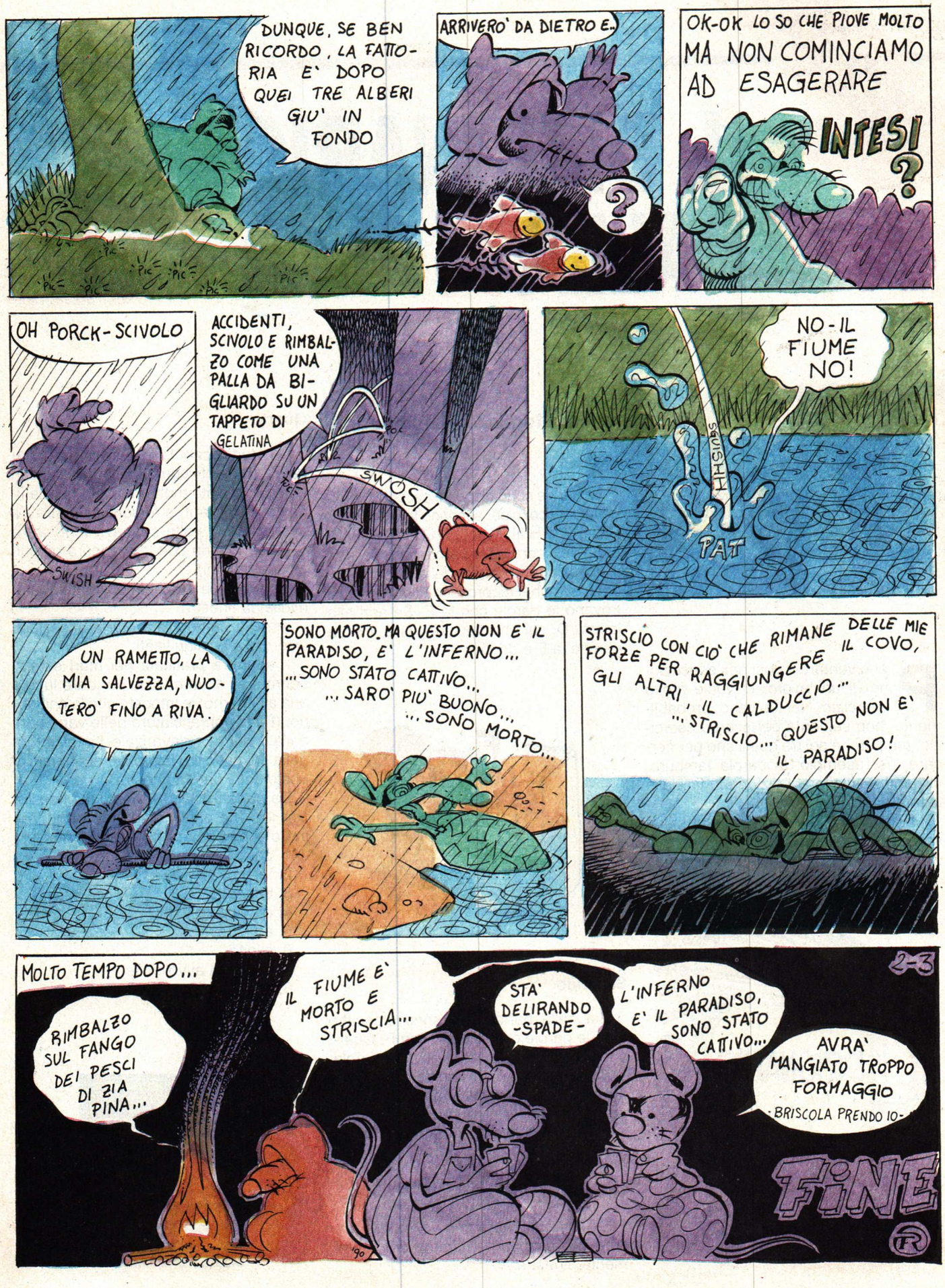
RI-SGRUNT

ATTENTO AGLI SCIVOLONI.

PLIC PLIC PLIC

1-3

di Francesco Rizzato



HELP SCUOLA!

IL DIZIONARIO DALLA A ALLA ZETA

... Sono un po' lenta nel cercare i vocaboli sul dizionario.
Antonella di Ascoli Piceno (1 Media)

Per diventare veloci nell'esecuzione di un lavoro, ci vuole molto esercizio. Nel tuo caso, probabilmente, non sei lenta per scarso esercizio, ma perché sei tra quelli che per cercare, per esempio, la parola tamburo, iniziano a sfogliare il dizionario fin dalla lettera a.

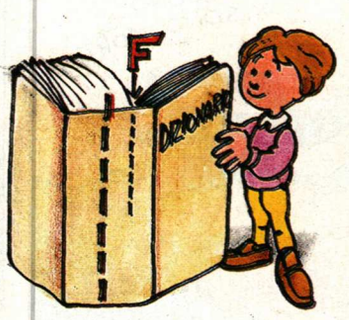
Ma andiamo con ordine. Antonella, seguimi: facciamo insieme un breve viaggio all'interno del nostro dizionario.

Come sfogliare il dizionario

Primo

Le parole sono disposte secondo l'ordine alfabetico, cioé, secondo le lettere A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V Z.

Se devi cercare la parola *finestra,* apri il tuo dizionario a metà della prima metà, dove sai che, approssimativamente, si trovano le parole con la F. Se apri alla lettera D, sai che devi sfogliare ancora perché la F è dopo.



Secondo

Sei nella parte dove sono elencate tutte le parole che iniziano con F. Guarda in cima alla pagina: trovi una parola scritta in neretto. Se il lemma che leggi è *famiglia,* sai che la *i* di *finestra* viene dopo la *a* di *famiglia* e per questo vai avanti a sfogliare per trovare un lemma che inizi per fi.

Terzo

Se il lemma inizia con *fia,* sfoglia ancora fino a trovare il lemma *fine,* finalmente, finestra.

Quarto

Se il tuo vocabolario della lingua italiana è il Garzanti, come quello che io ho in mano in questo momento, alla parola finestra trovi: (ant. e region. -fenestra - ti dice che una volta si usava *fenestra* e che usano dirla con la e ancora oggi in alcune regioni)

S.f. - (ti dice che è un sostantivo femminile: la finestra)

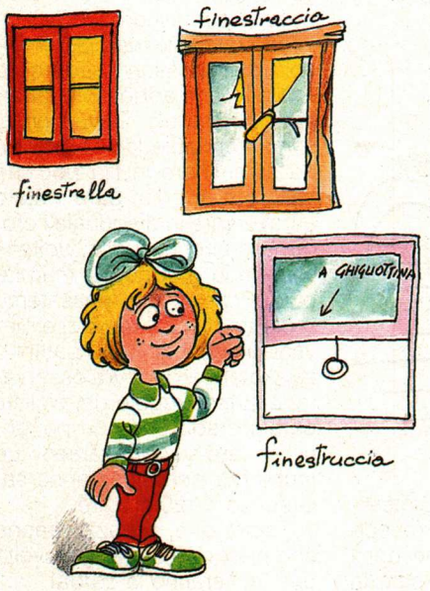
Inizia a numerare le varie accezioni, cioé, i diversi significati:

I. apertura praticata nei muri esterni perimetrali di un edificio per dare luce e aria all'interno; le imposte che la chiudono. (Fa la nomenclatura delle varie parti della finestra): il davanzale, l'intelaiatura della - (il trattino è usato per economia al posto della parola finestra).

Da parte trovi il disegno della finestra con le varie parti numerate; a ogni numero corrisponde il nome della parte:

1. persiana scanalata
2. telaio
3. battente
4. davanzale
5. architrave
6. stipite
7. persiana avvolgibile
8. battentatura

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova



(Poi elenca i vari tipi di finestra): a ghigliottina, con vetro che scorre dall'alto in basso; a panoramica, molto ampia e più lunga che alta.

(Porta esempi di frasi e detti): la - dà sulla piazza; uscito dalla porta, è rientrato dalla -, si dice di chi, mandato via da un posto, vi rientra inaspettatamente e per vie traverse; mangia questa minestra o salta questa -, si dice a chi è costretto a scegliere tra due mali.

Poi trovi le alterazioni della parola finestra:

DIM. Finestrella, finestrina, finestruccia; ACCR. finestrone, finestrona; PEGG. finestraccia.

(Si passa alla seconda accezione)

2. per estens. (vuol dire che l'uso della parola finestra è stato esteso ad altri significati): apertura, squarcio: gli fa nella maglia ampia finestra (Ariosto).

(Terza eccezione e trovi in neretto la cifra 3)

3. (t. giorn.) ti dice che è termine giornalistico e poi spiega: breve trafiletto incorniciato di scuro, che di solito interrompe un articolo più lungo.

(Quarta eccezione)

4. pl. - - usata al plurale, (poet.) occhi: o belle e alte e lucide finestre (Petrarca).

(Segue la quinta eccezione. Per finire trovi l'etimologia, cioé, l'origine della parola:) Latino, fenestra..

Il dizionario nasconde tanti segreti

- Quando cerchi un vocabolo, può succedere che nella spiegazione trovi un termine che non conosci e ti impedisce di capire il significato della parola che hai cercato. In questo caso, lascia un segno sulla pagina e vai a cercare la spiegazione del termine che non conosci.

- Non sei sicura se nel discorso che stai facendo il termine che ti è venuto in mente puoi usarlo: vai a cercarne il significato. Potresti scoprire che non è adatto a trovare vari esempi che ti aiutino a trovare quello appropriato.

- Sei incerta se *psicologo* al plurale fa in *ghi* in *gi*?

Nel dizionario, accanto al lemma *psicologo,* troverai: (pl. m. - gi) e sai che fa *psicologi.*

- All'inizio del dizionario trovi la parola con le abbreviazioni; puoi trovare pure le schede lessicali su un termine con indicato i suoi vari significati, sinonimi, contrari ed esempi con frasi.

- Alcuni dizionari portano anche i neologismi, cioé, tutte le parole nuove entrate nell'uso della nostra lingua (es.: staff (stéf), ingl.; soubrette (subrétt), fr.; cocktail (còkteil), voce anglo-amer.)

- Trovi anche i segni per l'esatta ortografia e per la corretta pronuncia (ortoepia).

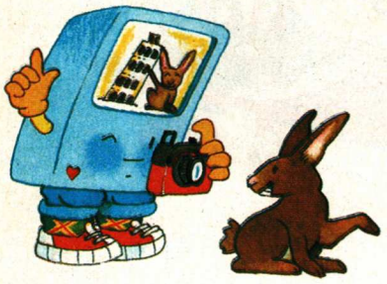
- Il dizionario ti dice anche se un verbo regge l'ausiliario essere o avere.

Mimma

Ricorda

- Impara l'ordine alfabetico
- Esercitati ordinando secondo l'ordine alfabetico delle parole: prima secondo la lettera iniziale, poi ordina considerando la seconda lettera, e così via.
- Se devi cercare il nome *pere* o l'aggettivo *buoni,* volgili, prima, al singolare. Non cercare il verbo mangiò, ma il suo infinito mangiare.

GIROMERA



TRAFFICO

Pedoni: tempi duri!

Le buone leggi, in tutti i campi, ma ora parliamo in particolare del codice stradale, devono essere poche, chiare e fatte sempre rispettare. Invece in Italia - ed è una maggiore causa delle cose che vanno male - le leggi sono tante, complicate e saltuariamente fatte rispettare! così chi viene «pizzicato» si sente ingiustamente colpito (lo fanno tutti, perché proprio a me?...) anziché giustamente punito.

Il nuovo codice della strada che il parlamento sta finendo di approvare dopo molti anni di elaborazione - e dire che la costituzione italiana è stata preparata e votata in 18 mesi - è un libro pauroso. Prevede punizioni severe, anche per i pedoni, ai quali è dedicato in particolare l'articolo 190.

I pedoni devono camminare sugli spazi a loro destinati, e se mancano, in modo da occupare meno spazio possibile della carreggiata. Fuori città devono camminare lungo il lato contrario alla marcia dei veicoli (così possono vedere se uno gli viene addosso e tuffarsi fuori strada!). Dove non ci sono marciapiedi è obbligatorio camminare in fila per uno nelle ore di buio. Sarà vietato attraversare in diagonale i crocevia e anche - udite, udite! - sostare in gruppo sui marciapiedi, che è un passatemo preferito di molti ragazzi e giovani. Infine, chi va su pattini o su skateboard, dovrà osservare le stesse regole dei ciclisti; perciò credo che non potranno andare sui marciapiedi. Le multe per pedoni saranno salate: fino a 120mila lire.

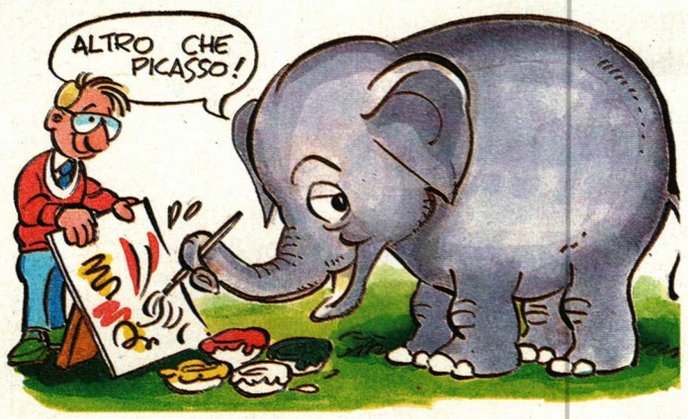
Tempi duri, ragazzi, tranne che per quelli di gamba svelta che taglieranno la corda!

CORIANDOLI

Che proboscide quel pittore!

E' una giovane pittrice di talento, vive negli Stati Uniti, a Phoenix in Arizona. Ha venduto un centinaio di opere a prezzi tra 300mila e un milione e mezzo di lire. Pesa più di quattro tonnellate!

No, non è una gigantessa, né una donna cannone, ma una elefantessa in ottima forma. Il guardiano dello zoo dove risiede, scoprì il talento di Ruby alcuni anni fa, quando per provare le diede dei pennelli e dei colori a tempera, che sono solubili in acqua. Ruby manifestò chiaramente di gradire il passatempo e il suo modo di dipingere si raffinò. Le furono dati più colori e pennelli e i risultati, naturalmente astratti, piacquero tanto che la gente cominciò a comprarli.



Oggi Ruby è quasi una celebrità. Ha venduto «quadri» per circa 300 milioni. Lo zoo, che incassa, destina quei soldi a progetti a favore degli animali.

La «pittrice» è molto veloce. Osserva i colori con attenzione; si ispira a colori che vede intorno a sé: foglie, un camioncino che passa, il cappotto di una maestra con la sua classe... poi con la proboscide ovviamente, prende il pennello e in una decina di minuti compie l'opera! Le danno colori, tela e cavalletto solo un paio di volte la settimana perché l'originale, e redditizio! passatempo con le venga a noia.

Molti pittori senza proboscide, che non riescono a vendere, la guardano con invidia.

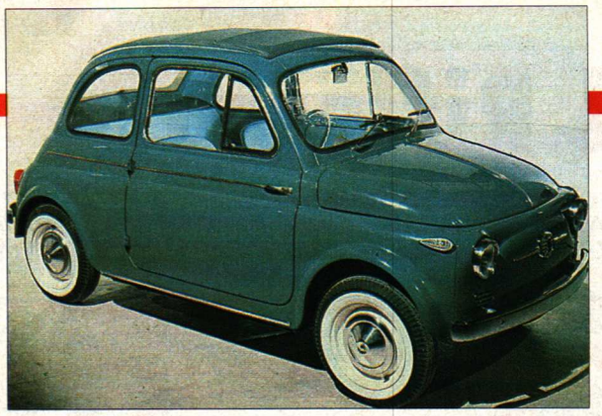
□ ■

Quel diesel profuma di fritto

Olii vegetali: per friggere, condire... e anche per far girare i motori diesel!

Da Vicenza viene la notizia di un primo autobus di linea urbana che brucia un combustibile in gran parte vegetale, preparato dalla Novamont del gruppo Ferruzzi, con olii di soia, colza e girasole. Il nuovo carburante rende come quello ricavato dal petrolio; bruciando, non emette composti dello zolfo che sono i maggiori responsabili di inquinamento, in particolare delle piogge acide; emette metà ossido di carbonio, che

Ferrari e Cinquecento



In queste settimane il mondo dell'auto ha visto la nascita di una grandissima e di una piccolissima, una da ammirare, l'altra da usare. Sono la Ferrari 512 TR e la Fiat Cinquecento. Le due hanno una storia emozionante e un po' in comune: sono prove dell'arte italiana di fare automobili.

L'ultima Ferrari, motore con 12 cilindri, carrozzeria di Pininfarina (la Ferrari non ha mai fatto carrozzerie), prezzo sui 250 milioni (come una casa), va in vendita questo mese. E' l'ultima di una meravigliosa discendenza, che ha il capostipite nel Modello 166 (detto «barchetta») uscito nel 1948. Prima Enzo Ferrari, già corridore automobilista, aveva fatto solo macchine da corsa. Cominciò allora una stagione meravigliosa di successi in ogni tipo di gara e di ambiti gioielli per clienti ricchissimi. Anche ora che sui circuiti le cose per la Ferrari vanno male, il mito del Cavallino Rampante non è decaduto.

Dopo il modello 166 è venuta una lunga serie di capolavori dell'auto sportiva: la 250 Europa, la 342 America, la Dino (dal nome del figlio unico di Ferrari, morto in gara), la 260 GT, la GTB4 Daytona, la Testarossa, fino alla F40 che è oggi l'auto italiana più costosa – 422 milioni. Questi sono alcuni dei modelli usciti dalla officina di Maranello (Modena), che è un po' il santuario degli adoratori dell'auto! Nel 1991 sono uscite da Maranello circa 4400 Ferrari: quasi mille vendute in Italia, le altre principalmente negli Stati Uniti e in alcuni sultanati petroliferi.

La Cinquecento, già in produzione in due stabilimenti Fiat in Polonia, sarà in vendita in Italia a marzo, al prezzo di 8-9 milioni. E' una piccolissima, tecnicamente curata e solida, comoda e ben fatta dicono i giornalisti che l'hanno provata.

Il nome «Cinquecento» viene dalla storia d'Italia, visto che i due motori dai quali verrà mossa sono di 704 e 903 cc.

La storia della Cinquecento ha origine con la Fiat 500 nata nel 1936, subito chiamata Topolino, e con questo nome entrata nella cultura italiana. Era la prima utilitaria per tutti, o almeno per molti, dato che, costando 8.900 lire, occorrevano circa due anni di stipendio di un operaio specializzato per comprarla. Oggi, lo stesso specializzato si paga la nuova Cinquecento con 5-6 mesi di lavoro.

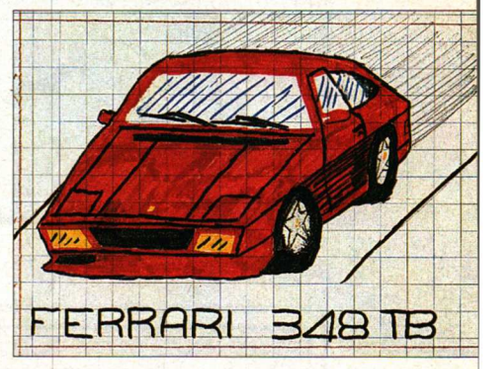
La guerra interruppe la diffusione della Topolino, che però subito dopo riprese. Quando uscì di produzione nel 1948, ne erano state fatte 122mila: moltissime per l'Italia di allora. Il successivo modello C, più tondetto e simpatico, fu un protagonista del paesaggio italiano. Alla fine della sua carriera sarà stato in 370mila esemplari sulle vie d'Italia.

Nel 1957 nacque la seconda grande piccola Fiat: la «Nuova 500». Una macchinina deliziosa, semplice, economica, con poca manutenzione e scarso consumo. Ancora oggi dei modelli girano per l'Italia e sono ammirati e anche volentieri rubati! Prezzo iniziale sotto il mezzo milione; ne sono state costruite 3.700.000.

Per gli operai della Polonia in miseria dopo 50 anni prima di guerra e poi di comunismo, anche la versione più economica della nuova piccola Fiat sarà un sogno proibito: dovrebbero infatti lavorare tre anni e mezzo per pagarla.

La versione con il motore minore (703 cc. bicilindrico, che avrà perciò di nuovo il classico rumore scoppiettante della vecchia «500») potrà superare i 120 orari e potrà fare 20 chilometri con un litro. Una versione sarà anche elettrica: più costosa naturalmente, ma silenziosa e senza fumi: una promessa per domani. ■

L'ultima Cinquecento



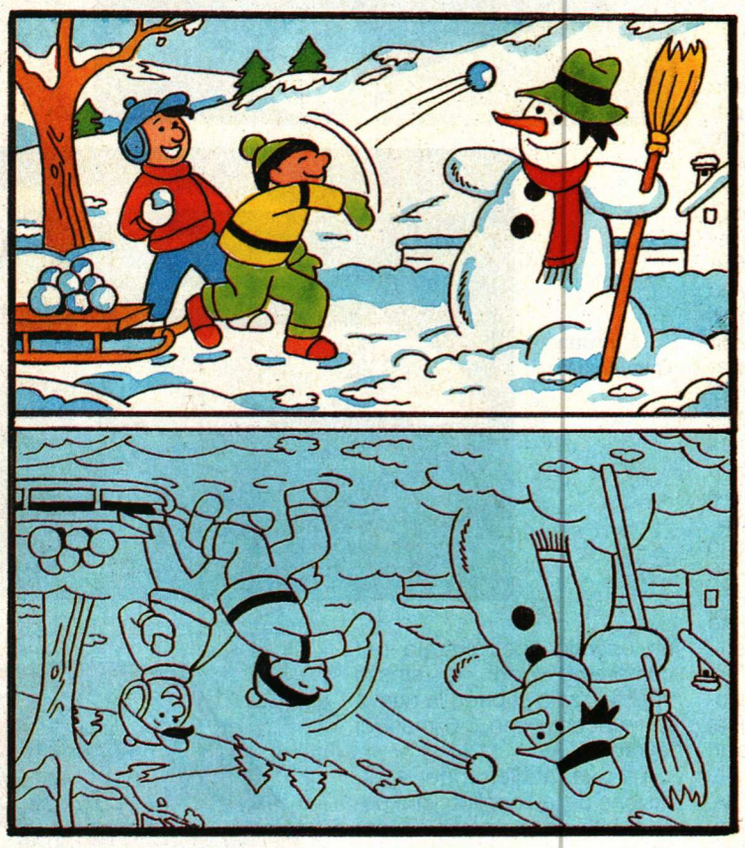
Una Ferrari vista dal lettore Antonio Riva di Longare (VI)

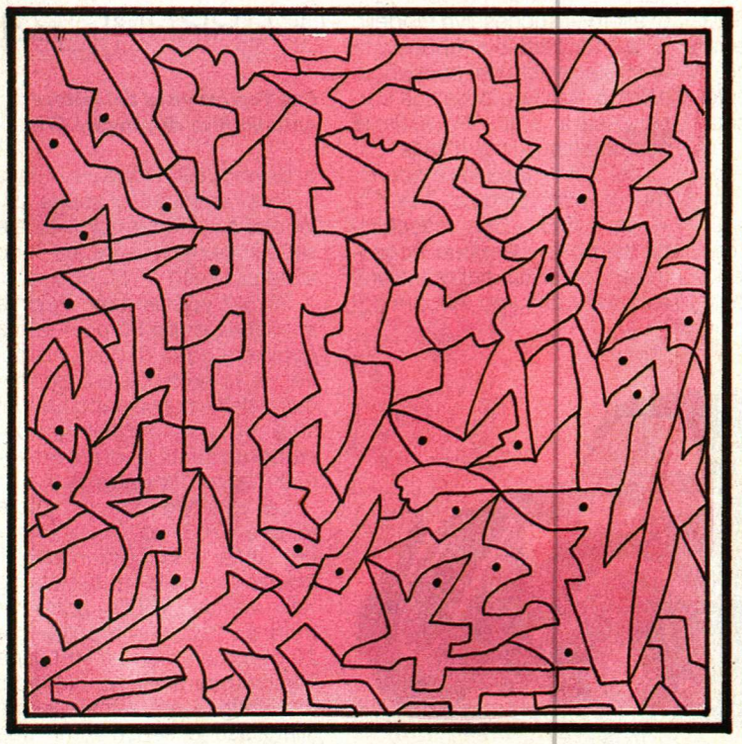
è il veleno più insidioso; l'anidride carbonica che produce è più o meno quella assorbita dalle piante per fare quegli olii, perciò non contribuisce all'effetto serra. Infine costa meno del carburante diesel normale, perché, essendo agricolo, non paga la tassa sui prodotti petroliferi.

Naturalmente ora ci aspettiamo che lo stato «punisca» questo carburante poco inquinante, con sostanziose tasse. Vedremo.

Il Riflesso

FRA QUESTI DUE DISEGNI, QUELLO SOTTOSTANTE, CHE APPARE RIFLESSO COME NELL' ACQUA, E' DIVERSO DA QUELLO SOVRASTANTE IN 5 PARTICOLARI. QUALI?

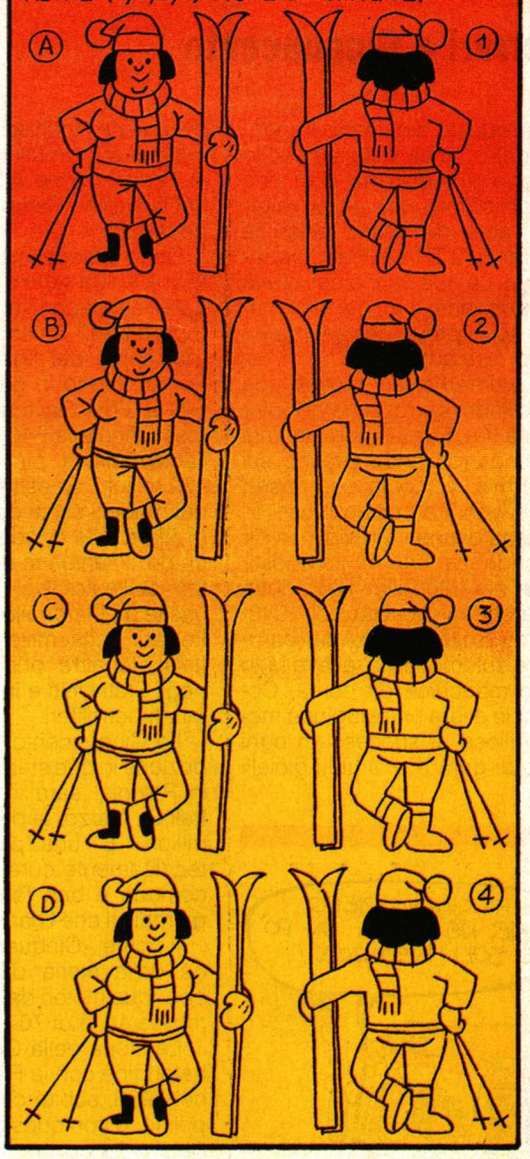




ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO E VEDRETE UNA SCENA INVERNALE...

Le Coppie

ACCOPPIATE LE SCIATRICI A,B,C,D CON LE ALTRE (1,2,3,4) VISTE DI SPALLE.



SOLUZIONI

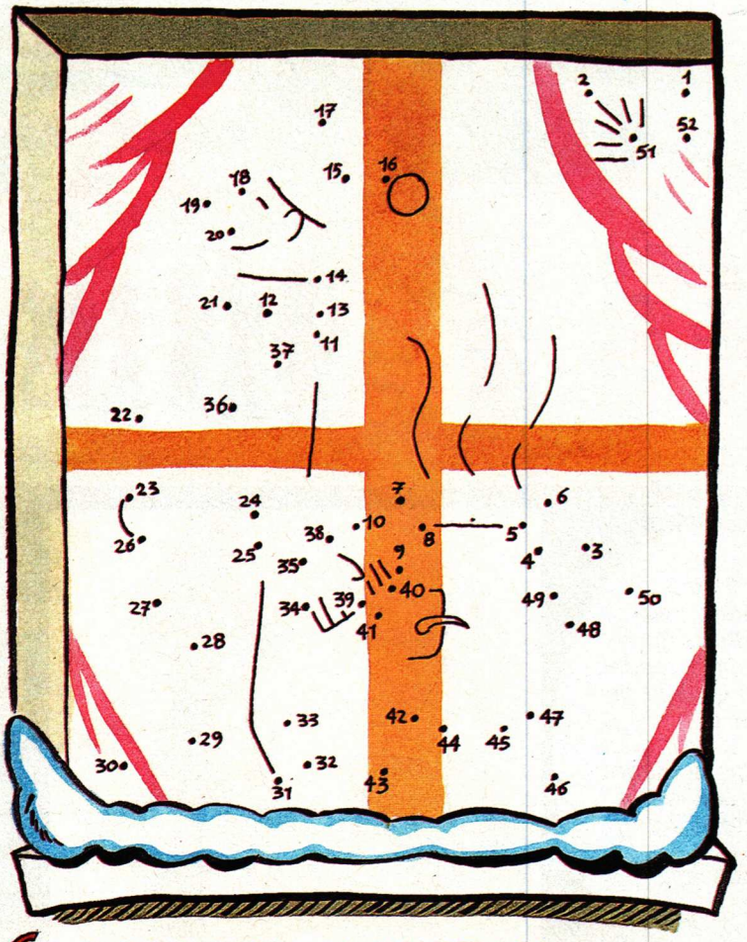
ELIMINAZIONI: IN LETARGO - REBUS L asta; GIO neve; nafo RIA = LA STAGIONE VENATORIA (CIOE' DELLA CACCIA). IL RIFLESSO: IL NASO DEL PUPAZZO E' PIU' CORTO E LA SUA SCIARPA E' PIU' LUNGA, LA CASA DIETRO DI ESSO HA LA FINESTRA PIU' BASSA, IL BAMBINO CHE LANCIA HA IL PON-PON PIU' PIC. COLO, SULLA SLITTA MANCA 1 PALLA. LE COPPIE: A3, B4, C1, D2.

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

-Eliminazioni

DATE IL NOME ALLE FIGURE E CANCELLATE SOTTO LE SILLABE CHE LO COMPONGONO. LE RIMANENTI, LETTE IN SEGUITO, VI DIRANNO COME ALCUNI ANIMALI TRASCORRONO IL PERIODO INVERNALE.

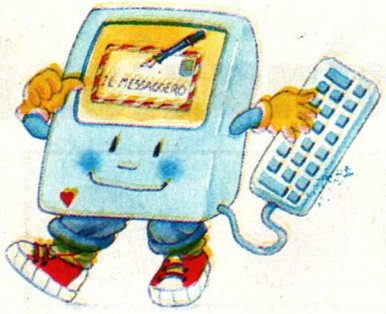
SCI - SO - VE - IN - IG - TO - NO
BER - TO - LE - TI - PI - AR - LE
MON - GU - TA - PA - SCI - RET
AN - NE - LOO - RGO



CHI CI SARA' DIETRO LA FINESTRA ??
UNITE I PUNTINI DA 1 A 52 E LO SAPRETE !!

Rebus: (2,8,9)

RISOLVENDO ESATTAMENTE QUESTO REBUS, POTRETE SAPERE COSA RAPPRESENTA L'INVERNO PER MOLTI CACCIATORI!



SPAZIO LIBERO

IL MARE

Il mare.

Immensa distesa d'azzurro che si frange sulla spiaggia aspra di sassi, ove non c'è che qualche persona.

Ora mi giunge il rumore lontano di un peschereccio che, stanco, torna all'attracco.

Le onde, calme e tranquille, col loro suono ritmato mi danno un senso di libertà e di purezza, come niente e nessuno riescono a darmi.

Il mare, immensa distesa d'azzurro che mi toglie ogni pensiero.

Il mare.

Gianlorenzo P. II Media

PER IL MIO CARO PAPA'

Papà, ricordo quei giorni in cui tu eri nel tuo letto, senza poterti muovere.

Ricordo la tua faccia e specialmente le tue mani con le quali mi stringevi forte.

Tu avevi un male molto brutto che ogni giorno ti toglieva la vita.

Ricordo le ultime ore che tu hai vissuto soffrendo molto.

Queste cose le ricorderò per tutta la vita.

Serafina '79

Tu che non sei ancora nato

Tu che non sei ancora nato
non sai ancora
niente della vita
il dolore di questo mondo
ti è sconosciuto.
Te ne stai al caldo
nella pancia di tua madre
ansiosa di tenerti
tra le braccia.
Tu sarai un essere fortunato
con l'amore dei tuoi genitori
con l'agio di una vita
confortevole.
Non sai che un altro bambino
come te, presto nascerà,
ma per lui non ci sarà felicità.
Lì avrà poco da bere
e da mangiare
ma nulla sa della vita
che l'aspetta;
sta tranquillo nella pancia
della mamma.
Ma tu invece sarai felice,
non dimenticare quelli
che soffrono
e se un giorno potrai, aiutali!

Davinia

Flash art

Ecco un esempio di come un personale,equilibrato uso di colori puo` sortire un suggestivo effetto d'insieme... Il disegno puo` talvolta diventare strumento di invenzione di mondi fantastici !

Rosalia Turco

Laura Marcon

... Ed ecco un cavallo alquanto originale! Non c'e` bisogno di avere davanti l ' oggetto che si si vuole disegnare,quando tanto amore lo puo' rendere sempre presente alla luce dell' immaginazione!

Apprezzabile: il corretto chiaroscuro "a linee incrociate" rende bene il volume dei vestiti (originali). Che ne diresti di curare con la medesima attenzione anche le figure che li indossano ?

Marica Nasato

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

La vita

Non devi dire più
che vuoi morire anche tu:
ricorda in quei momenti
che con te c'è Gesù.
Non devi dire mai
che la tua vita è finita,
se vuoi è appena fiorita.
Non devi dire che
è senza valore
sei tu che devi darle colore.
(Autore ignoto)

Alla mia «Stella»

In cielo tante stelle
sulla terra la mia Stella.
Tra tutti gli animali è la più bella.
Quando era felice,
abbaiava allegramente.
Se era triste, guaiva sommessamente.
Con lei quante corse sui prati,
quanti dolci di nascosto mangiati.
Ora Stella non c'è più,
se penso a lei una lacrima
dagli occhi scende giù.
Lorenzo Favaro - Scorzé VE

Pensavi...

Pensavi che ti avrebbe fatto bene,
fatto dimenticar le sofferenze.
Ora che sei solo con le tue pene
capisci perché l'altrui riluttanza.
Ascoltavi e ubbidivi ai tuoi amici
Dicevan: «Non può farti così male».
Adesso non hai più giorni felici
e il tuo dolore ogni momento sale.
Vorresti ritornar sui passi incerti
che da giovin portaron te al tormento
ma è tardi, e anche i massimi esperti
san che la vita tua è buttata al vento.
La vita è proprio come un'autostrada:
se chi ci vaga prende una sbandata
non può tornare indietro; e ovunque vada
paga per gli error suoi, e per lui è finita.
Rodica

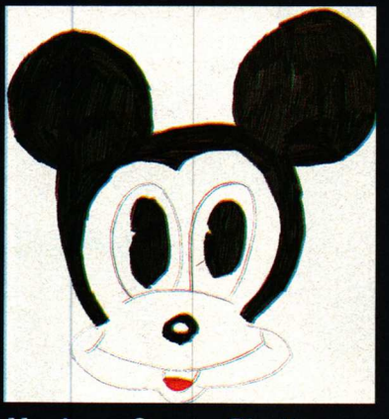
Volare

Sogno di volare
in alto nel cielo,
di raggiungere gli uccelli.
Sogno di abbandonare
le crudeltà del mondo,
di cercare lassù
la pace che qui non trovo.
Stefania Da Pont - S. Giustina BL

Visti e rifatti

Andrea Geron

Vrra Baldassari



Monica e Serena Pivetta

La vita

Non devi dire più
che vuoi morire anche tu:
ricorda in quei momenti
che con te c'è Gesù.
Non devi dire mai che la tua
vita è finita. Se vuoi è appena fiorita.
Non devi dire mai:
— Non ce la farò!
Io, ti giuro, ti aiuterò.
Devi dire che la vuoi apprezzare,
Dio un'altra non te può dare.
Monica Visintainer

Attimi di cielo

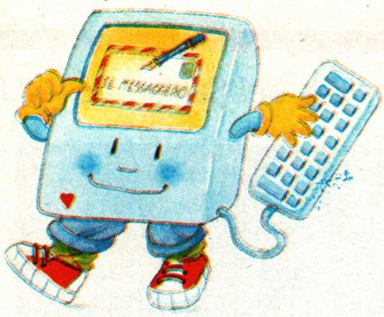
Una colomba si posò sulla mia mano.
Mi persi nei suoi occhi:
un attimo di libertà,
infinito ricordo della vita.
Una ragazza che non è mai sola

Solitudine

Solitudine è qualcosa che
rode dentro...
non la vedono dal di fuori;
è un pugnale
conficcato nel cuore.
Solitudine è il
canto dell'anima.
Alberto

Dedicata a Nicola

Un giorno
camminavo in riva al mare,
un raggio di luce brillò
all'orizzonte.
Forse il frammento di sole?
Forse una goccia d'arcobaleno?
No, era il mio amore
che volava verso te...
Betty '78



SPAZIO LIBERO

DELUSIONE

Credimi, è doloroso vivere per qualcuno, sperare in qualcuno, credere in qualcuno e poi scoprire che per questo qualcuno non sei niente.

Avevo tutto e a un tratto sono stata privata di tutto, era appena cominciato un sogno e subito è svanito; ora solo un triste turbamento è rimasto della mia felicità.

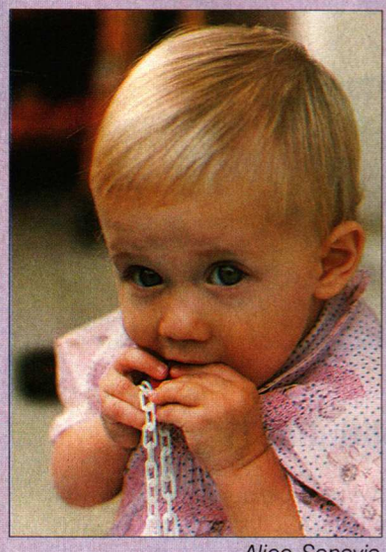
Ora basta! mi sono detta, non sei ancora sconfitta, non arrenderti, perché hai tanti amici, non lasciarti andare, non puoi farti carico degli altri e dei loro problemi se prima non ti occupi di te come individuo.

E' vero, ho versato per te molte lacrime, segno di una guerra persa; ma i minuti trascorsi insieme anche se pochi li scriverò sul libro della vita e un giorno se la aprirò, scoprirò, anche se sarà passato tantissimo tempo da amarti ancora.

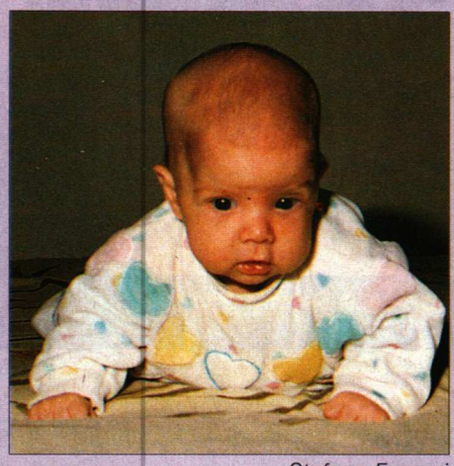
Mary '75

Album

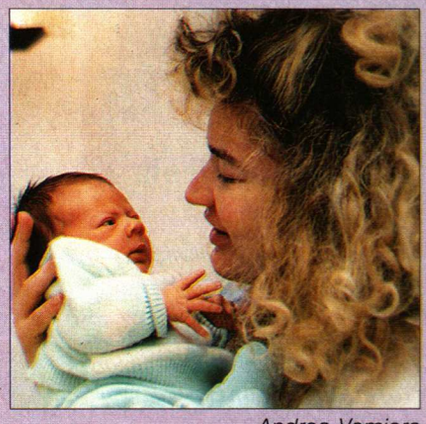
Se permettete questa pagina dell'Album la riserviamo a quattro "piccoli" nostri, di persone che lavorano per la stampa del MERA e del Messaggero di sant'Antonio. Grazie per essere venuti con noi Alice, Andrea, Cristina, Stefano!



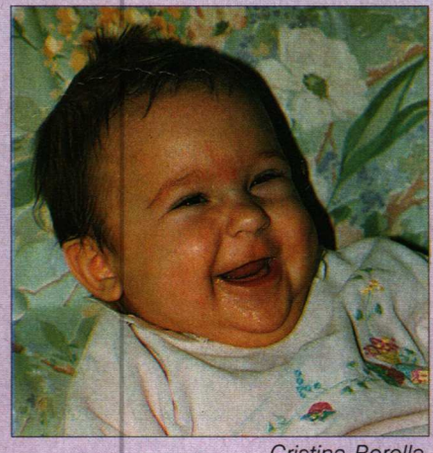
Alice Sanavia



Stefano Farnesi



Andrea Vomiero



Cristina Borella

INVERNO

Dalle finestre, osservo.

La neve danza e gioca descrivendo ampi cerchi nell'aria fredda di gennaio.

Un piccolo gattino nero segue veloce la mamma in casa.

Gli alberi dormono, coperti da una fredda coperta.

Riesco a distinguere appena la capanna dove, in estate, lasciavo la bicicletta. E, laggiù, vedo il mare, un mare grigio e ghiacciato. La spiaggia dorata di luglio è svanita. Al suo posto, una fitta coltre di neve porta freddo e fame.

Gli animali delle case vicine non giocano più.

Sono sola.

Per me con l'estate è finito tutto: la pace, la vita, persino la famiglia. Papà non è più qui con me. La mamma mantiene la casa.

Io quest'inverno farò compagnia alla natura: mi accovaccio nel letto aspettando la prossima estate.

Valentina Zacchia - Bologna

DEDICATA A KISSY (gattino perduto)

Ricordo ancora il tuo dolce miagolio, i begli occhi luminosi che brillavano al sole, il tuo sguardo sempre spensierato, la tenerezza che provavo quando mi stavi in braccio.

Spero tanto che tu in questo momento non stia soffrendo come soffro io pensando a te.

Laura Codispoti - Roma

SORRIDI?

Che bello, almeno tu sei felice!

Non ti piacerebbe poter far sorridere qualcuno? A me tantissimo, così anche il mio sorriso farebbe parte del tuo e in due saremmo felici...

E' una catena... ci vuole solo il primo che abbia il coraggio di inizare.

Non ha senso? Ma se rifletti puoi leggere fra le righe e capire una parola molto importante: la comprensione.

Così tutto può nascere da un sorriso rivolto a qualcuno che soffre.

Gli mostrerei che comprendi il suo dolore.

Ma stai attento a sorridere con cognizione.

Elisa Galletti

amici di penna

Ho 14 anni. Sono interista. Preferisco Baglioni, Masini, Jovanotti. Amo la pallavolo. Vorrei fare amicizia con ragazze di ogni età.
Carmela Vernice - Via Trento 14 - 70020 Bitetto BA

Siamo quattro amiche di 11 anni. Giochiamo a pallavolo; tifiamo Juve; ci piace la musica (Masini, D'Avena). Se volete diventare nostri amici, scriveteci subito.
Francesca Venturini - Via Montegrappa 111 / Mara Ganjo - Via Belloni 7 / Genny Francese - Via Industria Comunello 33 / Elisa Zorzan - Via Veronese 34 // 31031 Caerano S.Marco TV

Ho 9 anni. Mi piace scrivere lettere e ascoltare musica. Scrivetemi.
Silvia Frigo - Via Cossato 70 - 13045 Gattinara (S.Bernardo) VC

Amiamo gli animali, la musica, lo sport. Abbiamo 14 anni. Vorremmo corrispondere con ragazzi/e sui 14 anni.
Paola Berruto - Via Moie 40 / Cinzia Pinato - Via Trotta 27 //10090 San Raffaele Cimena TO

Amo la natura, gli animali, la Juve. Mi piace Ramazzotti. Faccio Atletica e Kung-fu. Vorrei corrispondere con ragazzi di 9-11 anni.
Robert Di Benedetto - Via dei Mandorli 132 - C. Difesa Grande - 86039 Termoli CB

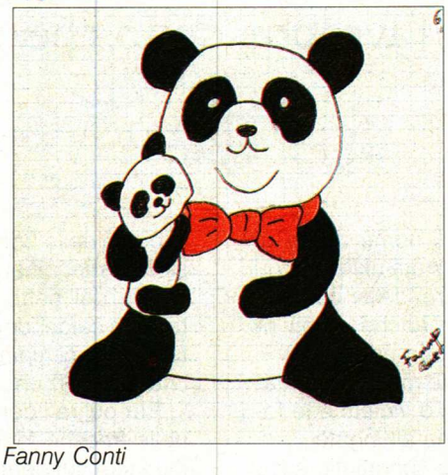
Amo i cani, i gatti e lo sport. Ho 9 anni. Coetanee/i, scrivetemi.
Ilaria Gorrasi - Via Bionaz 10 - 10142 Torino

Mi piace leggere (letteratura, scienza, storia) e guardare l'atletica in TV. Sono tifoso della Juve. Vorrei fare amicizia con coetanei (9-10 anni).
Francesco Cipriano - Via Lago di Cecita 11 (sc.A) - 74100 Taranto

Siamo Catia e Antonella. Se avete problemi, vi aiutiamo a risolverli.
Antonella Manfrin - Via Ca' Bassa 7 - 36020 Lovolo di Albettone VI

Ciao. Cerco amiche di penna di 8-10 anni. Amo la natura, gli animali, leggere, giocare, scrivere lettere.
Laura Landi - Via Due Principati 53 B - 84080 Acquamela di Baronissi SA

Ho 13 anni. Amo il nuoto, la pallavolo e Masini. Vorrei nuovi amici e amiche di penna.
Katia Bongiolo - Via Ghirardini 3 - 36070 Trissino VI



Fanny Conti

Amo la natura. Tifo Lazio. Ho 11 anni. coetanei/e, scrivetemi.
Alessandro Ascierto - Via della Stazione di Ciampino 76 - 00040 Morena RM

Ho 15 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e italiani e stranieri.
Jenny Cappellin - Via Isonzo 7 - 35017 Piombino Dese PD

Ho 12 anni. Amo ricevere lettere e raccogliere monete e francobolli. Ragazze/i sui 12 anni, scrivetemi.
Giuseppe Petralia - C/da Pusillanesi 34 - 91018 Salemi TP

Siamo due amiche di Roma. Amiamo la musica, gli animali, il calcio (la Roma). Vorremmo corrispondere con ragazzi/e sui 15 anni.
Ilenia Cretaro - Via Toscani 79 - 00152 Roma / Emanuela Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Patrizia Gusella

Vorrei corrispondere con tanti ragazzi/e.
Francesca Laurenti - Via Lamarmora 9 - 20081 Abbiategrasso MI

Siamo Pasqualina e Amalia, 13 anni. Amiamo leggere, giocare a pallavolo e combinarne di tutti i colori. Ragazzi/e, scriveteci.
Pasqualina Carofano - Via Frasso-Dugenta 2A - 82030 Frasso Telesino BN

Amiamo la musica e lo sport. Abbiamo 16 anni e tanta voglia di conoscere gente nuova.
Laura Cristini - Via Castello 131 - 25030 Roncadelle BS
Barbara Giubellini - Via Di Vittorio 7 - 25030 Roncadelle BS

Dai, scrivetemi! Ho otto anni e cerco amiche di penna.
Chiara Rubagatti - Via Frejus 35 - 10139 Torino

Ciao ragazzi! Ho 15 anni e molta voglia di scrivere. Volete corrispondere con me?
Manuela Marzii - Via Bengasi 4 - 63100 Ascoli Piceno

Vi piace parlare, corrispondre, scambiare idee sulla TV? Scrivetemi. Risposta sicura.
Francesca Bordin - Via Dante 53 - 30030 Vigonovo VE

Ho 18 anni. Cerco amici di penna italiani o stranieri (conosco l'inglese). Aspetto con ansia le vostre lettere.
Dora Santo - Via Romania 249 - 00040 Torvaianica RM

Amici di penna STRANIERI

Vorrei corrispondere con ragazzi/e inglesi e francesi. Frequento il III liceo linguistico.
Giusy Bella De Filippo - P. del Popolo 22 - 70026 Modugno BA -Italia

Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con amici di penna stranieri che parlano italiano.
Valentina Cogoni - Via Conova 7 - 09047 Selargius CA - Italia

Vorrei corrispondere con ragazze straniere, per fare amicizia e scambiare informazioni sui nostri paesi. In italiano o francese.
Iside Avenoso - Via Malombra 27 - 89022 Cittanova RC - Italia

Are you an american boy or girl over 18? Do you love movies, music, sport? Send me your letters.
Paola Di Bari - S.S. per Troia km 0,200 - 71020 Segezia FG - Italia

Chi l'avrebbe detto che...

LA SALVIA

E' nota anche con il nome di thé di Grecia, e da sempre è stata utilizzata oltre che per completare delle gustose pietanze, per ottenere anche ottimi rimedi in persone che soffrono.

La salvia è una pianta molto profumata, con dei fiori bianchi o violetti e le foglie vellutate dalla forma allungata.

La salvia viene usata soprattutto sotto forma di infuso, che si ottiene con 5 gr. di foglie in 1 litro di acqua bollente, da prendere a tazzine nel corso della giornata.

L'infuso è utile nelle ulcerazioni della lingua e della bocca, nelle gengive prossime a sanguinare, nell'alito cattivo e nei catarri del petto. E' meglio berne una tazzina calda, dopo i pasti, con l'aggiunta di un cucchiaino di miele e magari anche uno di rhum.

Per pulire i denti si possono utilizzare delle fresche foglie di salvia e passarle più volte sui denti e gengive. Si può anche «realizzare» un benefico dentifricio prendendo dall'infuso 30 gr. di acqua di salvia e mettendovi 8 gr. di carbonato di potassio; dopo aver mescolato il tutto, aggiungere un cucchiaino di caffé.

Un buon thé per fare gargarismi si ottiene facendo bollire 1 litro d'acqua con una manciata di salvia per 15-20 minuti, dopo aver filtrato il tutto si unisce 1 cucchiaino di miele e 1 cucchiaino di aceto di vino per ogni litro.

Il decotto di salvia si ottiene facendo bollire per 20-30 minuti 100 gr. di foglie in 500 gr. di acqua. Lo si può utilizzare come antisettico e cicatrizzante, nelle medicazioni di piaghe e ferite.

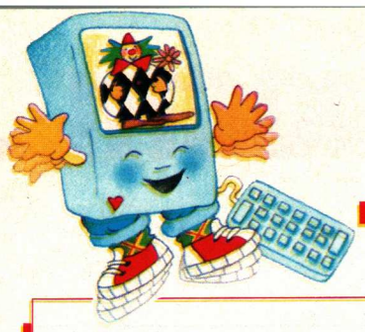
Il decotto di salvia può essere utile contro la caduta dei capelli e la forfora. Sarà ancora d'aiuto nelle digestioni. Contro l'inappetenza può essere utile il vino di salvia: 80 gr. di foglie a macerare per 8 giorni in un litro di marsala, filtrare e bere a bicchierini dopo i pasti.

Una delle virtù primarie della salvia è quella antisudorale, molto efficace nei soggetti affetti da febbri lunghe, ottimo nei tisici, che sentono sollievo subito dopo due ore dall'aver ingerito l'infuso freddo di salvia nell'acqua o nel vino.

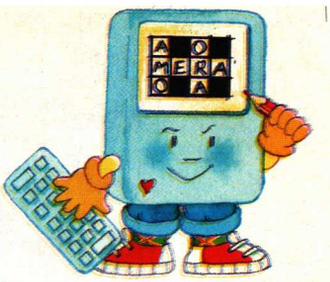
La coltivazione della salvia è facile, cresce in qualunque posto e con un clima mite.

Il dottor Schilling scriveva: «Se non vi è una pianta capace di allontanare la morte, la salvia certamente è la protettrice della nostra salute, ed è preziosa per impedire una morte precoce».

Roberta Nardo



ALLEGRIA E GIOCHI



Ieri, dopo un lunghissimo periodo di latitanza, si è rifatto sentire per telefono lo zio Gastone, soprannominato da noi tutti, lo zio «Maneggione».

Gastone, lo zio Maneggione, è un uomo che ha le mani in pasta dappertutto. La mattina riesce a mettere la firma almeno in una ventina tra Ministeri ed Enti Statali. Dove c'è da prendere lui è già lì da una settimana. Soltanto in una occasione, che si ricordi, rimase buggerato. Fu durante il periodo della perestrojka quando lesse che nella sede dell'ex partito comunista davano i numeri. Quel «davano» lo colpì al punto da recarcisi in taxi. Fu l'unica volta che rimase a bocca asciutta. A bocca asciutta fino ad un certo punto. Una diecina di bottiglie di acqua minerale destinate agli oratori riuscì lo stesso a farle fuori.

Insomma lo zio Maneggione ci ha telefonato per avvertirci che si era fatto male ruzzolando per le scale mentre andava nei vari uffici e potevamo utilizzare la baita che possiede in montagna nel Terminillo.

Rambo, mio fratello, a tale notizia scoppiò in una sonora risata. Più che per la gioia di trascorrere qualche giorno sulla neve per il fatto che lo zio Maneggione era ruzzolato per le scale nel recarsi in ufficio.

— Chissà che rabbia! – disse –. Fosse ruzzolato nell'uscire dall'ufficio per tornare prima a casa, d'accordo, ma ruzzolare per arrivare prima in ufficio non è da lui!

Mia sorella Cesira o Selvaggia, al contraio, sentenziò che lui, sì, era un vero signore! Quando si recò a Montecarlo riuscì perfino a stringere le mani alle principesse di Monaco.

— E quante dita le fece fuori? – malignò Rambo.

La mamma invece disse che per lei lo zio Maneggione era un autentico oggetto misterioso. Non riusciva a decifrarlo. Una volta lo sentì lamentarsi perché in Italia si pagano tasse troppo basse.

— Ti credo! – intervenne il babbo –. Se fossero più alte chissà che rimborsi da capogiro riuscirebbe a ottenere sulle dichiarazioni dei redditi che non ha mai presentato.

— Lui sì – continuò a invidiarlo Selvaggia – che è un uomo di mondo! Mangia soltanto nei ristoranti a cinque stelle!

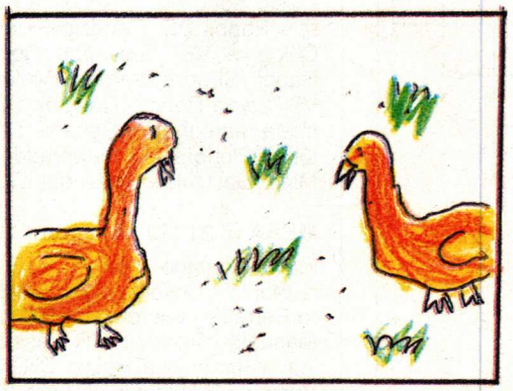
— Sei! – corresse Rambo –. Sei... cretina! È vero che è iscritto anche al Club degli Scherminori, ma solo per dare... stoccate!

— Insomma è grazie a lui che ora possiamo permetterci una settimana bianca in montagna – esclamò poi estasiata –. Non vedo l'ora di fare mille capriole sulla neve!

— Mille? – sospirò il babbo –. Io di capriole ne dovrò fare il doppio per trovare i soldi!

Uauh!

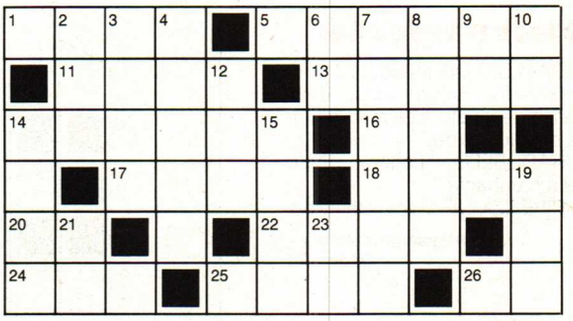
Vitto'



– Sei certa di avere la febbre ad oltre 40°?
– Certissima. Faccio le uova sode!

Chiara Boer – Pordenone

CRUCIVERBA

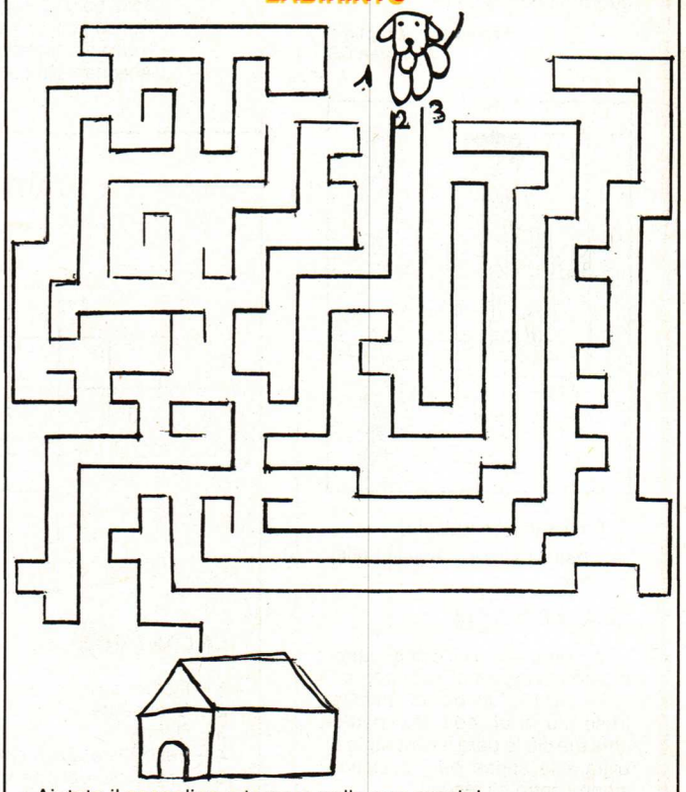


Orrizontali: 1. Illumina il cielo di notte - 5. Quando non sono sano sono... -11. Vi crescono i fiori - 13. Giulietta e... - 14. Quant'è buono con la marmellata - 16. Sigla di Ravenna - 17. Nome di donna - 18. Ci si può curare anche con le... - 20. Articolo determinativo di zoccolo - 22. Nel deserto si soffre la... - 24. Metallo luccicante - 25. Dopo l'ottavo piano - 26. Nota musicale dopo Sol.

Verticali: 2. Non riuscì a prendere la volpe - 3. Sono sette nella fiaba di Biancaneve - 4. Somaro - 6. Metà di arma - 7. Nome di pappagallo - 8. Voler molto bene - 9. Da bere con i biscotti - 10. Vocali in otto - 12. Uno in inglese - 14. Vi è uno al nord e uno al sud - 15. È un tesoro per il cane - 19. Moglie di Adamo - 21. Ora in poesia - 23. Sigla di Enna.

Romolo Gomez – Torino

LABIRINTO



Aiutate il cagnolino a tornare nella sua cuccia!

Ceccon Diego – Padova

ALLEGRIA E GIOCHI

Dizionarietto

BALLO: Piedi infreddoliti.
GRANO: Futuro ultimo della classe destinato a diventare farina doppio... zero.
BACCELLO: Legume nato nella bambagia.
RIPETIZIONE: Disco incantato.

Alessandro Merola – Capua CE

Statali

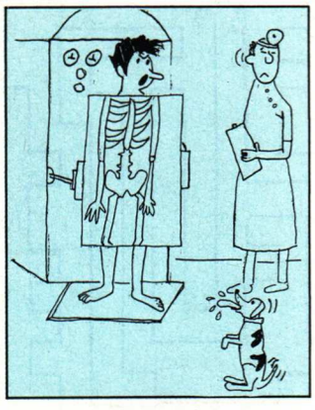
— La maratona di domenica la vincerà senz'altro il mio papà!
— È veloce?
— Urca se è veloce! Come tutti gli statali termina di lavorare alle 14 e alle 12 è già a casa!

Monica Bettiol – Villorba TV

Se le cose parlassero...

...il cavatappi direbbe al medico:
— C'è qualcosa che non va, dottore. Ogni volta che mi avvicino a una bottiglia piena di liquore mi gira la testa!

Francesco Miraglia – Amantea CS



– Pussa via bestiaccia!

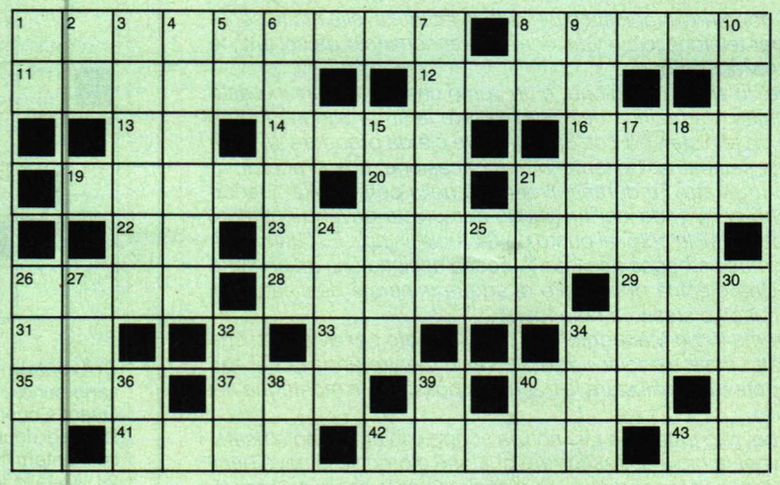
Dania Caiozzi – Reggio Emilia

Vantaggi

Il proprietario dell'appartamento in vendita all'acquirente:
— Sì, c'è un po' di umidità, forse più di un po', anzi parecchia ma ciò le darà il vantaggio di evitare le spese per l'assicurazione contro gli incendi!

Daniele Benedetti – Morravalle MC

CRUCIVERBA

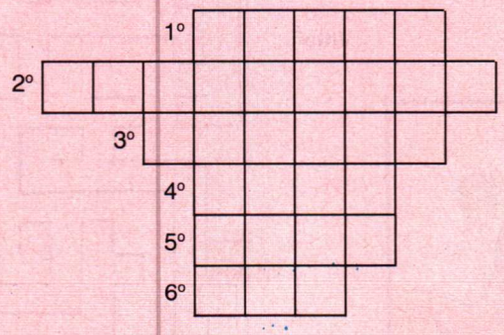


Orizzontali: 1. È un tipo che sta bene in compagnia - 8. Città dove si svolgono numerose corse automobilistiche - 11. Le scrive il poeta - 12. Città con il colosseo - 13. Sigla di Salerno - 14. Lo abbiamo tutti - 16. Unione Sovietica - 19. Visi - 20. Metà osso - 21. Tentativi - 22. Reggio Calabria - 23. Lo è quella cristiana - 26. Mare della Grecia - 28. La stagione più calda - 29. Antenato - 31. Dispari in nolo - 33. Sondrio in auto - 34. Saluto Hawaiano - 35. Sorella del babbo - 37. Radio televisione italiana - 40. È inglese - 41. Serve per odorare - 42. Oltre ad essere un insetto è anche una città - 43. Preposizione semplice.

Verticali: 1. La Spezia - 2. Tipo di farina - 3. Lo scrittore Pavese - 4. Figlio di Abramo - 5. Esercito italiano - 6. Contrario di andare - 7. La segue l'eretico - 8. Nella rima - 9. Nome d'uomo - 10. Tavola di legno - 15. Contrario di poco - 17. Il nome di Reagan - 18. Italo, noto scrittore del novecento - 21. Caste, devote - 24. Terza persona plurale - 25. Consonanti di gita - 26. Il nome della Sampò - 27. Articolo determinativo plurale - 30. Isola verdeggiante nel deserto - 32. Signora per gli inglesi - 34. Rana senza testa - 36. Ancona sulle auto - 38. Ultime di ciao - 39. Negazione - 40. Pari in pacco.

Simona Carbone – Sora FR

CANTANTE



LA CANTANTE

1 – Insetto noioso.
2 – Ci si perde.
3 – Dono o ...
4 – Peso lordo, peso netto e ...
5 – Il maschio della mucca.
6 – L'insetto che ronza.

Viviana Ghidoni - Ghisalba BG

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 20 (8 novembre 1991)

Alfredo Leccia - Roma, Raoul Savio - Osio Sotto BG, Francesca Pescara - Popoli PE, Fabrizio Fiorindo - Chioggia VE, Giuseppe Spinosa-Napoli, Silvano Borgatti - Malcesine VR, Laura Rania - Novalba CZ, Michela Marconato - Resana TV, Antonio Fichera - Fiumefreddo CT, Mirko Garofolo - Sabaudia LT.

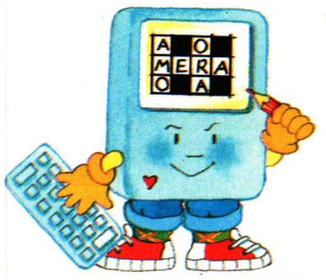
MERA n. 21 (22 novembre 1991)

Flavio Romano - Matino LE, Eleonora Martini - Noventa di Piave VE, Sara Perretta - Laurenzana PZ, Milena Manunta - Donigala OR, Jessica Milea - Sommariva Bosco CN, Oscar Vanina - Primolano VI, Lara e Christian Luciano - Roma, Eveline Campei - Pedraces BZ, Roberto Vinci - Furtei CA, Luca Curto - Feltre BL.

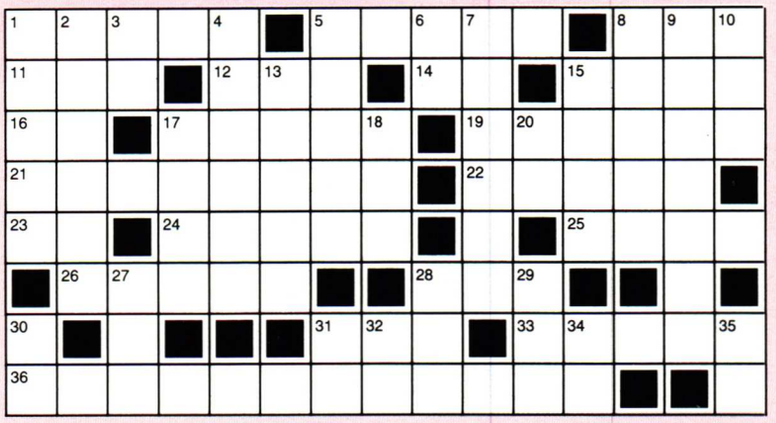
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBA

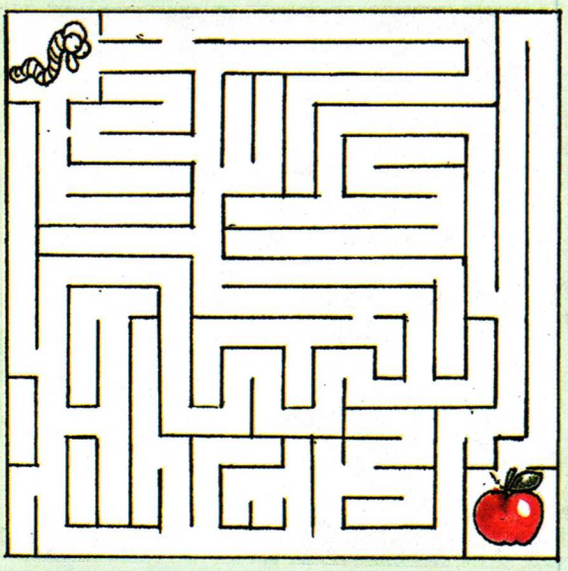


Orizzontali: 1. Yoko, eroina del mera - 5. Sinonimo di pietre - 8. Precede Enroe, tennista americano - 11. Animale domestico - 12. Fumetto del Mera - 14. Iniziali di Panatta - 15. C'è nero e rosso, ma è sempre azzurro - 16. Pisa - 17. Ruolo nel basket - 19. Quello del Mera è 212 - 21. Con & C., all'inizio del Mera - 22. Giocatore di pallavolo italiano - 23. Arezzo - 24. Pubblica il diario di Serafino sul Mera - 25. Caso scritto all'inverso - 26. Pari in remunerare - 28. Vocali in valori - 31. Hocket, personaggio del Mera - 33. Il totocalcio dei cavalli - 36. Risponde ai lettori del Mera.

Verticali: 1. Sulla porta e sui pantaloni - 2. Il verbo di Tomba - 3. Dispari in uva - 4. Fidanzata di Braccio di ferro - 5. Un mondo e... nel Mera - 6. Salerno - 7. Libero.... nel Mera - 8. Bovino - 9. Pittori, musicisti... 10. Comunità economica europea - 13. Noi abbiamo, voi.... - 15. Messaggero dei ragazzi - 17. Strada lastricata - 18. Prefisso per zolfo - 20. Andare... in Inghilterra - 27. Frutto della vite - 28. Automobile club italia - 29. Andati - 30. Ferraro, collaboratrice Mera - 31. Pozzetto, popolare comico - 32. Articolo determinativo - 32. Pareggio a reti inviolate - 35. La città del Mera.

Federico Biagioni – S. Anastasio LU

IL LABIRINTO



Aiutate il bruco
a raggiungere la mela

Ivan Merenda - Vicenza

Pentimenti

Un malvivente, pistola alla mano, rapina un giovane, novello impiegato, del suo primo stipendio.

— È una vergogna – geme il poveraccio – una vera vergogna!

— Vergogna di cosa?

— Ed io che ho fatto diecine e diecine di concorsi! Invece era così facile...

Andrea ed Edvige Sinigaglia – Villa Estense PD

Ghiaccioli

— Lo sai perché gli indiani per scrutare le distanze portano la mano alla fronte?

— Perché se la portassero più giù, gli occhi non vedrebbero nulla!

Stefano Perfetti – Caronno Pertusella VA

— Dicono che i palazzi più sono alti e più suonano!

— È logico! Hanno più... piani!

Tania Bossetti – Parre BG

— Il colmo per un netturbino?

— Andare alla Polizia a vuotare il... sacco!

Marilena Cimmarrusti – Sannicandro BA

SENZA PAROLE

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art